Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 dicembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5580 nuova serie — Fondazione: 1881

EUROPA MALATA

La conferenza parlamentare della NATO, tenutasi a Parigi nella seconda decade di novembre, non ha offerto uno spettacolo confortante nè di unità atlantica, nè di unità europea. La delegazione assai numerosa del Parlamento francese, tanto più numerosa quanto più Palazzo Borbone appare solenne, ma silenzioso in vista della Senna, ha tenuto un atteggiamento assai polemico verso il progetto della «M.L.F.» (Forza multilaterale) e soprattutto verso la politica di influenza in Europa degli Stati Uniti d'America. I gollisti non amano neppure i tedeschi di Erhard, che sarebbero venuti meno al patto sottoscritto, a Parigi, da Adenauer, e non prediligono gli inglesi.

Bisogna riconoscere che gli argomenti del generale Billotte, ispirati a una logica cartesiana degna di un accademico, com'è nella tradizione illustre della scuola napoleonica di Saint Cyr, non erano privi di elementi seri e fondati. «Se nella Forza multilaterale — egli ha detto — vi è un solo uomo munito dell'autorità di premere il bottone (il Presidente degli Stati Uniti) quella non è più una forza multilaterale. Essa resta una forza, unilaterale, di dissuasione. E che cosa allora sarà dell'Europa? Nel 1949 essa affidò sostanzialmente agli Stati Uniti il compito di difenderla. Ora, con la «M.L.F.», dovrebbe rendere perenne questo mandato? Non avrebbe quindi, l'Europa, la possibilità di provvedere a uno dei compiti essenziali di ogni paese sovrano, quello della difesa delle frontiere?».

Ha risposto per tutti, e non senza asprezza, un parlamentare belga: «Sta bene l'Europa, ma quando i francesi parlano di Europa, essi intendono riferirsi alla grande Nazione francese». Comunque, in questi giorni, il Ministro degli Esteri belga Spaak ha dichiarato, alla Commissione Esteri della Camera, di essere contrario alla «M.L.F.» e il Presidente Johnson ha affermato che in nessun caso gli Stati Uniti vogliono contribuire ad aggravare le divergenze fra i paesi dell'Alleanza. Si deve quindi ritenere che della «M.L.F.» non si parlerà per qualche tempo.

Il processo unitario europeo ha però una sua logica interna che è economica, militare e politica, e che non può essere disconosciuta. Dopo il fallimento della C.E.D. (Comunità europea di difesa) nell'agosto del 1954, e sempre per merito di Parigi, fu compiuta, per iniziativa di Gaetano Martino, la grande scelta della strada economica. Si arrivò così, tra il 1957 e il 1961, al Mercato comune e al rifiorire dell'economia in tutti i paesi europei. De Gaulle, arrivato all'Eliseo nel 1958, non volle accettare l'integrazione politica prevista nei Trattati di Roma. E nel 1960, in un incontro a Rambouillet con Adenauer, cercò di convincere il Cancelliere ad abbandonare il federalismo per accettare l'idea di un'Europa di Stati non più federati, ma confederati con il rispetto delle autonomie e sovranità nazionali. I capi di Stato o di Governo dei Sei Paesi si sarebbero riuniti periodicamente: mentre sarebbe sorto a Parigi un segretariato permanente, che, in verità, avrebbe soffocato l'autonomia delle comunità europee esistenti e avrebbe reso più difficile l'avvicinamento dell'Inghilterra all'Europa. Notiamo, tra parentesi, che la Francia vive in continua polemica con quegli organismi internazionali, per i quali essa puntualmente esige che si scelga come sede Parigi senza peraltro concedere nulla agli altri, come a esempio la Università europea a Firenze.

De Gaulle abbandonò l'idea del segretariato permanente e nel febbraio 1961, in un vertice dei Sei Paesi a Parigi, Adenauer accettò temporaneamente la tesi del Presidente francese. L'Olanda rimase ostile alla formula di Parigi, mentre Bruxelles e Roma tentarono un compromesso. Fu dato incarico all'Ambasciatore francese Fouchet di elaborare, con una commissione, un progetto di unione politica dei Sei Paesi. Nel novembre il progetto fu varato: esso prevedeva una politica estera e militare comune ai Sei Paesi. Ma intanto Macmillan aveva chiesto di entrare nel MEC. Non fu certo un servizio reso ai paesi in cerca di unione. Si ebbe, comunque, un secondo progetto Fouchet, il quale teneva conto di emendamenti proposti dal segretario generale della Farnesina, Ambasciatore Cattani. Il 14 gennaio 1963 vi fu il colpo di scena della conferenza stampa di De Gaulle. Egli, in seguito all'accordo anglo-americano di Nassau, bloccò tutto il vasto processo di unificazione politica.

Sarebbe troppo lungo esporre le ragioni e i torti dei vari Governi negli ultimi due anni, che hanno visto acuirsi tutti i motivi dei contrasti fra le nazioni occidentali. Da molti mesi si parla, nella stampa e in Parlamento, dell'urgenza di un rilancio politico dell'Europa con l'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo. Non è, dunque, priva di lodevole proposito la proposta italiana di un rilancio politico dell'unità europea.

Le proposte del Governo italiano sono però assai poco impegnative e non raggiungono neppure i precedenti impegni sostenuti da Fouchet e da Cattani. Evidentemente i socialisti temono di avventurarsi su un terreno costantemente avversato dai comunisti. L'unione politica europea creerebbe una federazione di Stati con possibilità produttive e riserve di energia maggiori dell'URSS. Ecco perchè Mosca non vede di buon occhio un simile sviluppo politico. Ma non saranno certo le attuali proposte italiane, che non creano alcun nuovo impegno per i Governi che hanno sottoscritto i Trattati di Roma, ad accelerare il processo unitario. Si è chiesto poco — si è detto — per non trovarsi davanti a delle difficoltà pregiudiziali. Si è rinunciato anche al comitato consultivo, proposto tempo addietro da Erhard come primo passo di un futuro ente supernazionale, e si è fatto a meno delle riunione periodiche dei Ministri della Difesa e della Cultura, sia per non imitare il trattato franco-tedesco, che per evitare difficoltà con la NATO.

Insomma, si eludono i problemi per non trovarsi davanti a impossibili soluzioni. L'Italia ha, però, necessità urgente e assoluta di una casa europea, per sfuggire alla stretta quotidiana e crescente del comunismo nel chiuso fossato dell'antico odio civile. E' incredibile che i partiti di governo non se ne rendano conto, che le nazioni democratiche dell'Occidente non comprendano il pericolo della rottura del blocco europeo in un punto vitale del Mediterraneo.

Ugo d'Andrea

La situazione

Un memorabile avvenimento ha caratterizzato la seconda giornata di Paolo VI a Bombay. E' avvenuto il suo incontro con i «non cristiani», ossia con i rappresentanti degli indù, musulmani, buddisti, siks e di altre confessioni religiose. Si è verificato anche l'incontro tra il Papa e il Presidente della Repubblica indiana Radakrishnan. Infine Paolo VI ha proceduto alla consacrazione di sei vescovi di tutti i continenti.

Il discorso rivolto dal Papa ai «non cristiani» è risultato, secondo l'opinione dei vescovi presenti, dei «non cristiani» e anche degli uomini di cultura laica, suscettibile di sviluppi impensati nei rapporti tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane in quei Paesi in cui operano i missionari. Paolo VI ha fra l'altro affermato il valore dell'essenza religiosa nelle comunità non cristiane e ha presentato la figura di Cristo come una realtà perenne che appartiene non solo al Cristianesimo e alla Chiesa, ma ad ogni religione del mondo, in quanto si è sacrificato per tutti gli uomini. Questo concetto è accettabile anche per i «non cristiani». Praticamente, Paolo VI ha aperto la strada alla possibilità di un dialogo, non già ovviamente sul piano di una riunificazione religiosa, quanto piuttosto su quello di una ricerca comune e di una lotta comune per affrontare e debellare il male, per infrangere le antinomie che dilaniano gli uomini del nostro tempo, per la ricerca della pace, per debellare la fame e la povertà nel mondo.

A Mosca, nel corso di una cerimonia per l'amicizia russo-cecoslovacca, il segretario del PCUS Breznev ha riconfermato che i dirigenti del Cremlino faranno tutto quanto è in loro potere per eliminare le divergenze all'interno del mondo comunista. Ha inoltre polemizzato vivacemente con gli occidentali riguardo ai problemi del Congo e del Vietnam. Quanto a Novotny, il Presidente cecoslovacco, pare sia riuscito a ottenere da Mosca il riconoscimento di una certa autonomia del suo Paese nel settore economico.

Nel Congo le truppe regolari e i mercenari hanno conquistato la città di Bunia liberando altri ostaggi bianchi. A quanto pare, a Stanleyville essi avrebbero ripreso il sopravvento. Il leader dei ribelli, Soumialot, in una conferenza stampa ha accusato i regolari di aver compiuto molte atrocità contro i lumumbisti nei giorni scorsi e ha smentito che i ribelli abbiano ucciso dei bianchi prima dell'arrivo dei parà.

L'on. Moro ha riferito al Consiglio dei Ministri sulla visita compiuta al Presidente della Repubblica Segni. Ha pregato i Ministri di non allontanarsi da Roma in attesa degli sviluppi che potrà avere nei prossimi giorni, in un modo o nell'altro, la questione presidenziale.

DENSA DI INCONTRI E DI CERIMONIE LA SECONDA GIORNATA DI PAOLO VI A BOMBAY

IL PAPA INDICA AI NON-CRISTIANI LA META COMUNE DI UN MONDO MIGLIORE

Con i protestanti ha recitato il «Padre nostro» - A colloquio con il Presidente dell'India
Anche ieri la folla ha ripetutamente tributato all'ospite un caldo e affettuoso omaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bombay, 3

Paolo VI — che la grande città di Bombay aveva accolto ieri con un'imponenza e un entusiasmo senza precedenti per la visita di una personalità estera in India — ha fatto stasera, prima della consacrazione di sei nuovi Vescovi, il giro dell'immensa spianata dell'«Ovale», dove si svolge il Congresso eucaristico, benedicendo le centinaia di migliaia di fedeli. Per un quarto d'ora la «jeep» bianca e gialla ha percorso i passaggi della «cattedrale all'aperto», in un clamore di intense e commosse ovazioni. La folla era fittissima. Gli sbarramenti creati dalla polizia per impedire che la gran calca desse luogo a incidenti, si sono rivelati preziosi. Ma ad una delle sedici entrate dell'«Ovale» ci si è letteralmente battuti; la massa aveva avuto la meglio sui cordoni, gli agenti hanno fatto ricorso ai bastoni di bambù.

C'era gente sui balconi e sulle terrazze di tutte le case vicine; nella «Cattedrale all'aperto» si accalcavano almeno trecentomila persone, che erano giunte molto tempo prima dell'ora fissata per la cerimonia, evento centrale del 38.o Congresso eucaristico internazionale. Un centinaio di persone sono state colte da malore per il caldo, la polvere, la ressa. Quando il Santo Padre era giunto dinanzi all'«Ovale» si era avuto un aspro scontro fra un gruppo di fotografi e alcuni agenti. Poi l'ordine è prevalso.

Era facile indovinare, a chi non poteva seguire la «jeep» nel suo tragitto, dove fosse Paolo VI. Lo si capiva dallo sventolio di bandiere e di fazzoletti, dall'agitazione della folla. C'era gente perfino sulle palme — quasi cinquecento — che segnano il perimetro della immensa spianata. Il Pontefice passava sorridendo e benedicendo. Poi, quando il veicolo si è fermato davanti all'altare, è sceso dalla jeep e ha preso a salire i quarantaquattro scalini della gradinata a quattro sbalzi che sorregge l'altare. Un coro di cinquemila voci ha intonato un inno, ma la gente ne ha sommerso le armonie con le sue grida di giubilo e di affettuoso saluto. Giunto alla sommità del podio, alto quasi venti metri, il Papa ha benedetto ancora gli astanti.

Quando il rito della consacrazione si è iniziato, il sole stava tramontando. La folla si era fatta silenziosa, si poteva udire il rombo del traffico di Bombay. Il rito ha raggiunto il suo punto più toccante quando il Papa ha steso le mani al disopra dei sei nuovi Vescovi prosternati al suolo. Era ormai notte e potenti riflettori illuminavano la intera spianata e lo svolgimento del rito.

Dopo la consacrazione dei Vescovi, il Pontefice ha pronunciato un'allocuzione in inglese, di carattere strettamente religioso. Ha citato alcuni versi del poeta indiano Rabindranath Tagore, poi ha detto: «Sacerdoti di Cristo, Vescovi, successori degli Apostoli, riconosciamo insieme la nostra umiltà e la nostra grandezza, così come Maria, Madre di Dio, che proclamando la sua umiltà come serva di Dio esaltò le grandi cose che Iddio aveva fatto per



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bombay — Il Pontefice assieme al Vicepresidente indiano Hussain, al Premier Shastri e al Ministro per l'Informazione signora Indira Gandhi, figlia del defunto Pandith Nehru. Ai lati il Cardinale Tisserant e il Cardinale Gracias, quest'ultimo è l'Arcivescovo di Bombay

lei e con lei. Il sacerdozio di Cristo è stato trasmesso ad alcuni dei suoi discepoli, che così divennero strumenti della sua azione, eredi della sua missione, vicari della sua opera». Parlando dei nuovi Vescovi il Pontefice ha detto: «Li abbiamo scelti nelle cinque parti del mondo, perchè sia chiaro che obbediamo all'amore di Cristo, a questo immenso amore che si estende su tutti i popoli, su tutta la terra. Da questa parte del mondo che è stata sorgente e fontana di un numero infinito di correnti di popoli e di civiltà, noi salutiamo l'India, salutiamo l'Asia, salutiamo il mondo. Ed è per mezzo vostro, di voi nuovi Vescovi, che inviamo il nostro saluto».

La folla che aveva seguito con devoto raccoglimento il lungo rito della consacrazione, conclusosi con l'abbraccio fra il Papa e i nuovi Vescovi, al termine dell'allocuzione di Paolo VI è esplosa in una nuova ovazione. E quando, prima che Paolo VI lasciasse l'«Ovale», il Cardinale Gracias ha annunciato che il Papa aveva donato all'Arcivescovo di Bombay la mitria usata per il rito, e alla Cattedrale del Santo Nome il calice; quando ha aggiunto che il Santo Padre aveva anche donato una campana da usare in una chiesa di Bombay, con una iscrizione nella quale si augura che ad ogni rintocco essa ricordi il Congresso eucaristico, l'entusiasmo si è fatto ancor più grande. Mentre il Pontefice scendeva i gradini per raggiungere la jeep, la gente si serrava attorno a lui per invocarne la benedizione. E fuori del recinto è stato lo stesso. Paolo VI, sorridente, benediceva e salutava alzando le braccia.

Il Papa aveva iniziato la sua seconda giornata indiana celebrando di primo mattino la Messa in una cappella dell'Arcivescovado. Poi, Paolo VI ha tenuto udienza nella sala maggiore dell'Arcivescovado. Primo a visitare il Papa è stato il Governatore del Pangiab, Hafiz Mohammed Ibrahim; ha fatto omaggio al Pontefice di una ghirlanda di fiori, che la consorte di uno dei magistrati locali ha posto al collo del Papa. Dopo il Governatore Hafiz, numerosi altri dignitari sono stati presentati a Paolo VI; ognuno aveva per lui un dono, chi un cofanetto di sandalo con una riproduzione in avorio della cattedrale di Goa, chi una teiera, chi antiche stampe indiane. Il Papa ha contraccambiato con altri doni.

Quando Paolo VI ha lasciato il palazzo arcivescovile per raggiungere la sala stampa del Congresso eucaristico, ove lo attendeva un incontro con esponenti delle sedi non cristiane, la folla che già si era radunata numerosa lo ha acclamato a lungo. La sala del Congresso era gremita di sik in turbante, di bramini con il tilak — il contrassegno di pasta di sandalo — sulla fronte, di parsi, di ismailiti della setta guidata dall'Aga Khan. Rivolgendo la parola agli astanti, il Papa ha citato una preghiera indù dell'Upanishad, antico libro sacro che risale a molti secoli prima di Cristo: «Conducimi dall'irreale al reale, dalla notte alla luce, dalla morte all'immortalità». Questa preghiera, ha detto, «appartiene anche al nostro tempo. Oggi più che mai essa dovrebbe elevarsi da ogni cuore umano. L'umanità subisce cambiamenti profondi, e cerca i principi direttivi e le forze spirituali che la portino nel mondo. Non siamo noi tutti uniti in questa lotta per un mondo migliore, in questo sforzo inteso a dare a tutti i popoli beni di cui hanno necessità per adempiere il loro destino umano e per vivere una vita degna di figli di Dio? Così dobbiamo accostarci gli uni

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

UN DISCORSO DA GUERRA FREDDA TENUTO AL CREMLINO

«Non scherzate con il fuoco» dice Breznev agli Stati Uniti

L'URSS è pronta a schierarsi a fianco del Vietnam del Nord
Il giornale dei sindacati attacca l'industriale carpigiano Crotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 3

Leonid Breznev, l'uomo che ha preso il posto di Kruscev alla guida del PCUS, ha pronunciato oggi un violento discorso nei confronti degli Stati Uniti, avvertendo gli americani «che è pericoloso scherzare col fuoco» e, un po' meno metaforicamente, che l'Unione Sovietica è pronta a scendere in campo a fianco del Vietnam del Nord se si rinnoveranno «gli attacchi navali e aerei contro questa nazione sorella», attacchi da lui definiti «una nuova dimostrazione di imperialismo».

Il leader sovietico, che parlava a un ricevimento del Cremlino dato in onore della delezione cecoslovacca che ha concluso in questi giorni una serie di colloqui politici e commerciali a Mosca, ha toccato nel suo discorso un elenco abbastanza lungo di problemi internazionali, su tutti tenendo un atteggiamento rigido che sembra far tornare di moda il linguaggio e il tono degli anni della guerra fredda. Uniche note su cui gli occidentali hanno potuto dare un giudizio positivo, i richiami alla volontà di pace del Governo e del popolo sovietico che non sono mancati, e un accenno indiretto di dissenso contro la tesi cinese della guerra a ogni costo.

Secondo alcuni osservatori occidentali, non è da escludere a questo proposito che il tono duro usato da Breznev nei confronti degli Stati Uniti e dell'Occidente sia da imputare al desiderio di salvaguardarsi le spalle da ogni accusa cinese: a maggior ragione è da pensare ciò, quando si noti che Breznev nel suo discorso ha lanciato un appello per l'unità in campo socialista, rispolverando la necessità di procedere nel prossimo futuro a un incontro di tutti i partiti comunisti, a Mosca: è il rilancio della conferenza alla sommità che finirebbe inevitabilmente con lo stabilire chi ha «ragione» e chi ha «torto» tra Mosca e Pechino.

Il segretario del PCUS ha poi affrontato i problemi sul tappeto con gli occidentali e ha lasciato partire alcune bordate su vari argomenti. «E' necessario — ha detto — giungere a una soluzione delle questioni europee sollevate e lasciate aperte dopo il passaggio della furia nazista (leggi Berlino): anche se è positivo il fatto che l'Europa per due decenni non abbia conosciuto la guerra, dobbiamo essere sempre pronti a difendere la pace contro l'imperialismo. I preparativi militari della NATO, il mantenimento di truppe straniere in Europa, il militarismo tedesco, tutto ciò mette in pericolo la pace: e per di più vi sono ora alcuni paesi che si divertono a fare giochi pericolosi con la forza nucleare multilaterale. L'Unione Sovietica dice «no» a tutto questo, no al pericolo per la pace costituito dalla disponibilità tedesca di armi atomiche». Breznev che si era scaldato parlando e che aveva sottolineato enfaticamente le ultime frasi ha quindi lanciato la sua frase contro gli Stati Uniti, a proposito del Vietnam, ed ha condannato genericamente «i tentativi dell'imperialismo americano di turbare la situazione a Cuba»; egli ha quindi definito piratesca l'azione dei paracadutisti belgi nel Congo «con la benedizione della Casa Bianca» ed ha assicurato l'aiuto sovietico ai ribelli congolesi.

Il discorso di Breznev è stato relativamente breve: è durato meno di mezz'ora ed ha rappresentato un perfetto esempio del nuovo «stile» del Cremlino: secco, senza deviazioni folcloristiche o popolaresche; si aggiunga che il testo del discorso era stato scritto in precedenza e che Breznev l'ha soltanto letto e si avrà l'impressione visiva della differenza tra il nuovo Segretario del PCUS (e la direzione collettiva dell'URSS) e il suo predecessore.

Dopo Breznev ha parlato brevemente Novotny, che ha ripreso gli stessi concetti, apparendo perfettamente allineato sulle tesi sovietiche.

Due note riguardanti l'Italia, nella giornata moscovita. La prima si riferisce all'arrivo a Mosca del nuovo Ambasciatore italiano Federico Sensi: venuto a sostituire il collega Carlo Alberto Straneo, Sensi ha trovato ad attenderlo alla stazione Bieloruskaja il capo del protocollo sovietico Molosckov e i funzionari dell'Ambasciata italiana; la settimana prossima presenterà le proprie credenziali al Presidente Mikoyan.

Il «Trud», organo dei sindacati, attacca a piena pagina la iniziativa dell'industriale carpigiano Crotti, di portare a proprie spese suoi operai per un viaggio in torpedone in URSS, allo scopo di far loro toccare con mano le realtà, a suo parere negative, del regime comunista. Il «Trud» afferma che l'industriale aveva dato istruzioni ai suoi ospiti «su cosa vedere e cosa non vedere», e che, pur avendoli incitati a interessarsi del prezzo dei limoni, delle condizioni dei cimiteri e così via, non li aveva condotti a vedere opere significative del paese, quali ad esempio il metrò di Mosca. «Il turismo resti quel che deve essere, e non una forma di propaganda e di provocazione antisovietica», conclude la rivista, non dopo non aver fatto rilevare che a Carpi, nelle ultime elezioni, i partiti anticomunisti sono stati sconfitti.

U. P. I.

TUTTO FA RITENERE IMMINENTE UNA SOLUZIONE PER IL QUIRINALE

I Ministri invitati da Moro a non allontanarsi da Roma

La questione della Presidenza si è complicata dopo una rivelazione del quotidiano del PSI, secondo cui Segni non è in grado di intendere - I possibili candidati

Roma, 3

L'on. Moro ha riferito stasera al Consiglio dei Ministri sulla sua visita al Presidente Segni. E' stata una relazione che si è soffermata soprattutto sulle valutazioni delle condizioni in cui si trova il Presidente della Repubblica. A quanto pare, Moro si è limitato ad approfondire solo questo aspetto della situazione, tralasciando gli altri o rilevandoli solo di sfuggita. Egli ha poi pregato i Ministri di rimanere in sede e di non allontanarsi; o, comunque, di essere prontamente reperibili nei prossimi giorni per il caso che si rendesse necessaria una urgente convocazione del Consiglio dei Ministri in relazione al problema del Quirinale.

Va detto che la questione nella giornata odierna è venuta assumento una configurazione complessa. Il comune orientamento dei pareri di quasi tutti gli ambienti parlamentari e politici sulle dimissioni del Capo dello Stato è stato spezzato dall'«Avanti!», il quale ha scritto che le dimissioni del Presidente Segni non possono avvenire, in quanto egli non avrebbe la capacità di intendere. L'affermazione dell'«Avanti!» non ha mancato di sorprendere non solo perchè essa proveniva dall'organo di quel partito che fino a poco tempo fa dichiarava di essere stato il primo a chiedere la soluzione rapida del problema del Quirinale, ma anche perchè proprio quel giornale era in condizioni di sapere come stiano effettivamente le cose.

Il Presidente del Consiglio, infatti, pochi giorni fa, ebbe un colloquio con il figlio primogenito del Presidente Segni, il quale gli riferì che suo padre era in condizioni di intendere e di volere. E così, mentre fino a una ventina di giorni prima la famiglia, pure essendo consapevole dell'effetto psicologico che avrebbe provocato la constatazione dell'impedimento permanente, era molto incerta se assumersi le responsabilità di interpretare la volontà dell'infermo, questa preoccupazione non esisteva più. Il Presidente del Consiglio non tardò ad informare i suoi più stretti collaboratori di quanto gli aveva riferito il figlio del Presidente Segni. Era evidente che aveva messo al corrente anche Nenni. Ora è chiaro che l'«Avanti!» non avrebbe preso l'atteggiamento odierno se non fosse stato d'accordo con Nenni. Ciò fa pensare che nella sua visita all'on. Segni, il Presidente del Consiglio Moro non abbia trovato piena conferma delle notizie che gli erano state date.

Va riferito, poi, che della possibilità di dimissioni di Segni erano stati informati ieri i Presidenti Merzagora e Bucciarelli Ducci, i quali si sono ovviamente preparati all'evento.

Il problema del Quirinale è ormai preminente rispetto ad ogni altro dopo gli ultimi sviluppi che si sono avuti al riguardo. In tutti i partiti è in atto praticamente la mobilitazione per fronteggiare i problemi che si vengono a porre, sono in corso contatti tra le varie parti per cercare di concordare soluzioni che risvuotano un largo seguito al momento delle votazioni, e cominciano a proporsi da parte dei diversi ambienti interessati le candidature alla successione.

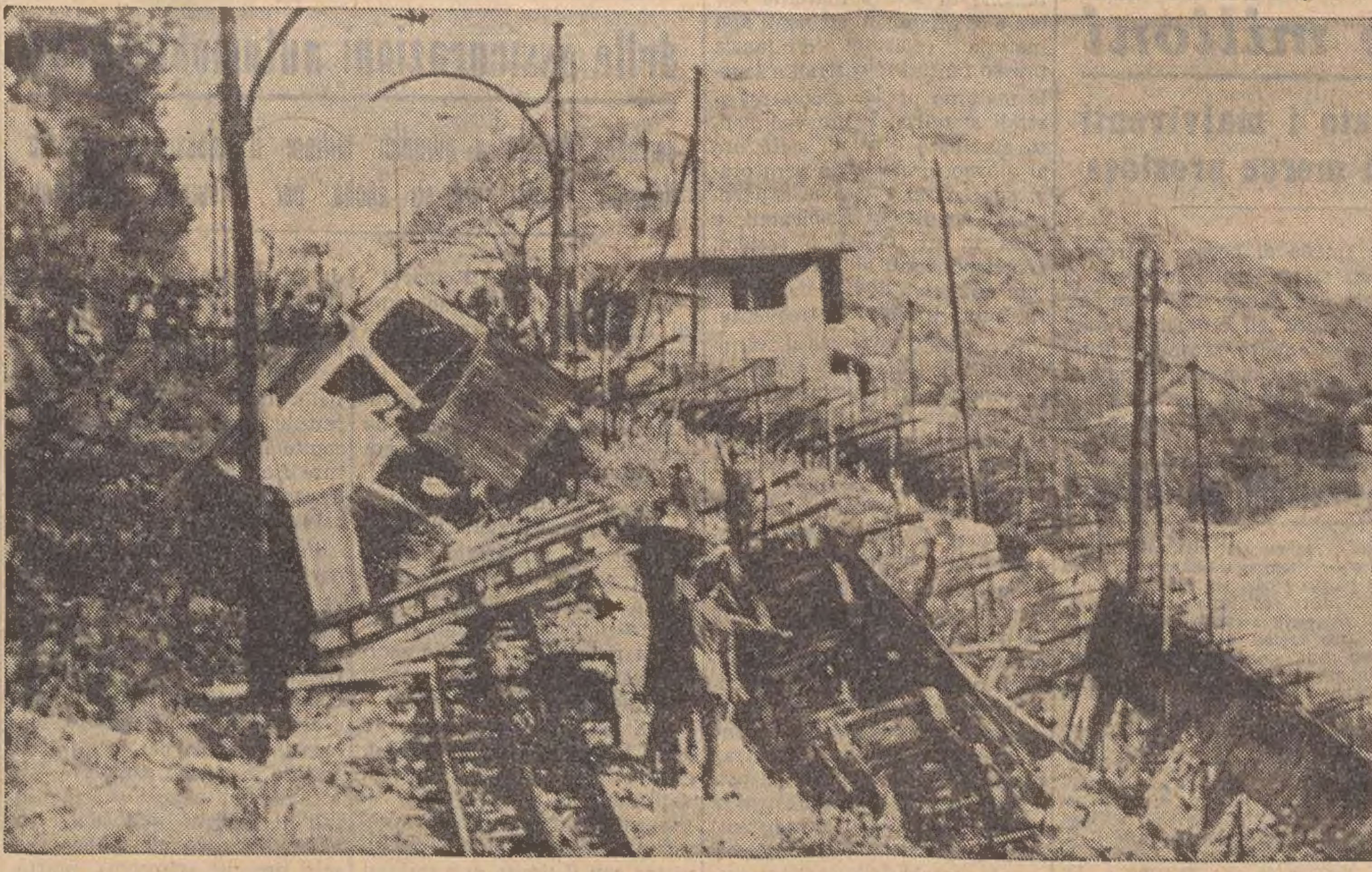
Per il momento si può dire, cercando di procedere ad una sintesi panoramica, che i nomi più frequentemente citati nella graduatoria delle candidature sono quelli di Merzagora, Leone, Piccioni, Fanfani e Saragat. Da qualche parte si è parlato anche di Brosio, ma c'è stato chi ha assicurato che il Segretario generale della Nato ha già provveduto a far sapere attraverso i suoi amici politici di non voler affatto concorrere alla candidatura e di non essere disposto a lasciare la carica che occupa attualmente.

Comunque, per prima cosa bisogna dire che da parte democristiana si insiste perchè al posto di Segni vada un esponente della DC. Il ragionamento dei dirigenti democristiani è il seguente: dal maggio '62, per un settennato, doveva esserci Segni e cioè un appartenente alla DC. E' evidente che in sua sostituzione deve andarci solo un altro democristiano.

Di fronte a questa posizione dei dirigenti democristiani si pone l'atteggiamento di alcuni all'interno del paritto e precisamente di Moro e dei sindacalisti, che, pur non negando validità a tale orientamento, insistono perchè si tenga conto della pressante richiesta degli altri partiti della maggioranza per un candidato che non appartenza alla Democrazia cristiana. Morotei e sindacalisti, in altre parole, non nascondono la loro ostilità ad una candidatura Fanfani. I sindacalisti insistono, anzi, per contrapporre al parlamentare aretino il loro leader Pastore.

Circa l'atteggiamento degli altri partiti, recenti dichiarazioni di Malagodi hanno fatto pensare ad un'opposizione liberale alla candidatura Fanfani, mentre nei riguardi di Saragat sarebbe stato espresso un orientamento più cauto. Finora riserbo tra i comunisti, i psiupini e i missini. Dei partiti laici di sinistra, si sa già che contrappongono la candidatura di Saragat.

DRAMMATICA FINE DEL TRENINO DEL RENON



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bolzano — Il trenino del Renon, che collega Bolzano con i paesini dell'omonima vallata, è deragliato. L'unica carrozza passeggeri si è capovolta imprigionando una cinquantina di persone, quattro delle quali sono morte. Numerosi sono i feriti

Nuovo esperimento spaziale sovietico?

Bochum, 3

L'Osservatorio per le ricerche sui satelliti e sullo spazio di Bochum comunica di avere captato, tra le 13.30 e le 13.35 (ora italiana), alcuni segnali radio i quali potrebbero provenire da un nuovo esperimento spaziale sovietico. Il direttore dell'osservatorio, prof. Kaminski, ha dichiarato che è troppo presto per stabilire se si tratti — o meno — di un ordigno con equipaggio umano.

Ben Bella è soddisfatto dell'esplosione nucleare cinese

Tokio, 3

L'Agenzia Nuova Cina ha dichiarato che il Presidente algerino Ben Bella ha «salutato con gioia e soddisfazione» l'esplosione di un ordigno nucleare attuata dalla Cina nello scorso ottobre. L'Agenzia cinese ha trasmesso il testo di una lettera inviata da Ben Bella al Premier cinese Ciu En-lai, lettera nella quale l'uomo di Stato algerino scrive che il possesso, da parte cinese, di un ordigno nucleare darà «ai popoli afro-asiatici il diritto di partecipare ai negoziati per la pace mondiale».

DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

Molte critiche a Saragat per le trattative con la Cina

Il Ministro ha replicato rilevando come già esistano larghe correnti commerciali tra i due paesi - Sollevato il problema della Zona B

Roma, 3

La Camera dovrebbe approvare domani il bilancio dello Stato per il 1965 avendo terminato questa sera la discussione generale ascoltando anche la replica dei relatori, gli onorevoli CURTI (DC) e DE PASCALIS (PSI). Domani, prima di passare alla votazione, parleranno i Ministri competenti, quelli cioè del Bilancio e del Tesoro. Oggi si è parlato dei Dicasteri degli Esteri e della Difesa.

Il democristiano PEDINI parlando a nome del suo gruppo ha espresso il pieno appoggio alla politica estera del Governo riservandosi però di «avvalersi degli strumenti regolamentari per invitare il Governo a rendere edotta la Camera dello stato attuale della vertenza con l'Austria, in modo da tranquillizzare l'opinione pubblica, giustamente desiderosa di essere rassicurata sull'azione che si sta svolgendo a difesa dei nostri diritti». Pedini si è detto soddisfatto delle iniziative recentemente annunciate per instaurare rapporti commerciali con la Cina comunista e ha rilevato che occorre «prendere atto della realtà cinese». Il parlamentare democristiano ha inoltre auspicato l'acceleramento dell'integrazione europea dicendo però che «se siamo sempre favorevoli all'ingresso della Granbretagna nel MEC, non possiamo sottacere che l'Inghilterra per combattere una situazione di congiuntura è ricorsa a provvedimenti protezionistici di netto sapore anticongiunturale». «L'Italia — ha aggiunto Pedini — ha affrontato le sue difficoltà seguendo una via ben diversa. La strada da seguire per l'integrazione europea e lo stesso ingresso della Granbretagna nel Mercato comune è comunque quella della piena attuazione dei trattati di Roma». «Costruire l'Europa — ha detto poi l'oratore — vuol dire oggi rispondere anche alla difficile situazione mondiale».

L'on. FRANCHI (MSI) si è occupato in particolare dei rapporti con la Jugoslavia manifestando il proprio stupore e il proprio rammarico per le ripetute dichiarazioni di soddisfazione espresse dagli ambienti governativi in ordine alle relazioni con la confinante Repubblica, della quale si sarebbero sistematicamente ignorati «gli arbitrari e provocatori atteggiamenti». «Il Governo — ha continuato Franchi — non ha reagito in alcun modo all'ultima, alla più palese e alla più grave delle violazioni, quella rappresentata dalla unilaterale e illegittima decisione di trasformare la linea di demarcazione tra la Zona A del Territorio di Trieste, sottoposta alla sovranità e all'amministrazione italiana, e la Zona B, sottoposta all'amministrazione jugoslava, ma sulla quale l'Italia conserva inalterata e inalterabile la propria sovranità, in confine di Stato. Malgrado sia incontestabile la sovranità italiana sulla Zona B, che si trova nel medesimo status giuridico della Zona A e di Trieste, discendendo esso dalla mancata realizzazione del Territorio Libero, condizione unica per la cessazione della sovranità italiana — ha concluso l'oratore — il Governo con il suo atteggiamento passivo esprime una rinuncia intollerabile».

Il liberale MARZOTTO ha criticato Saragat per avere assunto iniziative in campo internazionale senza informare prima la Camera. Tali iniziative sarebbero la recente proposta per un rilancio dell'integrazione europea e l'istituzione di rapporti ufficiali, sia pure di natura commerciale, con la Cina comunista. In merito alla prima questione, Marzotto ha detto che la posizione del nostro Governo ha riscosso il plauso delle nazioni antifederaliste ed ha contestato l'opportunità di procedere all'elezione diretta del Parlamento europeo prima della creazione di uno Stato europeo. Quanto alla seconda questione, in merito alla quale Saragat ha ricordato che esistono già rapporti fra operatori diretti e Cina comunista per un valore di scambi pari a circa 30 miliardi di lire all'anno, l'on. Marzotto ha detto che il riconoscimento sostanziale del Governo di Pechino interferisce sui rapporti del nostro Paese con gli Stati Uniti e con la NATO. Critiche al Governo, Marzotto ha mosso anche in riferimento al problema dell'Alto Adige, che sarebbe stato troppo internazionalizzato. Il parlamentare del PLI ha detto, fra l'altro, che corrono voci insistenti su concessioni promesse dall'Italia, addirittura per mutare il nome della provincia di Bolzano in Sud Tirolo. Ha infine sollecitato un più rigoroso controllo delle attività spionistiche che si svolgono nel nostro Paese, come dimostrerebbe il recente episodio del baule scoperto a Fiumicino.

Altro intervento critico è stato svolto da PACCIARDI, che ha riscosso ripetutamente gli applausi della destra e le proteste dell'estrema sinistra. Pacciardi, che ha fatto una premessa politica, sostenendo che il centro-sinistra ha fallito tutti gli scopi che si era imposti, ha espresso parere negativo sulla intenzione che emergerebbe da alcuni atteggiamenti della maggioranza di riconoscere la Cina comunista e si è detto preoccupato degli sviluppi delle trattative con l'Austria per l'Alto Adige.

DE MARSANICH (MSI) non ha condiviso il desiderio del Governo di creare fra l'Italia e la Jugoslavia rapporti entusiasmanti. Egli ha detto a quest'ultimo proposito che un viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri a Belgrado sarebbe inopportuno «in presenza dell'atto di autentica pirateria compiuto da parte jugoslava annettendo praticamente la Zona B del Territorio di Trieste che il Memorandum di Londra ha lasciato alla piena e inalterata sovranità italiana».

Per dovere di cronaca ricorderemo anche che ieri alla Camera il deputato missino GONELLA, intervenendo nella discussione sul bilancio, espresse un orientamento favorevole alla realizzazione in Italia dell'istituto del divorzio. La segreteria del MSI al riguardo ha tenuto a precisare che il discorso di Gonella non corrisponde al pensiero del partito e che la questione verrà portata all'esecutivo del MSI.

Sul bilancio del Ministero della Difesa hanno parlato il liberale MESSE, il socialista LENOCI e il missino TURCHI.

Bombay — Due donne nei tradizionali sari osservano i ritratti del Papa esposti in vendita

Dalla prima pagina

La seconda giornata del Papa a Bombay

agli altri, non solo con i moderni mezzi di comunicazione, la stampa, la radio, le navi e gli aerei, ma anche con i cuori, in una reciproca comprensione, nella stima e nell'amore. Non dobbiamo solo ritrovarsi come turisti, ma come pellegrini alla ricerca di Dio, non negli edifici di pietra ma nei cuori umani».

In precedenza il Pontefice aveva parlato ai rappresentanti delle Chiese protestanti: il Papa li ha chiamati «cari amici in Cristo», dicendosi lieto del fatto che il pellegrinaggio a Bombay gli abbia permesso di salutare i rappresentanti «di tante Chiese e comunità» cristiane dell'India». Toccando il tema ecumenico, ha detto che «le divisioni esistenti fra cristiani sono causa di dolore per tutti coloro che desiderano servire fedelmente il Signore»; ha lodato le iniziative già prese e ha detto che «anche la Chiesa cattolica prende la sua iniziativa verso la conciliazione di tutti i cristiani nell'unità dell'unica e sola Chiesa di Cristo». Assieme ai protestanti Paolo VI ha recitato la preghiera del «Padre Nostro»: ognuno ha usato la propria lingua.

A mezzogiorno Paolo VI si è recato a far visita al Presidente della Repubblica indiana Radakrishnan nella residenza del Governatore dello Stato del Maharastra, di cui Bombay è la capitale. La macchina bianca recava le bandierine del Vaticano e della Repubblica indiana. Per le vie della città la gente ha rinnovato il suo affettuoso saluto al Papa. Radakrishnan era arrivato da Nuova Delhi mezz'ora prima. In tunica di seta grezza e turbante bianco, il Presidente si è fatto incontro al Pontefice e gli ha stretto calorosamente la mano, poi lo ha accompagnato nel palazzo. Qui Paolo VI gli ha donato i due volumi della Bibbia, nella riproduzione dell'esemplare di Borso d'Este, due candelieri d'argento del '700, una foto con autografo e lo ha insignito della più alta decorazione vaticana per i non cattolici, lo Speron d'oro. Paolo VI ha inoltre fatto consegnare al Presidente la somma di 50 mila dollari per la distribuzione ai bisognosi.

Il colloquio è durato mezza ora. Poi, i due personaggi si sono presentati insieme al balcone, e il Papa ha benedetto la folla che si era radunata davanti al palazzo.

All'inizio del pomeriggio — dopo la colazione che il Papa ha consumato assieme al Cardinale Gracias e ai segretari Macchi e Bossi — il Santo Padre ha ricevuto la visita del Presidente Radakrishnan. La prima parte dell'udienza è stata pubblica, poi, per una decina di minuti, il Pontefice e il Presidente si sono intrattenuti in privato colloquio. Quindi Paolo VI, cedendo alle insistenze del seguito, ha accettato di riposarsi un poco, in attesa della lunga cerimonia all'Ovale.

Stamane, informato del decesso del fotografo indiano Khalingar Shyam, morto per le ferite riportate ieri nella caduta dal veicolo sul quale riprendeva il corteo del trionfale ingresso del Papa a Bombay, Paolo VI ha manifestato il suo cordoglio, ed ha manifestato l'intenzione di recarsi a far visita ai tre compagni di Shyam feriti essi pure nella caduta collettiva. Il Pontefice ha inoltre disposto che siano trasmessi alla famiglia della vittima cinquemila dollari. Il fotografo aveva ventisei anni; era indù, sposato a una cristiana.

A chiusura della giornata, il Papa si è recato allo stadio Brabourne del «Cricket Club of India», in Bombay, per assistere ad un balletto indiano nel tema stesso del Congresso eucaristico: l'«Eucarestia e l'uomo nuovo».

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio incerto, mercato più resistente per ricoperture sui valori speculativi. A metà riunione, la ripresa ha assunto caratteristiche più definite, attraverso un aumento degli scambi. La ripresa ha avuto una certa consistenza sui valori gui da e su altre voci speculative, come Mediobanca, Terni e Anic, mentre le azioni immobiliari sono migliorate in conseguenza di acquisti di portafoglio. In chiusura, però, la ripresa dei corsi è risultata ancora circoscritta, mentre diversi valori (Larderello, Es. Molini, Seso, Falck priv.) hanno registrato nuove contenute cedenze. In particolare riprese le Cantoni, Burgo, Saffa, Ciga, Gim, Beni Stabili, Risanamento e alcuni assicurativi. Ben tenuto il reddito fisso con particolare ripresa delle IRI.

Titoli trattati: di Stato 40.500.000; Buoni del Tesoro 57.500.000; obbligazioni 406 milioni; azioni n. 800.495.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103 (—); Red. 3,50% 96,90 (—); Ric. 3,50% 82 (—), 5% 94,50 (—); Trieste 5% 94,80 (94,60); Rif. F. 5% 94,60 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,075 (100,025), 1966 100 (—), 1966 (sett.) 99,75 (—), 1968 99,90 (—), 1969 100,05 (100,10), 1970 100 (100,025), 1971 100,025 (100,05), 1973 100,10 (100,175).

Alimentari: Certosa 1490 (—), Distillerie 1793 (—), Eridania 1972 (1970), Es. Molini 1290 (1340), Motta 13.700 (13.750), Romana Zuccheri 143 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 78.620 (76.900), Ass. Milano 18.030 (18.100), Ass. Milano priv. 10.900 (10.700), Ass. Torino 6100 (5880), Ass. Torino priv. 4151 (4095), Incendio 7900 (7650), Fond. Vita 19.250 (19.100), L'Assicuratrice 53.900 (52.700), Ras 32.998 (32.650).

Bancari: Mediob. 59.190 (57.750).

Chimici: Anic 1170 (1166), Brioschi 13.990 (—), Caffaro 151 (150), Gas Napoli 705 (—), Erba 7100 (7110), Erba priv. 4805 (4765), Italgas 1005 (980), Larderello 2150 (2275), Ledoga 3125 (3100), Ledoga priv. 4350 (4150), Liquigas 202,25 (200), Mira Lanza 39.450 (38.650), Ossigeno 1570 (—), Pibigas 81,50 (—), Rumianca 1601 (1608), Saffa 5650 (5500), Sarom 1090 (1062).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2335 (2329), Sade 1099,50 (1094), Sarda 2755 (—), Valdarno 2570 (2525), Emiliana 1760 (1730), App. Centrale 3105 (3110), Alto Veneto 1538 (—), Magneti 891 (890), Marelli 675 (—), Orobia 1920 (—), Romana 2200 (2175), Seso 1260 (1275), Sip 1272 (1274), Tecnomasio 1525 (1500), Teti 2140 (2130), Terni 518 (516), Vizzola 3015 (3005).

Finanziari: Bastogi 1610 (1584), Breda 3830 (3755), Finelettrica 1040,50 (1027), Finmare 465,25 (465), Finsider 782 (775), Generalfin 885 (874), Gim 4030 (3950), Invest 2780 (2740), Italpi 1950 (1948), La Centrale 9470 (9345), Pirelli & C. 3550 (3440), Safep 149 (140), Sifir 1010 (—), Sme 1906 (1903), Stet 2404 (2399), Sviluppo 1391 (1375).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1775 (1752), Beni Stabili 2742 (2651), Bonifiche 605 (—), Co.Ge. 4900 (4750), Imm. Roma 536 (522), Sagi 1415 (—), In. Edilizia 2090 (—), Milano Centrale 27.900 (—), Risanamento 5250 (5085), Silos Genova 3140 (3150).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 64 (56), Westinghouse 865 (—), Fiat 1772 (1761), Fiat priv. 1514 (1509), Nebiolo 640 (647), Olivetti 1900 (1875), Tosi Franco 875 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4320 (4280), Acciaierie Falck priv. 4300 (4345), Broggi-Izar 1345 (—), Dalmine 1794 (1780), Ilssa-Viola 780 (751), Italsider 1040 (1026), Magona 1025 (1029), Metalli 4120 (4085), M. Amiata 9805 (9750), Montecatini 1583 (1570), Monteponi 1010 (—), Siele 7445 (7360), Trafilerie 810 (815).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5930 (5860), Cotonificio Cantoni 14.000 (13.500), Val Ticino 32 (31,50), Olcese 653 (651), Cucirini 6800 (6700), Stampati 2060 (2005), Cascami Seta 3980 (3850), Fisac 209 (214), Lanerossi 2420 (2430), Gavardo 1725 (1710), Scotti 145 (150), Linificio 650 (—), Marzotto priv. 1915 (1863), Rossari 19.200 (—), Rotondi 24.450 (24.500), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 115 (—), Pacchetti 603 (—), Snia Viscosa 4020 (3980), Snia priv. 3428 (3402), Bernasconi 1500 (—), Tiiane 130 (135), Un. Manifatture 38.500 (37.000).

Diversi: De Ferrari 1010 (—), Baroni 28 (30), Cart. Binda 47.400 (—), Cart. Burgo 18.300 (17.800), Cart. Donzelli 7220 (—), Cementir 539 (5330), Cer. Pozzi 343 (341), Cer. Ginori 451 (452), Ciga 3675 (3620), Edison 2075 (2070), Eternit 660 (6500), Italcementi 14.250 (14.060), Cond. Acqua 462 (460), Rinascente 485 (475), Rinascente priv. 405 (398), Linoleum 1460 (—), Pirelli S.p.A. 3345 (3350), Rejna 1635 (—), Smeriglio 112 (110), Terme Acqui 6990 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,60; sterlina 1738; franco belga 12,53; franco francese 127,25; marco 156,90; scellino austriaco 24,16; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 178,65; corona danese 89,90, svedese 120,75, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,62; dracma 20,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 6025-6225; marengo svizzero 5600-5800; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Il mercato, a eccezione della Pirelli S.p.A. (—5), ha ricuperato buona parte delle perdite precedenti. Fermi i valori locali. Piccole variazioni nei due sensi per gli statali. Affari scarsi. Titoli trattati: 500 Stet, 35 Generali, 2500 Viscosa ord., 1000 Catini, 200 Pirelli S.p.A.

Ass. Generali 78.750 (77.000), Ras 33.000 (32.650), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 24.200 (—), Snia Viscosa 4024 (3976), Italsider 1040 (1026), Cantieri 8 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 144 (—), Fiat 1772 (1760), Fiat priv. 1514 (1510).

NEW YORK

Chiusura in ascesa, fra contrattazioni moderatamente attive. Le «International Business Machines» (IBM) hanno guadagnato quattro dollari. Guadagni di circa un dollaro hanno conseguito Polaroid, Sears, Reobuck, Consolidated Natural Gas, New York Central e General Dynamics. Le U. S. Steel hanno guadagnato circa mezzo dollaro, mentre guadagni frazionali hanno conseguito le «General Motors» e le Ford. L'indice dell'A.P. ha guadagnato dollari 1,30 ed è salito a quota dollari 324,40. Sono state scambiate complessivamente n. 4.270.000 azioni contro n. 4.900.000 di mercoledì.

LONDRA

La Borsa ha avuto una giornata calma con scarti nei due sensi, in massima parte frazionari, specialmente fra gli industriali. Non richiesti i titoli di Stato, che hanno chiuso deboli. Qualche miglioria hanno realizzato gli auriferi, mentre opachi sono apparsi rame e stagno.

PARIGI

Mercato poco attivo e stazionario. I titoli francesi hanno subito poche variazioni rispetto alla seduta precedente. Sul mercato internazionale, sostenuti gli olandesi e gli americani. Ripresa delle Quilmes e delle Snia Viscosa. Bene orientati i petroliferi. Ulteriore tensione del napoleone a 41,70.

CAROVITA IN AUMENTO

ROMA, 3 — L'indice generale ISTAT dei prezzi all'ingrosso, calcolato con base 1953=100, nel mese di ottobre 1964 è risultato pari a 111,7 contro 110,9 nel mese precedente e 109 nell'ottobre 1963. Esso presenta pertanto un aumento dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente e del 2,5 per cento rispetto all'ottobre 1963. L'indice generale dei prezzi al consumo, sempre con base 1953=100, nel mese di ottobre 1964 è risultato pari a 142,5 contro 141,9 nel mese precedente e 134,8 nel mese di ottobre 1963. Esso presenta pertanto un aumento dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente e del 5,7 per cento rispetto all'ottobre 1963. L'indice generale del costo della vita, calcolato con base 1961=100, nel mese di ottobre 1964 è risultato pari a 121,8 contro 121,1 nel mese precedente e 114,7 nel mese di ottobre 1963. Esso presenta, pertanto un aumento dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente e del 6,2 per cento rispetto all'ottobre '63.

I CANTI DIVENTANO URLA DI DOLORE TRA I BOSCHI E VIGNETI DEL BOLZANINO

DERAGLIA IL TRENINO DEL RENON FRA I ROTTAMI CINQUANTA PASSEGGERI

Quattro morti e numerosi feriti - La maggior parte dei viaggiatori erano giovani tra i 14 e 16 anni - Difficili i soccorsi nell'impervio terreno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 3

Quattro morti e cinquantasette feriti sono il bilancio di una sciagura avvenuta questa mattina alle porte di Bolzano: il trenino a cremagliera che dal capoluogo altoatesino porta sull'altipiano di Renon è uscito dai binari ed una vettura si è rovesciata con il suo carico umano nella sottostante scarpata profonda non più di cinque metri. Il tutto è avvenuto mentre il trenino procedeva a una velocità di quattro chilometri e mezzo all'ora.

Sul piccolo convoglio viaggiavano ottantun passeggeri, tra cui sessantatrè ragazzi fra i quattordici e i sedici anni. Rientravano dal Renon, una località di soggiorno sopra Bolzano, dove presso un istituto diocesano avevano trascorso quattro giornate in esercizi spirituali. Gli altri erano persone che scendevano in città per le compere. Nella mattinata solatia, accompagnando il ritmo lento del trenino che scendeva tra boschi e vigneti i ragazzi cantavano.

Il treno, formato da una motrice e da un unico vagone, con un piccolo tender per i bagagli, aveva lasciato Collalbo, stazione di partenza, alle 7.43 e sarebbe giunto a Bolzano alle 8.55: oltre un'ora quindi per compiere i quattro chilometri e mezzo del tragitto. Ma la bassissima velocità è spiegata dal dislivello che il convoglio deve superare per scendere dai mille metri del Renon ai 260 di Bolzano. Una pendenza del genere viene ovviamente superata solamente con il sistema della cremagliera: un meccanismo che alle normali rotaie ne aggiunge una supplementare centrale e dentata su cui s'innesta una ruota pure dentata che funge da motrice per la salita e da freno per la discesa.

La disgrazia è avvenuta a poche centinaia di metri dalla stazione terminale: in quel punto di massima pendenza oltre ai meccanismi della motrice devono entrare in funzione anche i freni del vagone. Evidentemente questi ultimi non hanno funzionato a dovere, e sui particolari è in corso una inchiesta. Fatto sta che il vagone ha cominciato a premere sulla motrice che lo precedeva finchè ha rotto l'aggancio ed è andato a sbattervi contro, il tutto ad una velocità ridottissima, tanto è vero che i ferrovieri di servizio, accortisi di quanto stava succedendo, hanno aperto gli sportelli invitando i passeggeri a gettarsi fuori. Ma la gente era troppa e non tutti ce l'hanno fatta. Quasi la metà è uscita prima che il vagone deragliando spingesse la motrice contro un palo sulla destra, frantumandolo, e quindi si rovesciasse sulla sinistra capovolgendosi nella scarpata.

Da quel momento (erano le 8.40 esatte) la scena è diventata drammatica: quasi cinquanta persone, in gran parte ragazzi, erano rimaste imprigionate fra le lamiere contorte del vagone sfasciato, dal quale si levavano urla di dolore e di terrore. Quelli che si erano salvati hanno iniziato immediatamente l'opera di soccorso, mentre veniva dato l'allarme. Da Bolzano, allora, partivano a sirene spiegate tutte le ambulanze a disposizione, le quali però si sono dovute fermare a notevole distanza dal luogo del sinistro, al quale si può accedere solamente attraverso una ripida carrareccia, impercorribile agli automezzi.

Sul posto sono arrivati invece i trattori agricoli messi a disposizione dai contadini della zona, che hanno cominciato a trasportare i feriti già estratti dai rottami.

Purtroppo per i feriti più gravi, quelli che avevano braccia e gambe schiacciati, era necessario l'intervento di medici sul posto. Un elicottero messo a disposizione per questa necessità ha tentato inutilmente di atterrare dovendo alla fine rinunciare per l'assoluta mancanza d'un sia pur minimo spazio.

Intanto il tempo passava e le condizioni dei feriti prigionieri dei rottami peggioravano: due persone decedevano, mentre altre otto venivano avvolte in coperte e sostenute fino all'arrivo di due medici militari, per circa due ore. Quindi potevano essere portate a no: due persone decedevano, valle.

Sul posto dove il Procuratore della Repubblica di Bolzano aveva già aperto un'inchiesta, rimanevano i corpi senza vita d'un ragazzo, Antonio Ratschiller, di sedici anni, da Renon, e d'una donna, Maria Haller, di sessant'anni, pure da Renon. Altre due persone decedevano più tardi all'ospedale civile: si tratta della cinquantacinquenne Maria Pragwieser da Collalbo, e del frenatore del convoglio Agostino Olivotto, di 39 anni, da Ospitale di Cadore. Dei 57 feriti, 19 venivano medicati e quindi dimessi mentre per i rimanenti 38 si rendeva necessario il ricovero. In serata uno solo di essi permaneva in gravi condizioni.

Il treno a cremagliera era ai suoi ultimi viaggi: entro il 30 giugno del prossimo anno infatti esso dovrà essere sostituito da una funivia in corso di ultimazione e da una strada carrozzabile che si sta costruendo. L'impianto è vecchio del 1909 e solamente nel lontano 1917 si era dovuta lamentare un'analoga disgrazia: quella volta però vi aveva perduto la vita una sola persona.

Giorgio Fait

Cinema e lirica al Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Il Consiglio dei Ministri ha adottato nella sua seduta odierna una serie di provvedimenti di normale amministrazione. Tra questi fanno spicco due disegni di legge in favore rispettivamente del cinema e dei teatri lirici. Per quanto riguarda il cinema è stato riordinato il sistema in vigore di provvidenze economiche. In questo si è seguito il criterio di incoraggiare la produzione di films ad alto contenuto artistico e per la gioventù. In favore degli Enti lirici è stato invece predisposto un d.d.l. che dispone interventi dello Stato sotto forma di mutui e di contributi a favore degli Enti autonomi lirici e istituzioni assimilate per assicurare lo svolgimento delle loro attività artistiche nella corrente stagione.

GUI HA PRESENTATO ALLA CAMERA IL DISEGNO DI LEGGE ISTITUTIVO

A sostegno della famiglia una scuola statale materna

Previsti orari di sette ore giornaliere - I bimbi divisi in sezioni secondo l'età - La carriera e il trattamento economico del personale

Roma, 3

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Gui, ha presentato alla Camera il disegno di legge che istituisce la scuola statale materna. Nella relazione che accompagna il provvedimento si dice che diverse tesi sono state avanzate dagli studiosi su questo tipo di scuola

Vi è, quindi, una certa difficoltà nell'individuare la precisa fisionomia della scuola materna: questa difficoltà «nasce dalla sua particolare natura e dalla sua funzione, conseguente all'età cui si rivolge. La legislazione del 1928, pur inserendo questa scuola nei gradi della istituzione elementare, ne avverte e ne sottolinea la diversità sostanziale e la mantiene autonoma, limitandosi a disporre la vigilanza da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e dei suoi organi periferici; inoltre la regola sulla base della obbligatorietà e della gratuità».

Successivamente, la Costituzione del 1948 non fa cenno a quello che veniva allora chiamato il «grado preparatorio dell'istruzione». Anche il riordinamento della scuola elementare, fatto nel 1955, non portò innovazione alcuna. Solo nel 1958 vennero emanati gli orientamenti per l'attività educativa della scuola materna. Questi orientamenti «rispecchiano le convinzioni maturate nel frattempo» e che ispirano anche il disegno di legge presentato dal Governo.

Esse concordano «sul compito educativo della scuola materna, postulato degli studi psicologici e pedagogici che hanno messo in luce l'importanza fondamentale del periodo della prima infanzia ai fini della formazione e dello sviluppo della personalità; sul compito sociale accentuato dalla riconosciuta efficacia degli stimoli e delle esperienze offerte nell'ambiente scolastico per l'integrazione della educazione familiare; sul compito assistenziale richiesto dalla necessaria tutela dell'infanzia e visto nel suo moderno concetto di servizio sociale, inteso, cioè, a togliere ad ogni aiuto il carattere di elargizione per trasformarlo in un mezzo educativo».

La relazione ministeriale fa poi rilevare che «l'intervento statale non muta nè può mutare la natura della scuola materna come scuola libera, non obbligatoria».

Il disegno di legge «non innova la disciplina delle scuole materne considerate dall'ordinamento in vigore, riferito soltanto a scuole materne non statali. Esso, pertanto, tratta della istituzione di scuole materne statali e di argomenti attinenti alla materia (giardini d'infanzia presso Istituti magistrali e scuole materne presso scuole magistrali statali)». Il provvedimento stabilisce orari di sette ore al giorno, prevedendo però orari speciali in relazione a particolari condizioni ambientali, e fissa in tre classi, o sezioni, (corrispondenti all'età dei bambini ammessi, che va dai tre ai sei anni) il corso di frequenza.

Per quanto concerne il trattamento del personale didattico, lo schema di legge prevede la costituzione di un ruolo organico nazionale per le ispettrici e per le direttrici (come per il personale corrispondente dell'istruzione elementare), la costituzione di ruoli organici provinciali per le educatrici (come il personale insegnante della istruzione elementare) e per le assistenti. Lo svolgimento della carriera e il trattamento economico per le ispettrici e direttrici uguale a quello dei corrispondente personale dell'istruzione elementare; per le educatrici corrispondente a quello del personale insegnante dell'istruzione elementare; per le assistenti corrispondente a quello del personale statale della carriera esecutiva».

Approvato il conglobamento

Unanime il Senato per il personale statale

Roma, 3

Il Senato ha approvato il disegno di legge che concede la delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza e norme per l'integrazione della 13.ma mensilità. Tutti i gruppi hanno espresso parere favorevole sul provvedimento anche se numerose critiche e riserve sono state avanzate dall'opposizione.

GROSSO COLPO «PRENATALIZIO» AI DANNI DI UN RAPPRESENTANTE

Rubati a Milano orologi per cinquantacinque milioni

Si sospetta che qualcuno abbia informato i malviventi della presenza dell'eccezionale partita di merce preziosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 3

Un grosso «colpo» è stato messo a segno questa notte da ignoti malviventi i quali, penetrati in un ufficio sito nel grattacielo della Torre Velasca, hanno asportato centinaia e centinaia di orologi per un valore complessivo di circa 55 milioni di lire. Il furto è stato scoperto questa mattina, allorchè la signora Renata Catanzaro, moglie di un rappresentante di orologi svizzeri, il signor Teodoro Catanzaro, ha aperto poco prima delle dieci gli uffici alla Torre Velasca. Entrata all'interno ha immediatamente notato che tutte le vetrinette erano state completamente «ripulite». In tutto oltre trecento orologi che da pochi giorni erano stati messi nell'ufficio, in vista delle spedizioni ai vari clienti.

Fra questi orologi ve ne erano diversi molto preziosi, soprattutto da donna, poichè avevano i braccialetti ornati di pietre preziose. Il «colpo» dei malviventi non deve essere stato fortuito, ma bensì il frutto di una «spiata». Infatti il dott. Teodoro Catanzaro, che occupa gli uffici alla Torre Velasca da oltre cinque anni, non teneva mai all'interno di essi molti preziosi.

Ma in questi giorni, proprio per l'approssimarsi delle feste natalizie, nel suo ufficio — egli con la consorte abita nella stessa Torre Velasca — erano giunti centinaia di orologi, la maggior parte dei quali erano già stati messi in pacchi pronti per la spedizione. Così qualcuno deve essere venuto a conoscenza del fatto — da tenere presente inoltre che nei locali non esiste alcun sistema di allarme — e deve avere informato una gang. Sta di fatto che questa notte, agendo praticamente indisturbati, i ladri hanno forzato con un «piede di porco» (ritrovato negli stessi locali) la porta di ingresso e hanno fatto man bassa di tutti gli orologi valutati, come si è detto, secondo i primi calcoli degli inquirenti, appunto i 55-69 milioni di lire.

A. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali da nuvoloso a temporaneamente coperto con piogge e nevicate sui rilievi oltre i 500 metri ed isolate in pianura. Tali fenomeni saranno più probabile sull'arco alpino e sul Veneto. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 5, 4; Verona — 1, 8; Trieste 4, 6; Venezia 1, 8; Milano — 2, 6; Torino — 5, 7; Genova 6, 14; Bologna 4, 9; Firenze 7, 10; Pisa 5, 10; Ancona 6, 9; Perugia 4, 7; L'Aquila 1, 6; Roma Ciampino 8, 13; Roma Città 9, 14; Campobasso 4, 8; Bari 9, 16; Napoli 9, 15; Potenza 5, 9; Catanzaro 6, 13; Reggio Calabria 9, 15; Messina 10, 16; Palermo 8, 13; Catania 9, 13; Alghero 7, 13; Cagliari 8, 13.

I «RITOCCHI» IN VIGORE DA GENNAIO O FEBBRAIO

Aumenteranno le tariffe delle assicurazioni automobilistiche

Verrebbe fissato a quindici milioni il massimale minimo - Notevoli rincari previsti anche per i veicoli industriali

Roma, 3

A partire dal prossimo anno gli automobilisti avranno una sgradita sorpresa: l'aumento della assicurazione per la responsabilità civile. Sembra ormai certo che, a partire da gennaio o da febbraio, entrerà in vigore la nuova tariffa delle assicurazioni per i veicoli a motore in sostituzione di quella adottata nell'aprile 1962 e sino a qualche mese fa parzialmente applicata dalle Compagnie assicuratrici le quali, come si ricorda, già l'anno scorso avevano abolito gli sconti e le facilitazioni.

Fra le innovazioni generali della nuova tariffa, che dovrà essere approvata dal Ministro dell'Industria, è prevista la fissazione dei massimali minimi in 15 milioni di lire per sinistro con il limite di 5 milioni per persona e di 1,5 milioni per danni a cose e animali, mentre dovrebbe essere senz'altro soppressa la precedente formula di 10 milioni, 3 milioni e 1 milione. Verrebbe soppressa, nella nuova tariffa, la differenziazione attualmente esistente fra i premi per autovetture fino a 6 cavalli e da 6 a 8 cavalli, unificando le due categorie.

Per le autovetture da 8 a 10 cavalli, ad esempio, la nuova tariffa dovrebbe prevedere premi annui di circa 84.000 lire nel primo raggruppamento territoriale, di 56.000 lire nel secondo, di 45.000 lire nel terzo e di 36.000 lire nel quarto. Anche alle tariffe per le altre categorie di veicoli a motore (autocarri con più di venti quintali di portata, motocicli e ciclomotori ecc.) dovrebbero essere previsti «ritocchi» piuttosto sensibili.

I grandi momenti dell'arte iranica

CI TENGO a dichiarare al principio di questa nota la mia gratitudine al signor Zakataly. Io non conosco il signor Zakataly e presumibilmente non lo conoscerò mai. Egli risiede, suppongo, a Teheran, e non c'è neppure da pensare che io mi spinga prima o poi in quei paraggi. Ma io gli sono egualmente debitore di una profonda emozione; una emozione che uno scrittore francese non esiterebbe a definire «philosophique». Infatti egli ha, con pazienza infinita, costruito un plastico in gesso delle rovine di Persepoli che, nell'estate del 1963, in occasione della mostra intitolata «7000 anni d'arte iranica», fu offerto alla curiosità dei milanesi nelle sale del Palazzo Reale. La mostra era stupenda e manteneva le promesse del titolo: difatti, almeno uno degli oggetti esposti — una coppa di ceramica grigia con una modesta decorazione imitante l'intreccio di un paniere — risaliva alla fine del V millennio a.C., mentre le ceramiche, le miniature, i tessuti, i tappeti, ecc., dell'ultima sezione, relativa all'arte iranica dei tempi islamici, ci trasportavano con un balzo prodigioso ai secoli XVII e XVIII della nostra era.

Il plastico del signor Zakataly, appartenente al Museo archeologico di Teheran, riproduce su una tavola di notevole vastità, tutto ciò che rimane degli splendidi monumenti fatti costruire su una superficie di 125.825 metri quadrati da Dario e da Serse e Astaserse, suo figlio e nepote, tra il VI e il V secolo a.C.: si vedono, alte e sottili, le dodici colonne superstiti dell'«apadana» (sala delle udienze) di Serse, i cortili e le terrazze, gli spiazzi su cui sorgevano le ampie sale ipòstile, i due saloni per i banchetti ufficiali di Dario e di Serse, i locali per i depositi della tesoreria, e le scalee, le porte d'accesso, i propilei... Una immensa rovina che invita a meditare su questo bel tema offertoci da Théophile Gautier in una sua celebre poesia.

Ho letto, non ricordo dove, che la pianura di Merudast, nella provincia di Fars, dove Dario, che vi era nato nel 521 a.C., aveva fondata la città-reggia di Persepoli, è oggi uno dei luoghi più ubertosi e ameni dell'Iran. Ciò varrà, penso, a mettere in maggiore evidenza la desolazione e la solitudine del grande rudere. Persepoli, come è noto, fu distrutta dopo appena due secoli di vita: nel 331 a.C., Alessandro, dopo averla conquistata, la diede alle fiamme per compiacere, pare, a un capriccio della sua amante Taide. Poi, nel corso dei secoli, sulle macerie della città, infliggendo loro sempre nuove offese, passarono seleucidi, parti, sassanidi, arabi... I contadini dei dintorni che volevano farsi una casa attingevano senza scrupoli a quella cava inesauribile di materiale da costruzione che il sole calcinava e di cui i venti dell'altopiano consumavano i marmi e le pietre illustri.

Roman Ghirshman, uno specialista, ci offre oggi il modo di contemplare Persepoli da un altro punto di vista non meno suggestivo. Egli ha scritto due poderosi volumi sull'«Arte iranica» che sono stati pubblicati dall'editore Feltrinelli nella collezione «Il mondo della figura» diretta da André Malraux e George Salle, certo la più vasta, organica e ricca collana di studi sull'arte di tutti i popoli — da quelli primitivi ai più evoluti — nel corso dei millenni concepita a tutt'oggi e di cui sono usciti in Italia, tra il 1960 e il 1964, cinque volumi, e cioè, oltre i due citati sulla arte persiana, «I Sumeri» e «Gli Assiri» di André Parrot e «Oceania» di Jean Gaiart. Aggiungerò di passata che sta per uscire il sesto volume della collezione, «Il mondo egeo» di Pierre Demargne, che, attraverso uno studio ampiamente aggiornato delle ancora malnote civiltà pre-elleniche, Troia, Cnosso e Micene, introdurrà il lettore a una più chiara comprensione delle origini dell'arte greca.

Il Ghirshman ha diviso la storia della cultura iranica in cinque grandi periodi: vol. I «Proto-iranici, Medi e Achemenidi»; vol. II «Parti e Sassanidi». I problemi discussi sono molti, molte ancora le incognite che l'Altipiano iranico propone nel campo dell'arte allo studioso, e sarebbe presuntuoso sperare di poterne dare un'idea, sia pure superficiale, in due colonne di terza pagina. Le prospettive mutano a ogni nuova scoperta. Per esempio, la individuazione recente di un'arte partica distinta da quella sassanide, ha portato a illazioni affatto imprevedibili sino a ieri. Le opinioni tradizionali per cui il regno partico era considerato come un mondo marginale a quello romano, sono, secondo il Ghirshman, tutte da rivedere.

Sotto i parti, poi sotto i sassanidi, vale a dire dal 250 a.C. al 651 d.C., per quasi 1000 anni, l'Iran fu un formidabile centro di elaborazione e di irradiazione di forme d'arte. A ciò lo predisponeva il fatto che esso costituiva, per così dire, un ponte tra l'Occidente e l'Oriente. Identificare le varie influenze che agirono sull'arte persiana, dopo la pausa imposta alla sua naturale evoluzione dalle conquiste di Alessandro, è un'impresa ardua e appassionante. L'arte imperiale achemenide era scomparsa con la distruzione di Persepoli. L'ellenismo durò quanto la fortuna del Macedone. Su queste rovine, l'arte iranica fissò moduli nuovi validi tanto per i grandiosi altorilievi rupestri scolpiti perchè parlassero ai posteri della gloria dei re, quanto per adornare un'arma, un vaso, il fondo di una coppa o altro.

L'area di diffusione dell'arte partica, poi di quella sassanide, quale ci viene presentata ed esemplificata attraverso geniali accostamenti di illustrazioni, è immensa: va dalla Mesopotamia alla Cina, dalla Siberia all'India, interessa i Paesi inciviliti da Roma e Roma stessa, se ne trovano echi sin nel lontano Giappone, e la sua influenza è visibile nell'arte copta dell'Egitto e in quella di Bisanzio... Il Ghirshman apre veramente un mondo nuovo alla nostra meditazione. Può darsi che alcune delle sue indicazioni siano troppo audaci, ma certo l'identità di certe soluzioni plastiche o architettoniche, l'apparizione di certi moduli schiettamente iranici in regioni del globo lontanissime tra loro, lasciano perplessi. Sapevamo da tempo come la concezione che faceva di Roma e dell'impero romano il centro del mondo fosse, in certo senso, una visione limitata, starei per dire provinciale, di una realtà infinitamente più vasta, universale. Le lucide pagine che il Ghirshman dedica all'espansione dell'arte partica, poi di quella sassanide, gettano una vivida luce su questo concetto relativamente nuovo della storia.

Partiti dall'alta solitudine di Persepoli, torniamo a Persepoli, anche se questo ci riporta indietro sino a Dario I il Grande, il re dei re, «il migliore e il più bello degli uomini», come egli stesso si definisce in una iscrizione riportata da Erodoto. Dario regna su territori vastissimi che vanno dall'Egitto al Pamir, dal Caucaso allo Oceano Indiano, e costituiscono il primo grande impero della storia, una sintesi, dice il Ghirshman, della civiltà antica. Questo impero ha già tre capitali: una religiosa, Pasargade, la capitale dell'incoronazione, fondata da Ciro il Grande, una politico-amministrativa, Susa, e la vecchia Ecbatana, fondata dal medo Ciassare, nel VII secolo a.C., per arrestare le invasioni assire. A queste tre, se ne aggiunge una quarta, Persepoli.

Questa sarà una capitale misteriosa; gli stranieri ne saranno esclusi; difatti, prima di Alessandro, nessuno scrittore occidentale parla di questa straordinaria creazione achemenide. Ogni anno — e pare che questa fosse la funzione unica della città — a capodanno, la più grande festa della religione mazdaica, il «nawruz», che coincideva con l'inizio della primavera, il sovrano si recava a Persepoli per ricevere l'omaggio e le offerte di tutte le nazioni che componevano lo impero. Medi, persiani, susiani, armeni, siriani, lidi, babilonesi, battriani, corasmi, e via dicendo, salivano le scalee che conducevano all'«apadana» per deporre ai piedi del re dei re i loro doni.

I porgitori di doni sono ancora lì: scolpiti nelle pareti cui si appoggiano le scalinate, salgono, eterna teoria, con i loro costumi diversi che rivelano a quale nazionalità ciascuno di essi appartenga, e testimoniano della grandezza di una dinastia ormai estinta da 2300 anni. E nel pilastro di una porta monumentale, ecco Dario il Grande, ieratico, seguito dal suo portaombrello; sopra di lui si libra Ahura Mazda, il dio supremo, creatore dell'universo... Un centinaio, o poco meno, di grandi fotografie ci mostrano, nell'insieme e nei particolari più interessanti, la interminabile sfilata dei sudditi che salgono verso i propilei di Serse. Si può pensare che chi salga oggi queste scalee pressochè intatte, a fianco dei simulacri marmorei, nella gloriosa luce dell'altipiano, possa illudersi per un momento che sull'immensa terrazza che lo sovrasta tutto sia ancora come duemila e più anni or sono, e che Dario attenda seduto sul suo trono coloro che gli recano il tributo annuale dalle numerose province del suo impero. Ma sull'immensa terrazza tutto è rovina!

Questa rovina — forse la più grande del mondo — ha però ancora una terribile imponenza. L'arte persiana achemenide, di cui Persepoli è la principale testimonianza è, dice il Ghirshman, un'arte monarchica; essa si propone di esprimere e glorificare la grandezza e la potenza del re dei re. Per ottenere uno scopo analogo, parti e sassanidi scolpiranno scene di una grandiosità eroica sulle pareti delle montagne. Non pare infatti che l'architettura raggiungesse più la maestosità achemenide. L'arte partica e quella sassanide, che di essa è una variante più matura, ricca e articolata, c'interessano soprattutto per le possibilità di espansione che in esse intuiamo. E, come si è detto, l'espansione ci fu, vastissima, del che l'Occidente e l'Oriente si avvantaggiarono, arricchendo le loro manifestazioni artistiche, dall'architettura alla scultura, dalla pittura alle arti decorative, di elementi inediti che il Ghirshman rileva acutamente uno per uno, pur avvertendo che quest'opera di identificazione è appena all'inizio.

Cesare Giardini

Questo «Atlas» che misura cento metri per cinquanta è stato costruito nei pressi di un lago danese adoperando più di 500 tonn. di pietre. Il suo ideatore spera diventi un'attrattiva turistica

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI FARMACOLOGIA

I germi si difendono mutando da camaleonti

Occorre perciò scoprire sempre nuovi potenti antibiotici che dominino i microbi diventati penicillino-resistenti

Roma, dicembre

La genetica ha ormai chiarito il meccanismo che induce negli esseri viventi una serie di progressive mutazioni ereditarie che provocano, nel corso di varie generazioni, sostanziali modificazioni dell'organismo. Tra i fattori che rischiano di alterare il patrimonio genetico dell'uomo, sì da creare malattie o disfunzioni trasmissibili alla prole, sono alcune sostanze chimiche contenute negli alimenti, specie se sofisticati, nei cosmetici, nell'aria fumosa delle città, e persino nei medicinali. Queste sostanze sono talora capaci di raggiungere il nucleo delle cellule genitali, e di modificare il numero o la struttura dei cromosomi, creando «geni» abnormi di cui non è possibile calcolare il peso negativo o schiettamente patologico che potrebbe avere nelle generazioni future. Sta di fatto che l'uomo moderno è, per esempio, meno resistente agli sbalzi di temperatura di quanto non lo fossero i suoi antenati di duemila anni fa i quali non disponevano di vestiti razionali nè d'impianti di riscaldamento o di aria condizionata. La comodità della vita e del progresso ci hanno reso più delicati. In compenso, la continua convivenza con tubercolotici ci ha pressochè immunizzati contro questa malattia, la quale ci può colpire solo mediante una reinfezione in quanto novantotto individui su cento hanno già subito l'infezione tubercolare ma in una forma così lieve da essere passata inosservata ma sufficiente a creare una valida immunità. Il miglioramento delle condizioni igieniche e alimentari dei popoli dell'Estremo Oriente ha provocato notevoli cambiamenti nel fisico del giapponese e del cinese i quali oggi sono infatti meno bassi e meno gialli di un tempo.

D'altra parte le nuove nozioni sulle mutazioni del patrimonio genetico hanno permesso di meglio aggredire le malattie ereditarie che oggi non sono più considerate inguaribili: esse possono essere evitate non appena si scopra il modo di modificare beneficamente determinati cromosomi.

Mentre l'uomo impiega secoli per modificare la propria struttura, i microbi necessitano solo di pochi anni, a causa della rapidità del loro ciclo di crescita e di riproduzione. I microbi che solo venti anni fa risultavano addirittura disintegrati dall'assalto della penicillina e degli altri primi antibiotici, oggi sono sostanzialmente mutati, essendo diventati addirittura capaci di produrre un enzima detto penicillinasi in grado di metabolizzare e distruggere la penicillina, sicchè la medicina deve continuamente arricchire di nuove armi il suo arsenale.

Ecco il motivo del Convegno internazionale di farmacologia tenutosi a Roma sulle «nuove penicilline». Con questo termine si definiscono quelle recenti modificazioni ottenute in laboratorio nelle quali il nucleo attivo della penicillina, isolato per fermentazione batterica, viene legato per via sintetica con varie catene laterali ottenendosi composti con attività diversa rispetto alla penicillina. Le due principali penicilline «nuove» sono la meticillina e la ampicillina, rispettivamente efficaci soprattutto nelle infezioni da stafilococchi penicillino-resistenti e da bacilli gram-negativi. Due nuovi antibiotici vengono così ad arricchire il bagaglio farmacologico impegnato nella lotta contro le malattie infettive, specie in campo pediatrico.

Come hanno dimostrato i vari relatori stranieri (Barber, Chabbert, Elmes) e italiani (Scalabrino, Lenti, Giordanengo e altri) le nuove penicilline si sono dimostrate molto efficaci nella cura delle cosiddette epidemie ospedaliere da stafilococchi che spesso sono capaci di provocare autentiche catastrofi tra i ricoverati in uno stesso reparto, nel trattamento di certe forme di tifo e paratifo con efficacia superiore a quella del cloramfenicolo, nella lotta contro le polmoniti miste e cioè dovute ad associazione di germi diversi.

Gli studi condotti nell'ospedale maggiore torinese hanno dimostrato che l'ampicillina si concentra specialmente nella bile sicchè risulta molto efficace nella cura delle colecisti e delle angiocoliti. Analogo successo si è registrato nella pratica dermatologica e veneteologica, cosa particolarmente importante sotto l'aspetto medico-sociale per la recente recrudescenza della sifilide.

Nella dura lotta dell'umanità contro le malattie, la «resistenza» agli antibiotici, messa in atto da interi ceppi di microbi, ha rallentato ma non impedito il progresso continuo della medicina. Il perfezionamento delle tecniche farmacologiche permette infatti di scoprire sempre nuovi antibiotici la cui efficacia è garantita, almeno finchè i germi non riescono a difendersi con un nuovo mutamento biochimico da camaleonti.

Giorgio Solera

UN «TUTTO BÜCHNER» OMAGGIO AL GRANDE DRAMMATURGO

Da squarci impensati di verità fa conoscere sacrosante realtà di fondo

La sua opera è racchiusa fra i due poli di una tagliente vocazione artistica e di una vena di politico solido e spregiudicato, saldamente ancorato a terra

«L'arma della repubblica è il terrore, la forza della repubblica è la virtù; la virtù, perchè senza di essa il terrore è nefasto, il terrore, perchè senza di esso la virtù è impotente. Il terrore è un'emanazione della virtù, non è che la giustizia rapida, severa, inflessibile». Stralciamo da «La morte di Danton» di Georg Büchner. Sono parole dell'Incorruttibile (si riconosce all'inflessione metallica e agghiacciante della voce), che proclama la vitalità, la necessità, l'irreversibilità della rivoluzione: la rivoluzione-monstre, la vera, la grande rivoluzione.

1794: non è che l'inizio. Il bagno di sangue non segna certo la temperatura autentica della Francia; il battito dell'ora è tutto interiore, si apre la via a forza nei cervelli e violenta le coscienze. E' qui che la rivoluzione vive oltre le stragi e le efferatezze. «La rivoluzione potrà durare cento, mille anni; i nostri figli la continueranno». L'avvocato di Arras ha occhi che vedono ben lontano. Sotto di lui c'è Rousseau e la ricerca del tempo perduto; ma ciò che egli vi porta di suo (una sorta di fatalistico non-intervento ovvero di intervento-quanto-basta, capace di raddrizzare la traiettoria della rivoluzione quando questa minacci di tralignare), tutto questo rimane. Ed è seme fecondo. La lezione non si perderà per via; ci sono tanti intelletti pronti ad accogliere armi e bagagli — di contro ai mortificanti mass-media del proprio tempo — la promessa, la fiducia messianica in un rivolgimento, segretamente già in atto nell'inconscio e talora ottuso gioco della storia.

Robespierre comincia a vivere appena dopo il '94. Ecco-ne l'eredità ideale: Babeuf e i suoi «eguali» che — primi — intenderanno la lezione sotto un profilo fortemente egualitario, comunistico. Vengono poi Buonarroti, Blanqui e la «società delle stagioni», la «lega dei giusti»: sette più o meno segrete che finiranno per accogliere e rielaborare in un «unicum» con le esasperazioni giacobine, istanze hegeliane e motivi economici di derivazione inglese. Il robespierrismo varca le frontiere della Francia, travalica in Italia, in Belgio, in Germania. Si giungerà a Marx, a Engels e al «manifesto»: assunzione in forma mitologica di una nuova concezione della storia, promessa di una palingenesi sociale a venire.

Fermenti letterari

Ma l'alleanza tra uomini di azione (rivoluzionari in carne e ossa, pronti ad appiccare i giovanotti dal fazzoletto di raso) e gli intellettuali, che predicano a voce spiegata o tramano nell'ombra, che tracciano le direttive di massima o teorizzano i nuovi, salubri ordinamenti della società di domani; questa alleanza tra «la umanità che soffre e l'umanità che pensa» è già avvenuta. Ne fanno fede i movimenti di pensiero, i fermenti letterari, tanta attività pubblicistica della prima metà dell'800. E' su questo terreno disagevole, di difficile contatto tra arte e vita vissuta, tra speculazione astratta e slancio a fare, che si ritrova la figura di Georg Büchner, cresciuto all'idea giacobina, temprato all'attività sotterranea di una «Società dei diritti dell'uomo»; l'opera di Büchner, morto a neppur ventiquattro anni, è tutta qui, racchiusa fra i due poli di una tagliente vocazione artistica e di una vena di politico solido e spregiudicato, con i piedi saldamente poggiati a terra.

Atto di devoto omaggio al grande drammaturgo tedesco suona la preziosa edizione dell'«Adelphi», uscita da non molto a cura di Giorgio Dolfini che ripropone alla lettura il «tutto Büchner», compreso il dissipato, ma illuminante carteggio. E a ritrovarselo tutto d'un fiato sotto gli occhi (le sue creature apparentemente innocue ben allineate dinanzi) vien da parlare di un Büchner letterato per anelito di cuore e politico per vocazione di mente. La definizione è un po' librata a mezz'aria; ma certo l'avvio gli viene da un impegno che è tutto civile, e sul piano civile Büchner sarà sempre fortemente attivo. I suoi interessi sono qui, su questa terra; è l'uomo che egli ama scrutare alla lente (un po' impietosa, tuttavia, un po' scostante) del suo microscopio tascabile; è l'uomo che egli ama passare al setaccio di una coscienza cristallina, squadrata, da teoreta autentico. E non tanto l'uomo nel suo essere (pedina ignara, povera cosa!), quanto l'uomo nel suo divenire, nel suo eterno e diverso atteggiarsi (la storia, chiave di volta dell'intero sistema). E' qui che il connubio diviene curioso ma fortunatissimo: di mentalità scientifica, professionale e di slancio sentimentale (che arriva buon secondo e un po' a freddo talora). L'«umanità che soffre» è uno spettacolo che farà meditare il giovane Büchner (ricordiamo Woyzeck, povero diavolo), ma a un modo tutto suo; diviso equamente tra la misericordia specchiata di chi osserva i propri simili — e se stesso — col cuore in mano, e la coscienza sottile e inebriante di un piedistallo fatto sulla propria misura e dall'alto del quale sarebbe pur facile osservare e giudicare soltanto, piuttosto che cercar di comprendere.

Interessi sociali

E tuttavia gli interessi sociali — almeno nell'accezione comune — rimangono sempre ben accesi in Büchner; sopravvivono principalmente di una precisa impostazione ideologica, di un'insofferenza sicura delle verità rivelate, di uno sprezzo per i codici che non conosce mezze misure. La società in cui Büchner — e tanti come lui — si trovano inseriti cammina su un binario morto: di qua progresso tecnico a rompicollo, di là pruderie a non finire. Ne nasce una «nausea media» per ciò che la tradizione ha consegnato, per ciò che è giusto perchè «sta scritto». Ansia di demitizzazione dunque, ansia di sovvertimento di un'impalcatura su cui il tarlo del tempo ha lavorato con soverchia lena, anche a costo di sostituire ai vecchi miti (della società ordinata secondo schemi provvidenziali) dei miti nuovi (della sovranità popolare, ad esempio).

Poco più delle utopie dei grandi settecentisti? Oh no. I tempi sono cambiati e Büchner può innestare le proprie istanze sociali sul filone politico che deriva per filiazione diretta dalla rivoluzione francese (di cui s'è detto), con il suo bagaglio di formidabili premure e con la sua illimitata sete di sangue. E' in questo senso che «La morte di Danton» e le altre opere assumono una acuta fisionomia di pamphlet, reso perforante da una solidissima base dottrinale. Sono testi — questi di Büchner — tutti sottesi da una grandiosa concezione dialettica della storia che, se è di lontana derivazione hegeliana, si illumina delle sinistre tonalità di una rivoluzione che è già avvenuta e sta ancora avvenendo, interna ai fatti.

L'idea di violenza

E' per ciò che l'opera di Büchner ammette l'idea di violenza, anzi è una giustificazione dell'idea di violenza, che dovrà dare un salutare scossone a una civiltà rattrappita e come atrofizzata. Violenza-contaminazione, violenza-corollario che «purtroppo» si accompagna allo svariare della storia, al mutare delle esigenze umane? Niente di tutto questo. Sta qui la modernità di Büchner, il suo ottocentismo maturo e consapevole. Violenza è annichilimento e rigenerazione, e come tale è parte integrante della storia, non sua appendice.

Su questo sfondo si innesta il caso umano, che Büchner viviseziona, metodico e professionale, occupato a riempire i vuoti del proprio casellario di positivista purosangue. L'anima umana — ma avrà poi un'anima questa marionetta nelle mani della storia, invisibile ma incombente burattinaio? — è dilacerata, fatta a brani; c'è in Büchner il piacere acre di frugare nella piaga, di osservare con appena un cenno di triste ma muta partecipazione le nostre cicatrici, le nostre brutture. La storia (il moloch che divora le sue creature) e la rivoluzione (che della storia è l'orgasmo) giustificano questo e altro. Raggiunto il punto di tensione suprema, è fatale che un brivido profondo e terribile trascorra l'umanità; è necessario che le marionette dai volti aggrondati si mettano a ballare un ballo sempre più scomposto, atroce a vedersi. La visione che potrebbe schiudersi alla luce di una superiore comprensione intellettuale, rimane cupa e sgomentante; il pessimismo di Büchner non conosce barlumi di sorta. Non vi è posto qui per entità metastoriche: la provvidenza del credente o il destino dell'agnostico li cercheremmo invano. Vi è un sostrato oscuro, costruito sulla fede disarmante in un mito che si fa largo a forza, soffocando speranze e illusioni, stritolando gli uomini che in esso agiscono, minuscoli e tragici personaggi di un racconto cui non vorrebbero partecipare.

Questo è il politico, ed è tutt'uno con l'artista; chè altrimenti il giovane Büchner sarebbe rimasto nel limbo dei profeti falliti o inascoltati. Ma nel tirare le somme, l'artista fa pur sempre parte per se stesso, e come tale si merita due parole tutte sue. Rimane dunque il Büchner stilista; che è davvero grande, troppo grande stilista. E ha innato il senso compiuto e filato della frase, il suono determinante dell'aggettivo e del vocabolo, l'accezione penetrante della punteggiatura. Ricordiamo certi suoi esclamativi, che san così poco di declamato (pur nella teatralità del contesto), certi interrogativi che lasciano davvero il punto sospeso, la frase instabile, il dubbio sopito. Maestro della forma e giovanilmente esuberante nell'uso della forma, Büchner arricchisce la sua prosa di traslati e di figure retoriche. Metafore ed ellissi complottano a fare della prosa di Büchner una prosa interiore e — se vogliamo — cerebrale (anche se del cuore ha il palpito e talora l'ansito violento). Büchner ha il pudore dei luoghi comuni, un'ansia inequivoca di dire alcunchè di non trito e consunto dall'uso. Proiettato anche nello stile verso un mondo acromegalico, egli colpisce di punta e non dà tregua con il ritmo sostenutissimo della frase, che ha come poche la capacità immediata di risalire — nell'illuminazione improvvisa del vocabolo — dal particolare all'universale. La medesima, piccina umanità di Büchner si riscatta nel suo bruciante e oscuro aforizzare; e neppure la voce del popolo è mai — sulla bocca di questo singolare «popolo» büchneriano — banale o scontata; quando apre squarci impensati di verità, rivela sacrosante realtà di fondo.

Roberto Curci

Maria Grazia Buccella è rientrata a Roma da Parigi. Sulla Costa d'Avorio ha terminato di girare «Il Signore di Cocody». Un sultano del luogo le ha regalato l'idolo che tiene in mano

Questo busto di Kennedy, dello scultore Ugo Adriano Graziotti (nella foto) è stato posto nella sede dell'Alitalia di S. Francisco

E' STATO PRESENTATO IERI AL C. d. S. DI MILANO

«Pechino e Mosca» di Mehnert affronta un tema che scotta

Milano, 3

Al Circolo della Stampa di Milano, il dott. Franco Valsecchi ha presentato ad un folto pubblico l'ultimo volume della collana storica di «Valsecchi editore», «Pechino e Mosca» del prof. Klaus Mehnert. Si tratta di un volume, ha tenuto a precisare l'oratore, che esce leggermente dalle consuetudini della collana storica, poichè affronta un tema di scottante attualità e che dà a tutti la possibilità di comprendere i rapporti, da un lato, fra la Cina ed il mondo occidentale, e dall'altro fra la Cina di Mao Tse-tung e il popolo sovietico.

Il dott. Valsecchi, dopo aver tratteggiato l'opera del prof. Mehnert nelle sue linee essenziali, ha fatto una breve biografia dello scrittore, autore, fra l'altro di «Asien, Moskau und wir» e di «Der Sewietmensch».

«Pechino e Mosca», come ha sottolineato il dott. Valsecchi, è un'opera fondamentale per tutti coloro che vogliono avere idee chiare sul problema comunista sia cinese che sovietico. Si tratta, pertanto, di una opera scientifica scritta da un uomo che ha vissuto per lunghi anni sia nell'Unione Sovietica che nella Cina comunista, e quindi di un lavoro dovuto alla diretta esperienza. La ricostruzione delle vicende della Cina moderna, dal «contatto» con l'Occidente alla trasformazione comunista, costituisce una delle pagine più significative per la conoscenza di quel popolo.

Dopo la presentazione, è sorta una discussione tra i presenti, e lo stesso prof. Mehnert ha precisato il suo punto di vista circa l'attuale situazione, dopo la «decruscevizzazione», venutasi a creare tra i due «colossi» del mondo comunista. Secondo il prof. Mehnert, che è nato a Mosca nel 1906 e che attualmente insegna scienze politiche all'Università di Acquisgrana, i dirigenti sovietici non potranno di molto scostarsi da quanto è stato fatto da Kruscev, mentre si è detto certo che i cinesi, dal canto loro e nella loro continua evoluzione economica, non ricalcheranno le orme di Mosca proprio per non incorrere negli stessi errori che in poco più di quarant'anni ha portato il partito sovietico e lo stesso popolo di fronte a situazioni e a cambiamenti di Governo troppo nuovi e troppo bruschi.

CRONACA DELLA CITTA'

LE URGENTI ESIGENZE DEL CENTRO DI FISICA PROSPETTATE A ROMA

Ostacoli alla ratifica dell'accordo con l'AIEA

Reso difficile l'adempimento dai «non previsti oneri finanziari»
Conferenza stampa lunedì prossimo dell'avv. Gerin reduce da Vienna

La Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Esteri sono stati sollecitati ad intervenire per la soluzione dei problemi che riguardano il Centro di fisica nucleare. Al deputato di Trieste on. Giacomo Bologna il quale ha compiuto nuovi passi in questo senso, è stato precisato dalla Presidenza del Consiglio che il disegno di legge relativo all'approvazione e all'esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica, concernente l'istituzione in Trieste di un Centro internazionale di fisica teorica, non è stato ancora sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri, perchè devono essere ancora perfezionate le intese fra le amministrazioni interessate soprattutto per la parte riguardante i finanziamenti.

E' stato comunque assicurato, a nome del Presidente del Consiglio, che non si mancherà di seguire attivamente la questione ai fini della sollecita iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri. Per sollecitare gli adempimenti necessari da parte del Ministero degli Esteri l'on. Bologna ha presentato una interrogazione alla quale ha risposto il Sottosegretario on. Lupis.

Al Ministro degli Affari Esteri il deputato di Trieste ha chiesto «se ha già predisposto, o se sia di imminente predisposizione, il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica riguardante la creazione del Centro di fisica teorica di Trieste», siglato in Roma l'11 ottobre 1963.

L'interrogante ha fatto presente «l'assoluta urgenza della ratifica da parte del Parlamento di detto accordo perchè da essa concretamente dipende ogni possibilità di ulteriore funzionamento del Centro triestino, che già si trova ora in grave crisi per mancanza di mezzi (sinora e del tutto provvisoriamente forniti dal cessato Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste e — limitatissimamente — dagli Enti locali)».

Il Ministero degli Affari Esteri ha replicato di avere a suo tempo predisposto uno schema di disegno di legge per l'approvazione dell'accordo tra il Governo italiano e l'AIEA, ma che tale disegno di legge non ha potuto essere ancora perfezionato, nè potrebbe oggi essere sottoposto all'esame del Parlamento, dal momento che gli oneri finanziari relativi, non previsti al tempo della firma dell'accordo, graverebbero per oltre un miliardo di lire sul bilancio dello Stato.

All'origine dell'accordo in parola è l'offerta a suo tempo presentata all'AIEA da parte degli ambienti scientifici e degli Enti locali di Trieste, offerta integrata da programmi concreti e da impegni finanziari, che indussero l'Agenzia ad accettare la candidatura di Trieste quale sede del Centro. Sulla base di tali programmi e impegni venne concluso l'accordo, per cui non si richiedeva un provvedimento legislativo se non per ragioni formali, dato che non era previsto un intervento finanziario dello Stato, e per la parte riguardante immunità e privilegi si faceva riferimento al protocollo relativo alle immunità e privilegi riconosciuti all'AIEA, firmato a Vienna, anche dall'Italia, il 1.o luglio 1959, e poi divenuto legge dello Stato italiano.

A causa di difficoltà sopravvenute dopo la conclusione dell'accordo tra Governo italiano e l'AIEA, gli Enti locali non sono stati in grado di far fronte integralmente e nei termini voluti agli impegni organizzativi e soprattutto finanziari a suo tempo assunti. Da ciò — secondo il Ministero degli Esteri — il ritardo nel perfezionare l'accordo.

La Farnesina dichiara ancora che l'accordo tra Governo italiano e AIEA d'altra, parte è stato concepito e realizzato in modo da poter essere immediatamente attuato, pur nell'attesa della autorizzazione parlamentare; la quale potrà essere richiesta non appena i problemi ancora aperti avranno avuto una soluzione — sulla base di conclusioni che sono state ancora recentemente confermate da parte dei principali interessati.

Il Centro — conclude la replica del Ministero degli Esteri — è intanto in grado di funzionare sulla base di soluzioni provvisorie, contemplate espressamente nell'accordo.

Si apprende frattanto che il rappresentante del Governo italiano all'Agenzia internazionale per l'energia atomica avv. Gerin, il quale è partito lunedì sera alla volta di Vienna, per esaminare nella sede dell'AIEA i problemi connessi con il Centro di fisica di Trieste, terrà lunedì prossimo, con inizio alle 12.30, una conferenza stampa e riferirà sull'esito della sua missione.

Sempre più contrario il PSI a una frattura con i comunisti

Il Comitato provinciale dc si riunirà domani

La riunione del comitato provinciale della DC, già fissata per questa sera, è stata rinviata a domani pomeriggio, per consentire che vi partecipino i parlamentari triestini del partito, impegnati nella loro attività alla Camera. Subisce così un rinvio anche l'atteso pronunciamento del massimo organo del partito sulle linee da perseguire, in sede di contrattazione con gli altri partiti della coalizione di centro-sinistra, per la soluzione del problema delle «giunte difficili».

Fin d'ora si può anticipare che i democristiani confermeranno l'intendimento di sollecitare i socialisti ad operare una scelta «globale» a favore di maggioranze di centro-sinistra. Si va infatti fra l'altro prospettando anche un rimpasto al Comune di Trieste avendo i socialisti avanzato da tempo l'intenzione di entrare nella Giunta, anzichè sostenerla solamente dall'esterno; ma ecco che, se essi si alleassero ora — come in effetti affermano di voler fare — coi comunisti a Muggia e a San Dorligo della Valle, anche la collaborazione al Comune di Trieste potrebbe venire rimessa in discussione.

La soluzione del problema delle «giunte difficili» darà prevedibilmente luogo, pertanto, a una serie di trattative altrettanto difficili. I socialisti, di fronte a un risultato elettorale per essi niente affatto lusinghiero — l'hanno ammesso — si trovano oltretutto, in questo momento, in una situazione piuttosto delicata. Incalzati dall'estrema sinistra e dal PSIUP, ora si sono alquanto irrigiditi su posizioni d'intransigenza. «Le perdite subite dal PSI in sede nazionale, anche se preventivate a seguito della scissione del PSIUP, non possono non destare preoccupazione in tutti i socialisti — ha detto il segretario provinciale Pittoni — per cui l'azione del PSI nel Governo deve divenire più incisiva e il centro-sinistra riacquistare la sua iniziale spinta innovatrice rivolta ad attuare, e rapidamente, le più importanti riforme di struttura. Non la politica di centro-sinistra è uscita battuta, ma una certa interpretazione di essa, quella moderata», ha concluso Pittoni. Sarebbe vano perciò pretendere dai socialisti, in questo momento, atteggiamenti «moderati»; ed all'insegna appunto di tale irrigidimento, gli altri partiti dello schieramento di centro-sinistra stanno in questi giorni definendo la posizione che assumeranno durante le prossime, ardue trattative.

Gli odierni riti per Santa Barbara

Si festeggia oggi in tutta Italia la ricorrenza di S. Barbara, celeste patrona dei Marinai, Artiglieri e Genieri. In onore della «Santa del fuoco» a Trieste saranno officiate questa mattina due S. Messe, rispettivamente presso la Caserma di via Cumano e alla Capitaneria di Porto. Gli ufficiali illustreranno il significato di questa nobile tradizione ai propri reparti. I genieri e trasmettitori invieranno una propria rappresentanza di associati presso il Battaglione «Folgore» del Genio pionieri, di stanza a Villa Vicentina, per assistere alla celebrazione in nome della Santa e a una esercitazione dei reparti.

L'on. Giuseppe Pella parlerà al Lions

Nel recente convivio del Lions Club, il presidente ing. Bartoli ha dato notizia del programma per il mese di dicembre; sono previsti la conferenza e il successivo incontro con l'on. Giuseppe Pella, socio del «Lions», il quale parlerà su «Economia e programmazione». E' stato invece spostato più in là il discorso dell'on. prof. De Maria sulla «Sanità pubblica in Italia». Presidente della commissione sanitaria del «Lions» è stato designato l'avv. Enzo Morgera; componenti dell'organismo sono tutti gli aderenti al sodalizio che esercitano la professione medica.

Oggi l'assemblea generale degli studenti universitari

L'astensione degli studenti universitari dalle lezioni prosegue anche oggi, secondo le direttive impartite dalla Giunta dell'Organismo Rappresentativo del nostro Ateneo. Come noto, l'astensione si attua in concomitanza della manifestazione di protesta indetta in campo nazionale dall'UNURI, contro il piano di riforma della scuola presentato dal Ministro Gui.

Oggi, secondo giorno di agitazione, si terrà l'annunciata assemblea generale degli studenti, in cui saranno precisati i motivi su cui si basa l'azione di protesta, le rivendicazioni a carattere generale e particolare avanzate dagli studenti; il Tribuno Palin presenterà una relazione sui lavori svolti dall'Organismo Rappresentativo assieme agli altri responsabili di Giunta. Domani le rappresentative studentesche terranno una conferenza stampa.

RIUNITA LA COMMISSIONE TECNICA ALL'ASSESSORATO DEI LL. PP.

La Regione cerca l'acqua che occorre alla nostra città

Impegno anche finanziario per reperire nuove fonti di rifornimento idrico a Trieste

Non è una novità che Trieste ha sete. L'accrescimento sistematico delle sue industrie, tanto a Sud, quanto a Nord della città (Porto industriale e zona delle foci del Lisert) hanno posto subito in termini precisi il problema del rifornimento idrico. I primi capisaldi scientifici di tale problema e le prime indicazioni di soluzione, vennero forniti dal direttore dell'Istituto di mineralogia e preside della Facoltà di scienze della nostra Università degli studi, prof. Sergio Morgante. Ma, in concreto, finora, si è fatto poco.

A quanto abbiamo appreso, ora il problema delle fonti per il rifornimento idrico di Trieste è stato affrontato nel corso della seconda riunione della Commissione dei tecnici idraulici convocata dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, per sottoporre allo studio un piano di opere idrauliche agli organi specifici del nuovo Ente. Secondo lo orientamento degli esperti emerso da questa seconda tornata, il costituendo ufficio dovrebbe svolgere approfondite indagini di carattere idrografico e geologico collegate nella zone del Torre-Isonzo per il rifornimento dell'acquedotto della Bassa Friulana, e in Val Rosandra per il rifornimento idrico della città di Trieste, con particolare riguardo alle nuove grosse esigenze che si riferiscono alla nuova zona del Porto industriale.

Risulta che gli studi preparatori necessari al reperimento di queste sorgenti verrebbero assunti dagli uffici dell'assessorato regionale ai lavori pubblici. Sembra inoltre che delle conclusioni dei tecnici si terrà conto nell'elaborazione del primo bilancio regionale che in questi giorni è allo studio dei vari assessorati. Siccome tali indagini implicano spese rilevanti (già a suo tempo ventilate dallo stesso prof. Morgante che come esempio citava fra l'altro i rilevanti impegni assunti dall'Accademia delle scienze di Lubiana per studi analoghi) appare ovvia una soluzione molto attenta e ponderata anche per quello che è l'aspetto economico-finanziario del piano generale di studio.

Alla riunione erano presenti, oltre a un funzionario dell'Ufficio idrografico del Magistero alle Acque di Venezia, il preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, prof. Ramponi, il prof. Mosetti, il prof. Cudugnello.

Pare che con l'impegno dell'assessorato di svolgere questo studio su base scientifica, si potrà avere una base per una precisa impostazione del piano tecnico e del piano di copertura finanziaria al fine di risolvere in concreto l'annoso e oramai indilazionabile problema dei rifornimenti idrici a Trieste.

Auto contro un albero sulla strada velata di neve

La neve caduta sull'Altipiano e la bora che soffiava ieri mattina con una certa insistenza, hanno provocato due seri incidenti della strada in cui sono rimaste ferite due persone. La più grave delle due disgrazie tipicamente stagionali è avvenuta in territorio amministrato dagli jugoslavi, nei pressi di Cosina, sulla strada che collega quel villaggio al posto di blocco di Pese. Verso le 15, il rappresentante Heim Botton, di 64 anni, abitante in via Felice Venezian 1, stava guidando verso Trieste la sua auto. Egli procedeva abbastanza cautamente in quanto stava nevicando e la strada era quanto mai insidiosa. Ma la sua prudenza non è bastata a scongiurare lo incidente. Infatti, nei pressi di una curva, la sua autovettura è slittata sul manto stradale ghiacciato ed è andata a sbattere contro un grosso albero che fiancheggia la strada. Nell'urto, violentissimo, il rappresentante è stato sballottato nell'abitacolo e ha picchiato il capo contro il parabrezza, riportando un violento trauma cranico, con conseguente amnesia retrograda, contusioni escoriate alla regione temporo-parietale e occipitale destra e contusioni cervicali, oltre a contusioni alla parte destra del torace. Soccorso da un contadino di passaggio, il Botton è stato adagiato poco dopo su un'autolettiga della Croce Rossa Jugoslava e medicato. Dopo un'ora circa è stato trasportato all'Ospedale maggiore della nostra città, dove è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi di circa un mese.

Una raffica di bora ha fatto finire all'ospedale la guardia giurata Mario Ricci (44 anni, via delle Docce 1), che è stato proiettato con la sua motoretta contro un'auto in sosta. Lo incidente è avvenuto verso le nove di ieri mattina in via Raffaello Sanzio, all'altezza del campo sportivo di San Giovanni. Il Ricci stava guidando verso il centro cittadino la propria Lambretta (TS 33561) allorchè un forte e improvviso «refolo» gli ha fatto perdere il controllo del motomezzo e lo ha mandato a sbattere contro la parte posteriore di una macchina che si trovava in regolare sosta. In seguito all'urto egli è stato catapultato al suolo. Ha riportato la frattura del naso e contusioni alla gamba sinistra. E' stato ricoverato con prognosi di una ventina di giorni salvo complicazioni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5.7; minima 4; umidità 71 per cento; pressione mb. 1999.9; temperatura del mare 12.4; vento km. 5 da E-N-E.

Oggi: S. Barbara. Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 7.43 e tramonta alle 16.42.

Maree — OGGI: bassa alle 2.37, cm. 11 e alle 15.41, cm. 60 sotto il l. m.; alta alle 8.40, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.05, cm. 50 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36, tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta Sant'Anna 10, tel. 55919. In servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre alle suddette, resteranno aperte oltre il normale orario d'apertura anche le seguenti farmacie: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9, tel. 29690.

LE ATTREZZATURE INDISPENSABILI DOPO L'ENTRATA IN FUNZIONE DELL'OLEODOTTO

Per il bacino di carenaggio si presentano due alternative

Costruzione fissa in muratura e impianto galleggiante nei progetti dei tecnici dei Cantieri che propenderebbero per la seconda soluzione

La felice conclusione dell'iniziativa per l'oleodotto, con la relativa localizzazione del terminal marittimo, ha riproposto con autorità il problema della costruzione a Trieste di un bacino di carenaggio adatto ad ospitare le gigantesche petroliere che dal 1967 in poi, con l'entrata in funzione dell'oleodotto, faranno capo a centinaia al nostro porto. Il problema — come già riferito — ha costituito argomento di recenti incontri in sede romana, fra esponenti responsabili triestini e dirigenti dei CRDA da una parte e funzionari ministeriali dall'altra. In sede locale, gli incontri sono nel frattempo continuati in un certo clima di riserbo. Si sa a esempio che il bacino di carenaggio è stato oggetto di discussione fra il Commissario di Governo, Mazza, il Sindaco Franzil e il presidente della Camera di commercio Caidassi; e contatti sono intervenuti naturalmente con i dirigenti cantieristici. A questi ultimi, infatti, è stato affidato il compito di predisporre uno studio sul piano tecnico circa la migliore ubicazione del progettato bacino e anche in relazione al problema se sia più opportuno realizzare un manufatto fisso in muratura oppure galleggiante. Fin d'ora — a quanto è dato di sapere — gli organi tecnici e cantieristici propendono per la seconda soluzione, argomentando che essa è attuabile in un lasso di tempo assai più breve che non la prima, peraltro con una spesa notevolmente minore.

Inoltre, la costruzione del bacino fisso richiederebbe il disbrigo di una serie di pratiche burocratiche, quali sono previste per la realizzazione di un qualsiasi impianto portuale. Mentre tutti concordano sulla necessità di ultimare l'impresa con la massima urgenza, affinchè possa essere messa a disposizione — dal nostro porto — fin dall'inizio d'attività dell'oleodotto; in caso contrario si rischierebbe oltretutto di veder coronata da successo un'uguale iniziativa dovuta a porti concorrenti. Se lo studio che i CRDA vanno predisponendo concludesse per la soluzione bacino galleggiante, la Fincantieri affiderebbe senz'altro l'esecuzione del progetto agli stessi Cantieri e l'opera procederebbe speditamente. Nel caso che, prevalesse la tesi del bacino fisso ,in muratura, tale opera rientrerebbe invece nelle competenze del Ministero dei Lavori Pubblici: e allora l'esempio delle complicate e annose traversie subite dal molo settimo basta a far pendere il piatto della bilancia in favore della prima tesi.

Il fatto, poi, che siano i CRDA chiamati direttamente in causa per la soluzione del problema — e secondo voci raccolte propendendo essi per la tesi del bacino galleggiante — è indicativo di due circostanze. La prima è la seguente, peraltro corroborata dall'insistente richiamo che in questi giorni si va facendo a una frase particolare contenuta, circa il destino del cantiere S. Marco, nel rapporto approvato dal Consiglio regionale sugli indirizzi della programmazione economica nazionale. «Per il cantiere San Marco — dice l'assessore regionale alla Programmazione, nella memoria destinata al Governo perchè ne tenga conto nel predisporre il piano nazionale — si pongono problemi di ammodernamento in termini di radicale importanza, la cui soluzione consentirebbe di mantenere nel tempo il livello di occupazione; comunque, considerando le previsioni di riduzione dell'attività cantieristica italiana, l'ipotesi di un ridimensionamento della cantieristica triestina richiede al tempo stesso l'impostazione di un'alternativa industriale di pari forza, possibilmente nel ramo meccanico».

Ebbene, tale «alternativa» — secondo certuni — potrebbe essere quella rappresentata dallo oleodotto; cioè dalla opportunità, implicita, di provvedere a tutti i fabbisogni (manutenzione riparazioni, costruzioni) della flotta cisterniera. E se, d'altro canto, si propende chiaramente — negli ambienti responsabili triestini — alla soluzione del bacino galleggiante, ciò deriva dalla preoccupazione di mantenere inalterato il tradizionale assetto della nostra industria cantieristica e di far sì che le nuove, interessanti prospettive aperte dall'oleodotto non rappresentino alcunchè di alternativo, semmai d'aggiuntivo, rispetto alle già esistenti fonti di lavoro.

Su le troppe licenze di vendita un pronunciamento alla C. di C.

Il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi si recherà prossimamente a Venezia per portare la voce delle esigenze triestine all'atto della costituzione della sezione italiana dell'Interalp, l'organismo che tratta problemi riguardanti le comunicazioni stradali, ferroviarie, marittime ed aeree; nella occasione saranno presenti parlamentari, presidenti delle varie Camere di commercio ed esperti del settore. Alla riunione prenderanno inoltre parte i rappresentanti delle sezioni dell'Interalp già esistenti in Austria e nella Germania federale.

E' stato lo stesso dott. Caidassi ad annunciare la notizia nell'ultima seduta della giunta camerale; tale organo ha poi esaminato i temi da portare all'attenzione del prossimo convegno sull'economia triveneta, che interesserà il settore industriale e si svolgerà a Vicenza.

Il presidente camerale ha dato quindi notizia alla giunta dei contatti avuti con la «United Fruits», la grande società americana importatrice di banane ed ha fatto il punto sugli studi in atto per la annunciata costituzione a Trieste di un consorzio fra i commercianti di banane, in vista dell'imminente cessazione del monopolio di Stato in materia.

Nell'occasione il dott. Gabrielli si è pronunciato contro l'eccessivo numero di licenze che vengono rilasciate dagli organi competenti, specie nel settore dell'abbigliamento, sì da acuire lo stato di crisi in cui versa tale categoria di negozianti. Nel mettere in rilievo l'inarrestato aumento dei punti di vendita, causato dall'accoglimento dei ricorsi presentati da quanti avevano avute in un primo tempo respinte le relative domande, ha ribadito che ci si pone in tal modo in posizione di contrasto nei confronti di una situazione del mercato che invece decreta un notevole ristagno delle vendite rispetto gli anni precedenti. Ed ha concluso invocando per contro provvedimenti atti ad evitare sfasature fra la rete distributiva ed i consumi.

La giunta camerale ha infine provveduto a nominare la commissione tecnica incaricata di rivedere gli usi e le consuetudini di piazza; ha stabilito di dare un contributo a favore dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni; ed ha bandito il concorso per l'assegnazione di una borsa di studio intitolata alla memoria di Oscar Cosulich e riservata agli studenti dell'Istituto tecnico «Volta».

Un nuovo Supermercato SPAR

(«Giornalfoto»)

In un clima di viva cordialità ha avuto luogo ieri pomeriggio l'inaugurazione di un nuovo Supermercato SPAR a Borgo San Sergio, in via G. Forti. Nato per iniziativa del signor Tullio Inglessi, esso viene a soddisfare una vera necessità del nuovo popoloso rione di Borgo San Sergio, e si qualifica come una delle più complete e moderne realizzazioni della SPAR. E' il primo supermercato di Trieste dotato di una serie di servizi accentrati, quali il reparto alimentari in genere, il reparto carni fresche, quello dedicato alle frutta e verdure fresche, alla verdura ed al pesce surgelati, alla drogheria e profumeria. Annesso, un modernissimo forno automatico con laboratorio di panetteria e pasticceria. Il nuovo Supermercato SPAR si aggiunge ai numerosi negozi tradizionali e a libero servizio che, sotto l'insegna della SPAR, operano in tutti i Paesi d'Europa e in molte altre parti del mondo con una funzione calmieratrice al servizio e nell'interesse dei consumatori. E' ancora interessante aggiungere che il supermercato dispone di una superficie di trecentosessanta metri quadrati, distribuiti tra locali di vendita, celle frigorifere e reparti di preconfezionamento. E' facile pronosticare per questo bellissimo e moderno negozio un'accoglienza più che favorevole ed un lusinghiero successo.

CONTRO LA PROPOSTA DI LEGGE DE PASCALIS

Azione di protesta dell'ambiente medico

Un ordine del giorno votato a maggioranza in difesa delle libertà sindacale e professionale

Anche i medici provinciali di Trieste hanno aderito ieri alla giornata nazionale di protesta indetta dalla Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, contro una proposta di legge che il deputato on. De Pascalis ha presentato alla Camera ancora nel giugno di quest'anno e che dovrà essere discussa proprio oggi; la riforma legislativa affida al Ministero della Sanità ed Igiene la assoluta ed incontrovertibile decisione sui problemi della ripartizione dei compensi fissi, problemi che finora erano trattati dalle associazioni sindacali dei medici ospedalieri e dalle rappresentanze delle varie categorie mediche, vengono così — dicono i medici — ad esautorare dai loro compiti sia la Federazione nazionale dell'Ordine, sia le associazioni suddette. Nel corso dell'assemblea generale straordinaria tenutasi ieri all'Ospedale maggiore e presieduta dal dott. Petronio, è stato votato ed approvato con una maggioranza di 37 voti favorevoli, 13 contrari ed 8 astensioni il seguente ordine del giorno: «I medici provinciali di Trieste, preso atto del progetto di legge del deputato De Pascalis, che abolisce la consultazione delle rappresentanze mediche qualificate, protestano fermamente e ravvisano in quest'atto il primo passo verso l'abolizione di ogni libertà sindacale e professionale. Si dichiarano pronti a difendere la libertà della professione stessa e a sostenere la inderogabile necessità che per ogni problema inerente alla classe medica debbano essere consultati in via preventiva i legittimi rappresentanti della stessa». Questo ordine del giorno sarà inviato per conoscenza alla Federazione, al Presidente del Consiglio, della Camera e del Senato, al presidente della XIV Commissione di Sanità ed Igiene ed ai Ministri della Sanità e del Lavoro.

Il progetto di legge, se sarà approvato, verrà a sostituire la legge 82 del 30 settembre 1938, teoricamente ancora in vigore, ma in pratica mai applicata nella maggioranza degli ospedali italiani. Il presidente dell'assemblea ha sostenuto inoltre l'incostituzionalità del progetto, definendolo contrario a quanto dispone l'art. 40 della Costituzione in materia di azioni sindacali e dei loro limiti; ha dichiarato infine che questo atto viene a legittimare una fattiva ingerenza di organi pubblici, in rapporti di natura eminentemente privata, quali quelli intercorrenti tra le associazioni sindacali e le classi di lavoratori rappresentate.

Alla manifestazione di protesta, che vede svolgersi in ogni provincia assemblee e conferenze stampa per attirare l'attenzione delle autorità responsabili e della pubblica opinione sul problema, non hanno aderito l'Unione nazionale degli assistenti universitari di Medicina e l'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri, che hanno riaffermato la propria solidarietà all'azione governativa.

«Cronaca di un'estate» al Circolo della Stampa

Questa sera il Circolo della Stampa inizia l'ormai tradizionale attività cinematografica, presentando il film «Cronaca d'un'estate» del regista francese Jean Rouch.

Il film fu presentato al Festival di Cannes dove ottenne il premio della «Fipresci»

La visione avrà inizio alle ore 21 ed è riservata ai soci del Circolo della Stampa.

PERICOLOSO INCENDIO IN VIA ROMA

UN BAR IN FIAMME A NOTTE INOLTRATA

Il calore di altissime fiamme e fumo soffocante hanno destato a notte inoltrata gli inquilini dello stabile numero 24 di via Roma: il sottostante bar «Moka» era invaso dal fuoco.

L'incendio, abbastanza violento, è scoppiato verso l'una e mezzo ma appena dopo le due un passante e una guardia notturna si sono accorti delle lingue di fuoco che uscivano da una finestra semiaperta in via Valdirivo, e hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco. Due autopompe sono uscite pochi attimi dopo dalla caserma di largo Niccolini e hanno attraversato il centro a tutta velocità. Nel frattempo la guardia notturna ha avvertito del sinistro il proprietario del locale, Renato Giugovaz, abitante in via Cordaroli 27/4.

Il fuoco è stato affrontato da due parti: dalla porta d'ingresso di via Roma e dalla finestra del retrobottega di via Valdirivo. I vigili, muniti di maschere sono penetrati nel locale per individuare il focolaio dell'incendio. Le fiamme, secondo le prime informazioni, sono scaturite nel retrobottega, dove al centro troneggia una grande macchina tostatrice di caffè. Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato il sinistro.

Solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che i danni fossero maggiori. Infatti le fiamme avevano già intaccato il soffitto della torrefazione minacciando il pavimento dell'appartamento del primo piano occupato dalla famiglia Destasi.

Passante di 88 anni travolto da una macchina

Un vecchio signore è stato ridotto in fin di vita a causa di un investimento. Il drammatico incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 15.30 in viale Miramare, all'altezza del largo a Roiano. Il pensionato Francesco Prati, di 88 anni, abitante in via Tor San Piero 36 stava attraversando la strada, fuori dalla zona pedonale, quando è stato travolto dalla Ford Anglia, targata TS 62051, guidata verso Barcola dall'insegnante Lidia Giusti vedova Bosch, di 37 anni, abitante in via Margherita 1. Lo sventurato pedone è stato scaraventato al suolo e ha riportato un trauma cranico, una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, contusioni multiple alla regione occipitale e lo stato commozionale. In preda ad amnesi retrograda, il Prati è stato trasportato all'ospedale maggiore dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica. La prognosi è riservata.

STATO CIVILE

MORTI: Tonel Giordano a. 62; Iacomin Lazzaro a. 76; Lenassi Francesco a. 95; Bracciano ved. Colamaria Carmen a. 42; Ferraro Cesare a. 65; Poli ved. Capietano Eugenia a. 96; Pagliaruzzi Ermenegildo a. 81; Micetti Giuseppe a. 79; Sirotich Michele a. 79; Fiacchi Elmore a. 54; Zorzi ved. Lorenzon Teresa a. 85.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 208. Turno «Generale» - contratto indeterminato: 4 marinai, conf. 5491, turno 5513, 5515, prec. 5500; 1 garzone cucina, prec. 901.

Riunione regionale di geologhi a Udine

L'ANGI ha indetto per martedì 8 dicembre a Udine una riunione dei geologhi della della Regione Friuli-Venezia Giulia per discutere importanti problemi della categoria. Al convegno che si terrà nella saletta del ristorante «Da Piero» in piazzale Cella, sono invitati tutti gli appartenenti alla categoria. Verrà discusso fra l'altro il progetto d'istituire un Albo nazionale dei geologhi.

Da alcuni sacchi di caffè che stava scaricando da un vagone ferroviario, è stato investito ieri pomeriggio il bracciante Antonio Pribaz, di 57 anni, abitante in via Gianelli 34. Nell'infortunio, avvenuto all'altezza dell'hangar 61 del Porto nuovo, egli ha riportato una distorsione al ginocchio destro ed escoriazioni alla mano sinistra. E' stato trasportato all'ospedale con la CRI e medicato. Guarirà in una decina di giorni.

DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE PRESIEDUTO DAL DOTT. ROSSI

Il complotto per rapire Vurdelja stamane al vaglio della giustizia

Cinque degli accusati sono in stato di detenzione, uno è irreperibile Giudicata anche una donna per un reato in margine alla grave vicenda

Stamane inizia davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi il processo per il tentato rapimento del dott. Dragoljub Vurdelja, presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste. L'azione criminosa era stata sventata dalla polizia politica della Questura con l'arresto operato alle 14 del 7 ottobre scorso, davanti al caffè San Marco di via Battisti, di Livio Paolini, Marcello Antoni e Bruno Lestoni, tre pedine di primo piano nel disegno che da tempo era in corso di progettazione e che ormai era giunto alla fase conclusiva.

Compaiono quali imputati in stato di detenzione, all'odierno dibattimento, Livio Paolini, di 40 anni, geometra all'Ufficio tecnico comunale, via Marconi 28, incensurato; Riparato Sandri, 54 anni, residente a Mariano del Friuli; Mario Crevatin, 44 anni, Bagnoli 163; Marcello Antoni, 55 anni, residente a Lussinpiccolo; Bruno Lestoni, 32 anni, via Navali 8. In stato di irreparabilità verrà giudicato Giuseppe Negrini, 61 anni, domiciliato in via Filzi 10. Infine a piede libero sarà giudicata Giovanna Bertocchi in Crevatin, 56 anni, piazzale Giarizzole 12.

I reati di cui i sette imputati sono chiamati a rispondere sono i seguenti: tutti meno la donna concorso in tentato sequestro di persona e in tentata violenza privata; Paolini, Crevatin e Lestoni: concorso in procurata inosservanza della pena continuata per avere aiutato Antoni, colpito da ordine di carcerazione, a sottrarsi alla esecuzione della pena, dandogli e procurandogli alloggio e favorendo il suo espatrio; Paolini, Sandri, Crevatin, Antoni e Lestoni: imputati di avere detenuto e portato fuori dalla propria abitazione armi da guerra per le quali non è ammessa la licenza; Antoni e Lestoni: espatrio senza essere muniti di passaporto. Sono contestate inoltre le seguenti aggravanti (per tutti fuorchè la donna): fatti commessi da più di cinque persone in concorso fra di loro e con tale «Toni»; Paolini, Negrini e Antoni: promosso e organizzato la cooperazione nei reati e diretto la attività delle persone che sono concorse nei reati medesimi; Antoni: per avere commesso i reati durante il tempo in cui si era volontariamente sottratto all'esecuzione di un mandato di carcerazione spedito per precedente reato. Giovanna Bertocchi è imputata di avere dato alloggio per mercede a Marcello Antoni, senza la prescritta dichiarazione alla autorità di P. S., in giorni imprecisati del periodo luglio - agosto 1964. Sono recidivi Antoni, Negrini, Lestoni, Crevatin e Sandri.

Al processo Dragoljub Vurdelja compare quale parte lesa; inoltre si è costituito Parte civile. Saranno sentiti quali testi, salvo l'eventuale accettazione degli altri testi che saranno citati dalla Difesa, Adolfo Turoni (colui che il 1.o agosto aveva messo al corrente il Vurdelja della macchinazione che si stava progettando ai suoi danni, e della quale egli stesso era una pedina), Gualtiero Pertot, il dott. Ambrogi e i capitani Rappo e Bacigalupo, dell'Ufficio politico della Questura di Trieste, nonchè Francesco Crisman e Giuseppe Reganzin, a conferma di dichiarazioni già rese in Polizia. Tutti gli imputati hanno difensori di fiducia, fatta eccezione per la donna.

Sollecitata l'adesione al «menù a prezzo fisso»

L'Ente per il turismo richiama l'attenzione dei gestori di trattorie e ristoranti sull'opportunità di dare la più ampia diffusione anche a Trieste all'iniziativa del «menù a prezzo fisso tutto compreso» raccomandata dal Ministero del Turismo. Dalle informazioni assunte, risulta all'EPT che i turisti italiani ed esteri sono attratti non tanto dal prezzo basso, ma dalla sicurezza di ottenere un buon pasto a prezzo giusto e determinato con precisione. Pertanto i titolari dei pubblici esercizi sono liberi di stabilire il prezzo «tutto compreso» alla quota che preferiscono e anche di offrire più di un menù a prezzo fisso (comprensivo del coperto, servizio, ecc.) lasciando al cliente libera scelta sui vari menù.

Dato che un lancio propagandistico, specie all'estero, deve essere fatto con parecchi mesi di anticipo, l'Ente per il turismo intende stampare quanto prima un volantino contenente l'elenco di tutti i ristoranti della provincia di Trieste che praticano il prezzo fisso. I titolari di ristoranti e trattorie sono perciò invitati a comunicare nel più breve tempo possibile all'EPT (Trieste, via San Nicolò 6) la propria adesione all'iniziativa.

Approvati bilancio e programma dell'Ente Rinascita Agricola

Il consiglio dell'Ente rinascita agricola si è riunito al palazzo della Provincia sotto la presidenza del dott. Giordano Delise per l'esame del programma di attività e del bilancio di previsione 1965.

Dopo una particolareggiata relazione del Presidente Delise e del direttore dell'ente, Natti, è seguita una discussione nella quale sono intervenuti il Sindaco Franzil, l'ispettore generale delle foreste Bellarosa, il direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura Perco e altri; fra l'altro sono stati trattati alcuni aspetti dello statuto anche in relazione a una progettata adesione della Regione all'Ente per lo sviluppo di una maggiore attività, il funzionamento del servizio controllo del latte nell'ambito della Provincia, la distribuzione del giornale tecnico dell'Ente e l'organizzazione della prossima Mostra dei fiore.

Alla fine il bilancio preventivo 1965 è stato approvato all'unanimità mentre una nuova riunione sarà indetta la prossima settimana per l'esame di altri problemi posti all'ordine del giorno.

Premiazione di anziani alle Cooperative Operaie

Alle Cooperative Operaie sono stati premiati, nella giornata di ieri, 61.o anniversario di fondazione dell'ente, 15 lavoratori anziani che hanno compiuto rispettivamente il 40.o e il 25.o anno di servizio presso la grande azienda cooperativa.

Hanno raggiunto il 40.o anno di anzianità alle Co-Op gli addetti: Vittorio Fabris, Giuseppe Orlando e Amerigo Visintin; sono stati premiati per il 25.o anno di servizio i dipendenti: Sergio Bandelli, Rodolfo Crisnich, Giovanni Felician, Rodolfo Hrovatin, Rodolfo Ladich, Mario Loi, Corrado Persoglia, Silvio Polli, Aldo Rudes, Vittorio Santin, Luigi Sbriz ed Erminio Zocchi.

Nel corso della simpatica cerimonia, alla quale ha presenziato il Consiglio di amministrazione al completo, il presidente Stopper ha rivolto parole di elogio e di gratitudine, a nome di tutta l'azienda, ai festeggiati per la passione e l'intelligenza con cui hanno prestato la loro lungo opera al servizio dell'ente. Tale testimonianza di fedeltà — ha concluso Stopper — va additata ad esempio delle nuove leve di lavoratori che operano nel settore della cooperazione di consumo. A nome dei premiati ha ringraziato il rag. Zocchi, direttore delle Cooperative Operaie.

SEGNALAZIONI

«Ho letto sul "Piccolo" di sabato l'articolo su Vittorio Bergagna e sono rimasta molto commossa nell'apprendere che era ancor vivo e alloggiato in un ospizio per vecchi. Di lui, mi è venuto subito a mente un episodio ormai lontano, ma tengo a rivelarlo per far conoscere di lui, artista triestino di un'altra generazione, il suo spirito d'italianità. Era il luglio 1914, io ero una bimbetta di sette anni, e con la mamma ero assidua in una famiglia molto amica nostra. Assiduo come di questa famiglia, e amico del figlio, era pure Vittorio Bergagna. Ricordo, come fosse ieri, quel lontano luglio: Vittorio Bergagna mi regalò un uovo dipinto in rosso bianco e verde. Sul bianco, da una parte, scrisse la data "luglio 1914". Dovevo conservare quell'uovo e lo conservai sino al 4 novembre 1918, il giorno della Vittoria. Quel giorno, Vittorio Bergagna scrisse dall'altra parte quella data. Poi l'uovo si ruppe e al suo posto mi regalò una piccola bandierina. N.B. Solo come commento: e la bimbetta che seppe custodire così gelosamente l'uovo è sinistrata dal 6 dicembre 1952 e vive in una baracca: triste tramonto per i vecchi idealisti triestini. (Non mi firmo, perchè quello che ho scritto è un atto di simpatia verso l'artista)».

***

Di viva attualità in questi giorni la domanda formulata dalla lettrice M.M.: «Qual è la vera storia di San Nicolò e perchè la tradizione vuole che sia lui a portare i regali ai bambini il giorno 6 dicembre? Si sa che S. Nicolò è festeggiato a Vienna, porta i regali ai bambini e si chiama pure "der Krampus". Tranne che a Trieste San Nicolò non è conosciuto come portatore di regali. Milano ha S. Ambrogio, Venezia ha S. Lucia, nel Meridione i morti portano i regali, ma S. Nicolò, che è pure Santo protettore di Bari, non porta i regali ai baresi. Queste sono cosette che ogni cittadino ci tiene a sapere, sono cosucce ma di una certa importanza».

San Nicolò, vescovo di Bari, fece pervenire alle figlie di un poveruomo il denaro necessario per costituirsi la dote. A questo dono che giunse provvidenziale e inatteso è certo legata la tradizione dei regali fatti il 6 dicembre in nome del Santo. A Vienna egli non viene chiamato «Krampus» (questi è il diavoletto che porta il carbone ai bimbi cattivi) bensì «Nikolaus». E da Nikolaus deriva Santa Claus, cioè il Babbo Natale degli anglosassoni.

***

«Nel cimitero di Servola — scrive il signor I.F. — un'unica grande cassa è posta proprio a ridosso di alcune tombe e serve per gettarvi i vari rifiuti: carte, fiori avvizziti, nastri ecc.» e propone: «il Comune potrebbe sostituire la cassa con cesti metallici, posti a debita distanza uno dall'altro, come del resto in uso negli altri cimiteri».

***

Ogni cosa che scompare lascia rimpianti. Anche la meno poetica: il lettore E.S. segnala accoratamente l'eliminazione dei gabinetti pubblici di via San Francesco.

TRENTADUEMILA LIRE RUBATE IN AUTOBUS

Con mano di velluto a pesca nella borsetta

Depredata un'utilitaria dal bagagliaio al motore

Borseggiatore dalla mano di velluto quello che è riuscito la altra mattina ad aprire la borsetta della pensionata Marcella Pettener vedova Corsi, di 79 anni, abitante in via Pola 6, e ad estrarle il borsellino. Il tutto a bordo di un autobus non molto affollato.

Il ladro si è impadronito di trentaduemila lire e della carta d'identità della sua vittima, alla quale non è rimasto altro da fare che presentare denuncia alla polizia. Il borseggio si è verificato ieri l'altro su un autobus della linea «29» diretto verso il centro cittadino. La Pettener si è accorta di essere stata derubata solo quando era già giunta a destinazione ed era scesa. La denuncia è stata presentata agli agenti del Commissariato di San Sabba.

Nel corso della stessa notte alcuni topi d'auto sono riusciti a forzare la chiusura del cofano anteriore della Fiat 600 targata TS. 32325 parcheggiata in via San Nicolò. I malviventi si sono impadroniti di un impermeabile per signora in nylon marrone e di una coperta a quadrettoni. In più gli ignoti hanno aperto anche il vano motore e hanno smontato lo spinterogeno e la bobina. La proprietaria dell'auto, Nella Babuder in Pastore, abitante al numero 2 di via San Nicolò, ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Premio di studio per iscritti alle Accademie Militari

Il Comune di Trieste ha indetto il concorso per l'assegnazione di un premio di studio di lire 110.000, erogato, per l'anno accademico 1964-65, dal deposito fondazionale «Celebrazione del XL Anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto». Il concorso è riservato a giovani appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche con la residenza nel nostro Comune che abbiano conseguito il diploma di maturità o di abilitazione in un istituto di Trieste e siano iscritti all'Accademia militare di Modena, a quella di Livorno, a quella Aeronautica di Nisida o a quella della Guardia di Finanza di Roma.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo, devono pervenire corredate dei documenti prescritti, entro il 31 dicembre, al Comune di Trieste (stanza n. 32 del Palazzo Municipale). Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate nella Cancelleria della Ripartizione VI — Pubblica Istruzione.

IL P. G. HA CONCLUSO LA REQUISITORIA SUL DELITTO DI MASAROLIS

Chiesta la conferma delle condanne ai due imputati della crocifissione

Per Lino Cencig la pena dovrebbe essere l'ergastolo, per Piero Macorig 22 anni e 4 mesi Terminati ieri anche gli interventi dei patroni di P.C. - Domani la parola alla Difesa

Al processo per la «crocifissa» di Masarolis, il P.G. dott. Santonastaso ha chiesto ieri mattina per gli imputati Lino Cencig e Piero Macorig la conferma della sentenza pronunciata dalla Corte di Assise di Udine, salvo applicare le riduzioni delle pene per quanto può rientrare nei benefici previsti dall'ultima amnistia. Per Lino Cencig, già condannato all'ergastolo e a due anni di segregazione diurna, ha chiesto la conferma della massima pena detentiva e la dichiarazione di non doversi procedere in ordine ai reati di atti osceni, oltraggio a pubblico ufficiale e calunnia, con l'eliminazione della segregazione per il periodo di due anni; per Piero Macorig, già condannato a 23 anni e 4 mesi di reclusione, ha chiesto il condono di un anno in relazione al reato di calunnia per cui la pena dovrebbe limitarsi a 22 anni e 4 mesi di reclusione.

Il dott. Santonastaso ha parlato per 75 minuti, senza impennate, in tono pacato. Ha preparato la requisitoria per iscritto, poi lentamente letta, forse per non concedere nulla alla improvvisazione e restare strettamente vicino alle risultanze processuali, esaminate e trattate con ordine e diligenza, preoccupato fra l'altro di apparire chiaro alla parte non togata della Corte.

La discussione ha preso l'avvio dall'esame delle prove generiche, ossia dei vari mezzi di indagine impiegati per accertare la sussistenza dei reati, facendolo seguire dall'esame delle prove specifiche. In primo luogo dunque sono state riguardate le indagini medicolegali eseguite sul cadavere della Cassina, partendo dalla perizia Mencarelli che aveva indicato la causa della morte della donna nell'asfissia per assideramento, nonchè l'esame della lesione traumatica riscontrata a un occhio del Cencig, lesione che il perito aveva fatto risalire allo stesso periodo di tempo indicato per la morte della Cassina. Il dott. Santonastaso ha contestato quanto confutato dal perito di parte Pellegrini (per il Macorig) secondo cui la Cassina era deceduta per intossicazione alcoolica, ed era stata appesa dopo morta in obbedienza a una superstizione ancestrale, secondo le primitive usanze degli abitanti di Masarolis. In merito alla «superperizia», il P.G. ha affermato che essa enunzia «giudizi polivalenti e salomonici», dai quali però si possono ricavare preziosi elementi allorchè essa si riferisce alla natura vitale delle lesioni. Ha pure messo in evidenza la circostanza emersa in sede di chiarimenti dei periti, relativamente ai legacci stretti in una mano dalla vittima, in modo tale da far ritenere che la stretta era stata operata da viva.

Quanto alla prova specifica, il dott. Santonastaso ha affermato che essa si impernia sull'asse delle confessioni rese dal Macorig, con chiamata di correo nei confronti del Cencig. Gli indizi a carico, secondo la Difesa, sarebbero in realtà un diabolico complotto ordito dai carabinieri con la occulta regia del parroco. «Le varie contraddizioni che si possono rilevare e che la Difesa ha sottolineato — ha detto il P.G. — vanno inquadrate nel crepuscolo di un coefficiente alcoolico: ci troviamo in presenza di una tragedia in cui imputati, vittima e testi sono ubriachi».

Il movente del delitto «cupo e truce» è stato indicato nell'istinto bestiale che ha scatenato il Cencig, e di cui il Macorig è stato comprimario, poichè dopo avere assistito alla violenza lo ha coadiuvato per appendere la donna. L'indizio più forte comunque è rimasta la confessione del Macorig, non certo estorta dai carabinieri se è stata ripetuta, con l'aggiunta di altri significativi particolari, al giudice istruttore, sul posto del delitto, presenti vari paesani e alcuni giornalisti. La confessione del Macorig è una confessione «vestita», ha detto, un indizio di prova attendibilissimo; e dopo avere rigettato punto su punto i motivi di censura alla sentenza di Udine inseriti nell'appello dalla Difesa, il dott. Santonastaso ha sottolineato che se la Cassina non fosse stata intenzionalmente e barbaramente lasciata morire, le quattro cause della morte, indicate dalla «superperizia», non sarebbero intervenute o avrebbero ritardato i loro effetti. Ha pure affermato che ad appendere la donna devono essere stati in due, e due persone che conoscevano bene la donna. Dopo un ultimo esame alle varie formulazioni di sospetti riguardanti fra l'altro il marito della vittima, il P.G. ha ribadito la convinzione della colpevolezza dei due imputati, per i quali ha fatto le richieste di condanna già indicate.

L'udienza del mattino si era iniziata con la lettura dell'ordinanza con la quale la Corte di Assise di Appello ha rinunciato all'audizione del perito prof. Loro, a chiarimento della «superperizia» collegiale. Il prof. Loro è ammalato; sono già stati sentiti invece gli altri due periti, prof. Lang e prof. Duca. Con tale ordinanza veniva praticamente chiusa l'assunzione delle prove.

Primo a prendere la parola è stato l'avv. Gomirato senior, patrono di Parte civile per Agostino Cencig, marito della vittima. Dopo avere reso omaggio alla Corte, al P.G. e ai colleghi della Difesa, egli ha sottolineato lo sforzo dei magistrati di Udine, dove era stato pronunciato il giudizio di primo grado, per far trionfare la verità e ha pure messo in risalto la diligenza delle indagini dei carabinieri. Ha quindi fatto un quadro dell'ambiente in cui lo assurdo delitto è stato compiuto: Masarolis, un paese abbandonato dalle autorità, dove miseria, ignoranza e alcool sembrano soverchiare qualsiasi sentimento umano. Un paese nel quale le famiglie sono dissociate dalle emigrazioni, un paese in cui i delitti e i suicidi si susseguono con ritmo spaventoso. In questo ambiente l'oratore ha inquadrato le personalità di Lino Cencig, cugino del marito di Pierina Cassina, e di Piero Macorig, che di Lino Cencig è stato la diabolica «spalla». Senza il Macorig, che ha aiutato l'altro a legare quel corpo sventurato all'albero, il delitto non sarebbe stato compiuto. L'uno e l'altro non hanno mai avuto un motto di pentimento, una lacrima. Macorig in un primo tempo aveva accusato Cencig, raccontandolo ai carabinieri, e dicendosi timoroso delle sue violenze, poichè ha fama di uomo prepotente. Cencig a sua volta ha accusato il marito della donna, e ha inventato le bastonature a opera dei carabinieri.

«Le prove conclamano la loro responsabilità — ha detto l'avvocato —; esse denunciano la bassezza del loro animo. Domando a voi, signori della Corte, che constatiate che questi due non hanno mai mostrato un solo segno di pentimento e chiedo pertanto la conferma integrale della impugnata sentenza».

La parola dell'altro patrono di Parte civile, l'avv. Gomirato junior (per due figli di Agostino Cencig) è stata meno tonante ma più incisiva. «Di fronte a un delitto così efferato — ha detto — e a una criminalità così belluina, non ci sono equivalenti morbosi che spieghino un'azione di questo genere. Gli imputati hanno avuto la misura di quanto stavano facendo. Perchè lo hanno fatto, senza un attimo di esitazione, senza un sussulto? Di fronte a una confessione dettagliata, aperta, non occorre dimostrare alcuna causale: essa deriva dalla ferocia, dal prevalere di istinti selvaggi».

Ricordato quanto sostenuto dalla perizia del prof. Mencarelli, primario anatomo-patologico di Udine, secondo cui la donna dopo la violenza era stata appesa viva all'albero, l'oratore è passato a contestare punto su punto le affermazioni della «superperizia», in ordine particolarmente alle quattro possibili cause della morte, indicate nell'assideramento, nelle cicatrici riscontrate al cuore, nel coagulo sanguigno al cervello e nell'intossicazione alcoolica acuta. Egli ha respinto le conclusioni peritali discordi da quelle del prof. Mencarelli, per ribadire che la vittima era stata lasciata morire di freddo, dopo la baldoria all'osteria, la spogliazione, la violenza e dopo essere stata appesa all'albero. «I figli della Cassina — ha concluso — non hanno nè odio nè rancore verso gli imputati; essi darebbero la vita per riavere la loro mamma, ma sperano che durante l'espiazione in carcere del loro delitto possa entrare nell'animo di Cencig e di Macorig la luce del pentimento e del rimorso a rischiarare la via dell'amore e della redenzione».

Il processo proseguirà domattina alle 9, con la prima arringa della Difesa. Stamane avrà luogo invece l'udienza del processo di appello per la rapina di via Romagna.

Omaggio in Corte d'Appello alla memoria dell'avv. Sardos

Ieri alla Corte d'Appello, in apertura di udienza, il Presidente, consigliere di Cassazione dott. Franz, ha concesso la parola all'avv. Paolo de Grisogono, che, quale consigliere dell'Ordine degli avvocati in rappresentanza del presidente avv. Gasser, ha commemorato la nobile figura dell'avv. Paolo Sardos. L'avv. de Grisogono ha ricordato la vita civile e professionale dello scomparso che è stata una continua testimonianza delle sue doti eccezionali di cittadino e di giurista. Il cons. dott. Marsi, dal canto suo, ha porto il memore commosso saluto del Pubblico Ministero.

Il Presidente dott. Franz si è associato per la Magistratura e ha ordinato una breve sospensione dell'udienza in segno di lutto.

Rito in memoria di Pietro Bernardini

Domenica prossima, promotrice la Sezione combattenti e reduci dipendenti del Comune di Trieste «Pietro Bernardini», nella caserma dell'82.o Reggimento fanteria «Torino» di Villa Opicina si svolgerà l'annuale cerimonia per rendere omaggio alla memoria della Medaglia d'oro sottotenente Pietro Bernardini, caduto eroicamente in terra di Russia il 6 dicembre 1941 e al quale s'intitola la Sezione.

I dirigenti la Sezione, guidati dal presidente cav. Petrini e dal segretario comm Zerini, alle 10.45 deporranno una corona d'alloro nel sacrario della caserma e il cappellano capo don Mario Caroli officerà una Messa in suffragio di Pietro Bernardini e di tutti gli altri eroi del glorioso reggimento.

A cura del Comando del reggimento, sono già stati diramati gli inviti alle autorità cittadine e alle rappresentanze combattentistiche e d'Arma, che parteciperanno con i labari sociali.

Cordoglio per la scomparsa del dott. Carlo Brunner

Vasto compianto ha suscitato in città l'immatura fine del dott. Carlo Brunner, noto e apprezzato esponente del mondo finanziario. Figlio di Arminio Brunner, al cui nome sono legate imprese economiche di vasta portata, lo scomparso, che aveva 45 anni, s'era distinto sin da giovanissimo per intelligente operosità e prontezza d'intuito: oltre che a Trieste s'era fatto conoscere e apprezzare nel resto d'Italia e all'estero, dovunque si recava nel corso dei suoi frequenti viaggi d'affari. Appartenente a una famiglia che è da lunghi anni e per molti meriti nella storia della nostra città, Carlo Brunner contava un grande numero di amici, che oggi lo piangono unendosi al cordoglio dei suoi cari così crudelmente e repentinamente colpiti: la madre Hilda, la moglie Irene, le figlie Luisa e Helen, il fratello Franco e i congiunti tutti.

Ai familiari le nostre più sincere condoglianze.

I RISULTATI DELL'AUTOPSIA FUGANO OGNI DUBBIO

Uccisa dal mal di cuore non dagli alimenti guasti

La morte di Gina Allegretto causata dalla rottura dell'aorta

«La spontanea rottura dell'arteria aorta, in soggetto cardiopatico»: questa la vera causa della morte di Gina Allegretto, la sarta di 49 anni, già abitante in via Caccia 3 accolta nella quarta divisione medica dell'ospedale maggiore per gravi sintomi di avvelenamento alimentare.

Come si ricorderà, la Allegretto era giunta all'ospedale maggiore martedì mattina con una autolettiga della CRI. Al medico di turno la paziente aveva stentatamente dichiarato di aver mangiato la sera precedente un paio di salsicce tipo «Vienna» e di essere stata poco dopo assalita da gravi disturbi. Dopo una notte insonne la donna era stata colta da violenti conati di vomito e si era fatta cianotica in volto. Si era perciò fatta trasportare al nosocomio. Il medico astante, dopo averla visitata l'aveva fatta ricoverare d'urgenza nella quarta divisione medica per intossicazione alimentare. Naturalmente tutta la colpa s'era addossata alla salsiccia, ritenuta avariata. Le condizioni della sventurata donna erano andate peggiorando sempre di più e, la scorsa notte, cessava di vivere.

A questo punto erano sorti i primi dubbi. Una salsiccia — si era detto — poteva dunque uccidere? Era un fatto preoccupante e che doveva essere esaminato a fondo. Ieri mattina l'autopsia ha fugato ogni dubbio: la morte è stata provocata da cause estranee alla intossicazione alimentare. Quest'ultima, se poi di intossicazione si trattava veramente, può avere portato alle estreme conseguenze un male già latente.

I funerali si sono svolti ieri, nel primo pomeriggio.

L'economia triestina nel '63 valutata dalla Cassa di Risparmio

Il quadro della situazione economica a Trieste nel 1963 fornito dall'articolo che abbiamo pubblicato ieri con il titolo «La febbre della nostra economia misurata dalla Cassa di Risparmio» è quello risultante dalla relazione tenuta in marzo dall'allora direttore generale prof. Cardinali, in occasione dell'approvazione del bilancio dell'anno passato. Al prof. Cardinali che mantenne il suo incarico sino al 30 giugno, prima di trasferirsi nella nuova sede di Novara, è succeduto, com'è noto, il nuovo direttore generale rag. Mario Mussinano.

LE ORE DELLA CITTA'

Alpinismo in Grecia

Bianca Di Beaco e l'accademico del C.A.I. Spiro Dalla Porta Xidias, appartenenti al gruppo scrittori di montagna, terranno questa sera al C.C.A., con inizio alle 21, una conferenza sulla campagna alpinistica in Grecia, cui essi hanno partecipato nella scorsa estate assieme ad altri scalatori della XXX Ottobre, società organizzatrice della spedizione. La conferenza sarà accompagnata dalla proiezione di numerose diapositive e illustrerà le salite effettuate nelle montagne dell'Epiro nonchè i più celebri monumenti dell'antica Grecia nella zona di Atene. Alla conferenza sono invitati quanti si interessano all'argomento. L'ingresso è libero.

Alla Ginnastica

La tradizionale festa di San Nicolò riservata ai figli dei soci e agli amici della Società Ginnastica Triestina, si svolgerà in sede sociale domenica 6 dicembre 1964 con inizio alle ore 10. Sarà presentato l'eccezionale spettacolo marionettistico del sig. Serbo con il «Sogno di Facanapa». Informazioni presso la segreteria, telef. 55651.

Palace Hotel Adriatico

La direzione del Palace Hotel Adriatico, venendo incontro alle richieste della sua affezionata Clientela, è lieta di comunicare che a decorrere da domani, sabato, l'Albergo rimarrà sempre aperto. Funzionerà pure il servizio di bar e restaurant.

Incontro conviviale

Domani sera, alle ore 20.30, nella sala riservata del Ristorante «da Dante», si svolgerà l'annunciato incontro conviviale organizzato dall'Unione nazionale degli scrittori giuliani e dalmati in onore del prof. Umberto Urbani, uno dei più noti studiosi di lingue slave, saggista, traduttore e per lunghi anni docente presso la nostra Università. Dell'attività dell'Urbani parlerà il critico letterario di Radio Trieste, Dino Dardi. Leggerà alcune sue traduzioni e qualche scritto Antonietta Villa Cèdaro. Sono invitati i soci, gli amici e i simpatizzanti.

Andate a sciare

nella località desiderata... però solo e sempre con gli scarponi da sci e gli stivaletti dopo-sci acquistati alla *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18. Comprare alla *Calzoleria Viale* è un vanto per tutti gli sciatori: sottolinea eleganza, stile e slancio sui campi di neve.

Sbadati di novembre

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo Municipale, III p. st. 128, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre 1964 sulla pubblica via, che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portamonete, obiettivi per cinepresa, biciclette, ciclomotori, orologi, tele cerate, una borsa di tela contenente attrezzi, un colbacco di pelo, ombrelli, borsellini, guanti, una ruota da moscooter, valuta, borse portaatti, pantofole per bambino, una medaglia di oro, e una catenina oro.

Chinoregala

«Ma xe propio vero che 'sti televisori che Chino vendi cussì a bon prezzo funziona dapertuto senza antena?». «Mah! Mi no so cossa dir, però te digo che ieri a casa de Carmen go visto "Napoli contro tuti" che pareva de esser là. Inveze Irma ga dito che, con tanto de antena esterna, ghe lampava tuta la sera per via dela bora». «Ma che televisor ga Carmen?». «Come che televisor! El Telefunken, no? Quel che la ga comprà de Chino. Roba de no creder: senza antena anche in zona d'ombra!». Per qualsiasi chiarimento sulle eccezionali risorse del televisore Telefunken originale germanico, senza antenna esterna: *Radio Chino*, largo Santorio 5, «il più piccolo negozio di Trieste».

Camexco - Italarts

è il nuovo negozio che si inaugura oggi in Corso Italia 3 (ex Olivetti). Oggetti artistici e da regalo, da piccolo arredamento, bigiotteria antica e moderna. Le migliori creazioni dell'artigianato italiano e di artisti stranieri che *Camexco - Italarts* diffonde direttamente in tutto il mondo.

Congedo dalle FF. SS.

Il personale della Stazione di Trieste - Campo Marzio si è riunito ieri in un noto locale cittadino per festeggiare il capostazione principale, sig. Gino Frassinelli che, dopo ben 43 anni di ininterrotto servizio nelle Ferrovie, è stato in questi giorni collocato a riposo per sopraggiunti limiti di età. Al festeggiato i dipendenti hanno voluto offrire un dono, in riconoscimento della sua dedizione all'Azienda, augurandogli un sereno e meritato riposo.

Doni per telefono

Per «lui» la bella cravatta in camoscio o in seta pura, per «lei» tre paia di finissime calze francesi «Cornuel», il tutto presentato in eleganti confezioni regalo. Vi possono venir recapitati in dieci minuti, a prezzo prefissato, dalla ditta *Drioli* confezioni, piazza S. Antonio 4, telefonando al 37383.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 dicembre, con partenza alle ore 6.40 dalla stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, escursione a Tarcento, Sammardenchia, Monte Campeon, Montenars, Gemona. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica gita sciatoria a Sappada; neve fresca, ottime condizioni. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Si comunica ai soci che dal giorno 3 dicembre il rifugio F.lli Nordio-R. Deffar rimane chiuso per tutta la stagione invernale. Con l'occasione s'informa altresì che anche il rifugio del Monte Osternig risulta chiuso Per informazioni rivolgersi in segreteria sociale.

SCI CAI TRIESTE — Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria in programma domenica prossima a Passo Monte Croce Comelico. In caso di buon innevamento la gita viene limitata a Sappada. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

S.S. Paolo VI in India

Il 2 dicembre S.S. Paolo VI si è recato in India. L'avvenimento di risonanza mondiale è stato commemorato dall'Aurea Numismatica di Modena, via C. Battisti 34, telef. 36315 - 43339 con l'emissione di una medaglia d'oro al titolo 900/1000, in sei formati diversi da L. 6.000 a L. 120.000.

L'opera che è dello scultore Guido Veroi autore delle monete da 500 lire in circolazione già dal '61, rappresenta nel dritto S.S. Paolo VI e nel rovescio un'allegoria eucaristica.

L'emissione comprende 100 serie complete numerate da gr. 212 a L. 254.400 cadauna.

---

† Il 2 dicembre improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Allegretto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano i sigg. Medici e il personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il 1° dicembre è immaturamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Felice Brunner

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie IRENE con le figlie LUISA e HELEN, la madre HILDA, il fratello FRANCO con la moglie JENNY e i piccoli MASSIMILIANO e ELISABETTA.

Trieste, 4 dicembre 1964

La zia NINA JAFFE' e i cugini LUISA e CLAUDIO DI SEGNI con i figli PAOLO e JIMMY, FELICE e MARY MEAD JAFFE' con i figli FILIPPO e LUISA ISABELLA annunciano la morte del caro e indimenticabile

Carlo Brunner

Trieste, 4 dicembre 1964

Lo zio OSCAR BRUNNER e i cugini ELISABETTA e MARIANO FARAGUNA con i figli FILIPPO e MICHELE annunciano la morte di

Carlo Brunner

amico indimenticabile, immaturamente scomparso.

Trieste, 4 dicembre 1964

LEO BRUNNER con i figli CARLO ALBERTO, GUIDO, NICOLETTA con il marito DINO TAMBURINI e i piccoli TEA e ANNA, ANNA MARIA e ELENA annunciano l'immatura fine di

Carlo Brunner

nipote, cugino e caro amico.

Trieste, 4 dicembre 1964

I cugini STAVRO - SANTAROSA prendono parte al lutto.

Profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto del proprio genero Franco e della famiglia, ACHILLE e EUGENIA TONOLI assieme alla loro figlia AURELIA con il marito PIERO LORENZANO e i figli PIA e FERRUCCIO unitamente al genero GIANFRANCO con MARIAPIA.

LUCIANA e DECIO BIDOLI prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della BANCA TRIESTINA partecipano con cordoglio la perdita del

DOTT.

Carlo Brunner

loro apprezzato Consigliere.

ADO e NORA CAMUS prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

DOTT.

Carlo Brunner

Profondamente addolorati per la perdita del caro amico

DOTT.

Carlo Brunner

si associano al lutto della Famiglia GIOVANNI e IGEA DELL'ANTONIO.

La Società COMET prende parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Carlo Brunner

Il dott. DUILIO MASUTTI profondamente addolorato partecipa al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

DOTT.

Carlo Brunner

Prende parte al lutto della famiglia MARIO BAXA.

Per la dolorosa scomparsa del caro amico

DOTT.

Carlo Brunner

si associano al lutto della Famiglia LUIGI ANNIERI, UMBERTO CARINI, CARLO COGOY, GIULIANO DELL'ANTONIO e VITTORIO DI BIN.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della RIVAROSSI S.p.A. si associano al grave lutto che ha colpito il proprio Vicepresidente ing. Franco Brunner per l'improvvisa scomparsa del fratello

DOTT.

Carlo Brunner

Como, 3 dicembre 1964

I dirigenti, gli impiegati e le maestranze della RIVAROSSI S.p.A. prendono viva parte al lutto che ha improvvisamente colpito il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione ing. Franco Brunner per l'immatura scomparsa del fratello

DOTT.

Carlo Brunner

Como, 3 dicembre 1964

Prendono parte al lutto:

— PAOLO PROSERPIO e famiglia

— FERDINANDO MADERNA e famiglia

ALESSANDRO e TERESA ROSSI partecipano con profondo dolore al gravissimo lutto che ha colpito l'amico Franco e la famiglia Brunner per l'improvvisa scomparsa del loro caro

Carletto

Como, 3 dicembre 1964

MARIA ROSSI BARAGIOLA con le figlie MARIA GIULIA e GIAN CARLA prendono viva parte al grande dolore dell'amico Franco e della famiglia Brunner per l'immatura, improvvisa scomparsa del loro indimenticabile

Carletto

Como, 3 dicembre 1964

LUCIANO e MARIA GRAZIA OSTINELLI, MARIO e LUISELLA BOTTINELLI, GIOVANNI e ANGELA MARIA ROSSI partecipano commossi all'immenso dolore dell'amico Franco e della famiglia Brunner per la repentina scomparsa del loro caro

Carletto

Como, 3 dicembre 1964

VIVIAN e MARIA LETIZIA RANDEGGER si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

DOTT.

Carlo F. Brunner

amico fraterno e indimenticabile.

Milano-Trieste, 1 dic. 1964

---

†

Addì 3 dicembre si è spento serenamente

Marco Savoldelli

di anni 89

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie ANTONIETTA, il nipote TULLIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 dicembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale dei Cronici.

---

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Nicetti

Lo piangono la desolata moglie KATI e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Tinunin e alla signora Olga per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 4 dicembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 30 novembre si è spento

Francesco Lenassi

di anni 86

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli, i nipoti e i parenti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giordano Bruno Tonel-Tonelli

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Carmen Colamaria

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte del compianto

COMM. PROF.

Ranieri Mario Cossàr

lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia e i nipoti.

Trieste - Gorizia - Milano
4 dicembre 1964

MOSTRE D'ARTE

ANTONI - ABRAMI

Alla Sala comunale d'arte espongono due artisti triestini, entrambi già noti grazie a precedenti mostre nella stessa galleria: essi sono Augusto Abrami e Guido Antoni.

Entrando incontriamo la sezione riservata a Guido Antoni, pittore di gusto assai fine e di matura esperienza grafica e coloristica. Lo si ricorderà certamente per la produzione assidua delle precedenti stagioni, dall'informale ai quadri spaziali che sviluppano il tema di oscillazioni pendolari. Di quest'ultimo ciclo rimane un ricordo in alcune opere presenti, ma attualmente i suoi interessi sono rivolti prevalentemente altrove. La tecnica si avvale dei moderni colori «ducotone» che consentono con la gamma timbrica una proiezione iconica nuova ed aderente alla sensibilità dei tempi, rimanendo però inalterata l'impeccabile esecuzione, ricca di eleganti risorse.

Nel ciclo disposto nella prima stanza troviamo alcune costruzioni emblematiche ricavate con un segno filiforme in spessore che percorre il tracciato di immagini naturalistiche (drago cinese, palazzo rinascimentale, «soriano che gioca»). Ma preferiamo l'Antoni delle allusioni cariche d'una forza di astrazione più generosa, come in «Abisso». Procedendo oltre giungiamo al dispiegarsi libero e dirompente della sua inventiva: temi carsici, motivi decorativi, richiami dall'arte dello Estremo Oriente sono di volta in volta occasione per costruzioni unitarie dove il dato interpretativo viene assunto a stimolo di una resa velocemente intuitiva nell'emblema centrale. E' da lodare l'articolazione assai complessa dei momenti figurativi, talvolta concretizzata in permutazione di colore fra sfondo e figura («Motivo per decorazione»), altrove indicata nel puntuale e continuo accendersi dell'ictus grafico in un vasto tessuto di vibrante intensità.

Augusto Abrami propone attraverso acquarelli, oli, tempere, disegni il suo gusto spontaneo e immediato, rivolto alla rappresentazione della realtà naturale nella chiave di un espressionismo quasi barocco. Gli esiti più felici sono segnati da alcune tempere quasi monocrome, sul violetto e sul grigio («Piazza Unità», «Panorama di Trieste») dove l'immagine consueta viene trasportata in una versione familiare, densa di notazioni fantastiche. Dagli scorci di Cittavecchia, alle cittadine istriane e ai paesi carsici, l'album grafico di Abrami aggiunge sempre nuove pagine di una commossa storia visiva. Il suo impegno si rivela inadeguato quando tenta l'olio che arrischia un discorso sostanziato da violenti colori dissonanti.

I. N.

Scuola di pianoforte. Al Circolo degli istriani entrerà prossimamente in funzione una scuola di pianoforte, teoria e solfeggio. I soci e simpatizzanti che desiderano iscrivervi i propri figli sono pregati di telefonare al 52200.

Cronache della televisione

Il segreto di Pulcinella

Terzo numero iersera, al programma nazionale, di «Specchio segreto», la trasmissione diretta e presentata dal noto regista cinematografico Nanni Loy.

In una precedente nota già illustrammo il meccanismo di questo «gioco della verità», le cui regole sono il colpo a sorpresa, la spinta dell'obiettivo sulle singolarità e bizzarrie di casi e comportamenti umani. Nella stessa nota non mancammo anche d'avvertire che il gioco, sebbene provocante e spregiudicato in confronto al tenore medio dei programmi ordinari, lasciava però intravvedere un equivoco di fondo: l'equivoco cioè tra il vero della realtà, quale essa si attua nel suo ordine interno, non rappresentabile e davvero «segreto», e l'artificio, l'invenzione di quella stessa realtà visualizzata a scopo di spettacolo.

Il discorso, a questo punto, si farebbe lungo e complesso. Accantoniamo dunque le precisazioni di natura per così dire speculativa, che richiederebbero una analisi seria e puntigliosa, come la nostra angusta sede certo non può sopportare, e passiamo senz'altro alla cronaca delle situazioni, create e suscitate ieri, da Nanni Loy e dal suo assistente Morandi: ad esempio le smorfie di alcune brave persone nel leccare francobolli di diverso sapore, o nel fiutare tabacco da naso; le strane reazioni dei passanti che vedono depositarsi nelle braccia, a catena, una giapponesina vestita del suo costume tradizionale, oppure il contraccolpo emotivo provato dai frequentatori del mercato romano di Porta Portese, la mattina in cui assistono alla messa in vendita di una ragazza negra; e ancora il bigliettaio (Nanni Loy travestito) di una ditta di trasporti che intesse un dialogo a dir poco bizzarro con alcuni passeggeri per convincerli a recapitare alla propria fidanzata, come oggetto prezioso, una mela morsicata. Tutto questo potrà incuriosire, potrà anche essere divertente. Ma è lecito domandarsi dove sia il succo della situazione imprevista, della realtà colta sul fatto, quando perfino un cieco vedrebbe che ogni cosa qui è studiata, costruita in anticipo e manipolata con un diligente lavoro di montaggio. Il «segreto» di questo specchio è, tutto sommato, il segreto di Pulcinella, e, per quel che si riferisce al numero di ieri, perfino un po' noioso.

Uno specchio senza segreti ma perciò assai più fedele, tempestivo e attraente è stato invece il servizio giornalistico sul viaggio del Papa in India, trasmesso in coda alla rubrica di Nanni Loy.

Ber.

DUE INTERESSANTI PUBBLICAZIONI

Buonumore triestino
La narrativa di Cecovini

In un mondo preoccupato, ansioso, immusonito, è ancora possibile trovare la nota capace di spianare i volti stirati dalla tensione e di indurre al sorriso, alla risata spontanea saporita? Barzellette, fritte e rifritte, condite spesso con un grasso che muove alla nausea più che all'onesta risata; motti di spirito senza... spirito, non valgono a creare quella atmosfera di buonumore, di serenità e di viver lieto, che pur tutti vorremmo poter vivere. Ma a sfogliar le pagine che raccolgono le 300 e più storielle messe assieme da Gianni Pinguentini non è davvero facile tenere il muso, quando invece non accada di dover tenere la pancia per una irrefrenabile gustosa risata. Cosicchè, letta la prima, si è presi da una voglia irresistibile di leggerle tutte d'un fiato, queste storielle

Precedute da uno studio sulla narrativa popolare triestina, nella quale si esaminano i motivi di tale interessante manifestazione della psicologia popolare, queste narrazioni compaiono ora in una nuova elegante edizione curata dallo Stabilimento Tipografico Nazionale di Trieste e spiritosamente illustrate nel testo e nella copertina da Renzo Kollman. Lodevole contributo alla conoscenza dell'anima popolare di Trieste, questo lavoro di Gianni Pinguentini è dunque meritorio anche per il sano buonumore con cui l'autore cerca di mostrare della vita, di questa nostra vita su cui sembra gravare l'orrenda minaccia della bomba atomica, l'aspetto meno arcigno, più conciliante e perciò più gradevole e gradito.

Conclusa la serie dei volumetti celebrativi, dedicata ai massimi scrittori triestini del Novecento, il Circolo della cultura e delle arti dà ora l'avvio ad una nuova Collana, non più riservata esclusivamente alla letteratura ma aperta alle altre trattazioni culturali che da sempre costituiscono il programma di attività del sodalizio. In linea di massima, l'iniziativa mira ad ospitare in questi «quaderni del CCA» il testo di conferenze di pregio e interesse particolari, soprattutto quando svolgano temi che investono la vita culturale di Trieste e della regione Giulia, d'oggi e di ieri.

Il primo fascicolo, uscito in elegante edizione, contiene il saggio di Bruno Maier sulla narrativa di Manlio Cecovini, letto in una serata al CCA della scorsa primavera. L'ottimo studio appare qui opportunamente integrato da una estesa appendice bio-bibliografica, articolata in quattro parti, nella quale sono documentate la opera del Cecovini e le ripercussioni da questa suscitate in sede critica, su piano nazionale.

La nuova Collana editoriale del CCA — come già la precedente — è curata da Oliviero Honoré Bianchi.

Uno degli ultimi numeri di «Vendere», la rivista d'informazione tecnica, economica e commerciale, con il titolo «Il buon maitre fa il buon locale» pubblica una intervista con il comm. Giorgio Venturi, rientrato proprio in questi giorni dal Congresso internazionale dei maitre tenutosi a Saint-Vincent. Dall'intervista, che è un po' la biografia del popolare «mago della fiamma», scaturisce il concetto della grande responsabilità di fronte alla clientela di chi dirige il servizio: una questione di psicologia applicata nel servire a tavola, nel consigliare e nell'aiutare il cliente. Cose di cui il simpatico Venturi — com'è noto — è un vademecum in carne e ossa.

LA VITA NEL PORTO

Al completo la motonave «Africa» da Città del Capo
Intensi collegamenti col Nord Africa - Caffè e agrumi

Nel Lloyd

Proveniente da Città del Capo, arriverà a Trieste il 9 dicembre la motonave «Africa», che trasporta un folto gruppo di passeggeri, nonchè partite di rame, caffè, pelli, lana e carico refrigerato destinate al nostro porto.

La motonave «Aquileia», giunta a Trieste il 1.o dicembre dai porti dell'Africa Occidentale, Congo, Angola, ripartirà per Venezia e successivi scali di linea il 6 dicembre, dopo aver imbarcato notevoli quantitativi di carta di produzione austriaca e carico generale.

E' in porto la motonave «Adige», che opera sulla linea Italia, India, Pakistan. La nave ha iniziato l'imbarco di un buon quantitativo di ferro, acciaio e merci varie, per ripartire, prevedibilmente nella giornata di sabato, secondo il consueto itinerario.

Nell'Italia

Linea Nord America. L'8 corrente salperà da Trieste, la motonave «Saturnia» con a bordo passeggeri diretti sia al Nord America che ai porti intermedi.

Linea Centro America, Nord Pacifico. Il 5 corrente è attesa in arrivo al nostro porto la motonave «Alessandro Volta» che trasporta dei buoni quantitativi di cotone, cellulosa, rame e dicalite per i porti adriatici.

Per il Nord Africa

I collegamenti fra Trieste ed il Nord Africa, escluso l'Egitto, hanno raggiunto una buona efficienza, garantendo al nostro scalo delle partenze regolari di notevole consistenza. Le linee specializzate per il settore considerato — trascurando certe altre navi di linea che toccano il Nord Africa durante i loro itinerari per l'oltre Gibilterra — sono espletate dalle seguenti società:

1) Navigazione F.lli Cosulich, che ha in linea la «Elena Cosulich» e la «Antonio Cosulich». Questa società triestina ha iniziato il servizio per il Nord Africa fino a Casablanca circa 14 anni or sono. Ha venduto fra l'altro anno e la primavera del 1964 le due anziane unità «Maria Cosulich» e «Teresa Cosulich», inserendo sulla rotta la «Elena Cosulich». Oggi la linea viene a ripristinarsi con l'inserimento di un'altra nave, di costruzione svedese, ribattezzata «Antonia Cosulich», di circa 2500 tonn. di portata lorda, dotata di 2 stive e 4 boccaporti, di corridoi, e della velocità di 11 nodi e mezzo. Il servizio della Cosulich ha per scali fissi nel Nord Africa, Algeri ed Orano, e per toccate eventuali Nemours, Bougie, Philippeville e qualche scalo tunisino. La «Antonia Cosulich», che presentemente opera a Sebenico, verrà a Trieste da dove inizierà il suo primo viaggio sulla rotta indicata.

2) Agenzia D'Adda, che gestisce una serie di regolari servizi con la Libia e la Tunisia da circa 7 anni. Tre sono le rotte espletate: quella con Tripoli (ogni 10 giorni), la seconda verso Tunisi (della stessa periodicità) e la rotta per Bengasi. Su Tripoli e Tunisi la D'Adda ha cinque navi in linea «Claudia», «Aurora Prima», «Mimina S», «Vittoria S.» e «Nova Fides». Le prime due sono iscritte nel compartimento di Monfalcone, le altre tre, di proprietà triestina, sono annotate nei registri della nostra Capitaneria di Porto. La linea per Bengasi, dalla periodicità di una partenza ogni 15 giorni, è espletata da due unità appartenenti ad armatori di Pesaro, e cioè la «Jole Benelli» e la «Maria Cristina Benelli».

3) La società ellenica Sarlis and Co del Pireo, è rappresentata dall'agente Umberto Bos. Con tre partenze mensili le navi della Sarlis toccano Tunisi, Tripoli, Sfax, Susa, ed eventualmente Bengasi e Biserta. In Adriatico oltre a Trieste, le navi fano scalo a Venezia e nei porti jugoslavi; le navi inserite nella rotta effettuano la rotazione fra la Trieste, Grecia, Turchia e la Trieste, Nord Africa. Esse sono «Georgios», «Michael», «Sophia» e «Pelops», di circa 2000 tpl. ciascuna, la «Ilona» di 1000 tpl., la «Kiriaki» di 750 tpl. e la «Nikos» di 1650 tpl.

4) La Losinska Plovidba di Lussino (sede commerciale a Fiume), appoggiata all'agenzia Mediterranea. Sulla rotta per Tripoli, Tunisi, Malta sono inserite due nuove navi, e cioè la «Srakane» di 600 tpl. e la «Orjula» di circa 1000 tpl. Il servizio abbraccia nel Nord Adriatico oltre a Trieste, i porti di Venezia e quelli jugoslavi. La società di Lussino è intenzionata ad acquistare una terza nave per rafforzare la rotta. La periodicità è di una partenza ogni 15 giorni.

Un servizio per il Canada

Secondo quanto apprendiamo dall'agenzia Mediterranea, nel gennaio prossimo dovrebbe aver inizio, per conto della Jadranska Slobodna Plovidba di Spalato, un servizio merci fra Trieste e l'Alto Adriatico con i porti di St. John e di Halifax. Sarà inserita come prima nave o la «Marko Marulic» o la «Luka Botic», di circa 12.000 tpl. La compagnia jugoslava, che sospende il servizio per i Grandi Laghi fino al mese di aprile, intende così offrire possibilità di traffici anche nel periodo invernale con i porti canadesi. Consta che la società menzionata avrebbe già iniziato la costruzione di nuovissime navi da circa 6000-8000 tonn. di portata, più adatte per l'alimentazione dei collegamenti Adriatico - Grandi Laghi.

Quattro «Lauro»

Si trovano in porto quattro unità della Flotta Lauro (agente Adria Lines) della linea per il Golfo Persico. Il «Gabbiano» imbarca 6000 tonn. di legname e varie, fra cui 2200 tonn. di zucchero cecoslovacco; l'«Iris» sta sbarcando oltre 10 mila tonn. di minerale di ferro indiano per la Cechofracht; l'«Aida Lauro» imbarca 6000 tonn. fra legnami e varie, mentre la «Gioacchino Lauro» prende a bordo per completamento 3500 tonn. di varie.

Arrivate ieri

Fra le altre sono giunte ieri in porto lo «Stelvio» (Adriatica) con 400 tonn. di frutta secca e varie; l'«Export Banner» (Adriatic Shipping) con varie allo sbarco e per imbarcare 800 tonn. di tabacco e 200 di varie per USA; il «Pineta» (Parisi) per imbarcare minerale di zinco per Crotone.

Agrumi

Per il 7 è atteso da Gaza il «Mlava» (Mediterranea) con 700 tonn. di arance per la Cecoslovacchia. Nella giornata seguente giungerà pure da Gaza lo «Jelsa» (Mediterranea) con altre 1000 tonn. di agrumi. Seguirà il 10 l'«Ornella Prima» (Tripcovich) con 500 tonn. di agrumi da Port Said. Da Israele giungerà domenica l'unità israeliana «Hehaluz» con 450 tonn. di arance. Le prime arance cipriote (334 tonnellate) giungeranno il 7 con il «Labin» (Marittima Finanziaria).

Ancora caffè

Lunedì arriverà dal Sud America la motonave «Vegaland» (agente Italo-Scandinava) con 942 tonn. di caffè brasiliano (oltre a 260 tonnellate di pellami e sisal). Il «Lago Nahuelhuati» (Ellerman Wilson) giungerà domani dal Sud America con 150 tonn. di caffè e varie e 1000 tonn. di mais (caricherà 2000 tonnellate di varie).

Altro zucchero russo

Con il cargo russo «Fizik Lebedjev», proveniente da Odessa, giungeranno domenica 10.702 tonnellate di zucchero sovietico per l'Italia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle 20.30 precise, terza rappresentazione: «Wozzeck» di Alban Berg. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.
TEATRO STABILE DI PROSA. In preparazione «Come vi garba» di W. Shakespeare. Terzo spettacolo in abbonamento.

ARCOBALENO. 16: «Rio Conchos». Un western spettacolare in technicolor, con Wagner Stuart, Boone Richard, Tony Franciosa, in una prima di eccezione.
EXCELSIOR. 15: «Topkapi», in technicolor. Dopo Rififi, Topkapi un altro sensazionale film del regista Jules Dassin con Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell.
FENICE. 14.45: «Il treno». Un film eccezionale con Burt Lancaster, Jeanne Moreau. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Sedotti e bidonati», Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Due ore di continue, autentiche, garantite risate.
NAZIONALE. 16: «Becket e il suo re». Un film di gran classe in technicolor panavision con Richard Burton, Peter O'Toole. Sospese le tessere.

ALABARDA. 15.30: «3 notti d'amore», in colorscope. Il più grande successo, la più piccante, la più bella interpretazione di Catherine Spaak, con Renato Salvatori, Enrico Maria Salerno e John Law. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30, 31.o e ultimo giorno dell'eccezionale successo: «Per un pugno di dollari». Technicolor. Domani: «Squadriglia 633».
CAPITOL. 16. Jerry Lewis in: «Jerry 8¾». Due ore di continue irresistibili risate in uno spettacolare technicolor.
CRISTALLO. 16.30: «Italiani brava gente». Il più grande film dell'anno; 150.000 metri di pellicola impressionati; due anni di lavorazione per il più spettacolare film di guerra di tutti i tempi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I due evasi di Sing Sing». Colossale comica. Tutta la polizia in allarme sulle tracce di Franchi e Ingrassia, evasi irresistibilmente spassosi ed inesauribili.
GARIBALDI. 16.30: «Una lacrima sul viso». Bobby Solo, Laura Efrikian, Nino Taranto.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Marnie» di A. Hitchcock, con Sean Connery (l'agente 007) e T. Hedren. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16: «Pony Express», con Charlton Heston, Rhonda Flemming, Jean Sterling. Technicolor.
VIALE. 16: «Sandok il maciste della giungla». Una spettacolare avventura in technicolor con Sean Flynn, Marie Versini.
VITTORIO VENETO. 16: «I tabù». Tutto quello ch'è vietato agli sguardi estranei, vi sarà rivelato da un film sensazionale e spregiudicato. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Vento selvaggio». Un grandioso e spettacolare film in technicolor di Cecil B. De Mille, con John Wayne, Susan Hayword e Paulette Goddard, Ray Milland.
ALCIONE. 16.30. Solo oggi: «Le tentazioni quotidiane». Françoise Arnoul, Charles Aznavour, Alain Delon, Mel Ferrer. Vietato ai minori di 14 anni.
ALDEBARAN. 16: «Il terrore dei tougs». Il film che non concede respiro, technicolor con Cristopher Lee.
ARISTON. 16: «Eri tu l'amore». Solo oggi una vicenda d'amore e di ambizione in cinemascope con Peter Finch, S. Holloway, ecc.
ASTORIA. 16.30: «Vita privata». Grande successo in technicolor con M. Mastroianni e B. Bardot.
ASTRA. 16.30: «La donna che visse due volte» di A. Hitchcock, con J. Stewart. Domani: «Lo sport preferito dall'uomo».
IDEALE. 16: «Giorni caldi a Palm Springs». Un divertente technicolor con Troy Donahue e Connie Stevens.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Senilità».
MARCONI. 16: «La noia», dal romanzo di Moravia, una eccezionale interpretazione di Catherine Spaak, Horst Buchholz e Bette Davis. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16: «I cinque volti dell'assassino». Grandioso capolavoro con Tony Curtis, Kirk Douglas, Burt Lancaster, Robert Mitchum.
RADIO. 16: «Revak, lo schiavo di Cartagine». Technicolor con Jack Palance.
SERVOLA. 16: «Anni ruggenti», con Nino Manfredi e Gino Cervi. Comicissimo.

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Seralmente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I cavalieri della Tavola Rotonda». Cinemascope in technicolor con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer.
VOLTA. 17: «Attacco in Normandia», con Frank Sinatra, Tony Curtis e Nathalie Wood.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Alabarda Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi terza di «Wozzeck»

Avrà luogo questa sera alle 20.30 precise, la terza rappresentazione di «Wozzeck» di Alban Berg, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il maestro Gianfranco Rivoli.

PRIME VISIONI

Il treno - Becket e il suo Re

Regia: John Frankenheimer e Bernard Farrel
Interpreti: Burt Lancaster, Paul Scofield, Jeanne Moreau e Michel Simoni

A Hitler non piaceva l'impressionismo, arte degenerata diceva. Però i Gauguin, i Renoir e gli altri valevano pur sempre molti quattrini sul mercato internazionale; ad esempio con le opere del museo parigino «Jeu de Paume» si sarebbero potute equipaggiare dieci divisioni corazzate. Insomma c'era anche un fronte dell'arte da tenere d'occhio, e della sua esistenza, e ispirato ad un fatto realmente accaduto, racconta «Il treno», diretto da John Frankenheimer («Sette giorni a maggio», «L'uomo di Alcatraz») e Bernard Farrel. A pochi giorni dalla liberazione, i tedeschi vogliono appunto portare in Germania un carico di capolavori. Ci si mettono di mezzo gli uomini della resistenza, ferrovieri nella fattispecie, e in particolare Labiche, un ispettore di zona delle ferrovie francesi, e infine, dopo numerose peripezie, il famoso convoglio resta definitivamente bloccato.

«Il treno» è un film denso di emozioni, di notevole impegno produttivo (masse, mezzi, bombardamenti, azione) ed è interpretato da un cast internazionale non solo per quanto riguarda il passaporto, da Burt Lancaster (il coraggioso Labiche) a Michel Simon, a Jeanne Moreau a Paul Scofield. Troppo schematica invece ancora una volta la divisione tra buoni e cattivi: la caricatura grossolana è pericolosa: molto spesso raggiunge effetti opposti a quelli desiderati.

Regia: Peter Glenville
Int.: Richard Burton, Peter O'Toole

Il delizioso e stimolante Jean Anouilh di «Becket e il suo Re» (ne vedemmo un'ottima edizione teatrale alcuni anni fa con Gino Cervi e Massimo Girotti) è stato adesso portato sullo schermo da Peter Glenville con uno slancio spregiudicato e beffardo che ricorda il non meno delizioso «Tom Jones» di Tony Richardson. Non facciamo questione di confronti, ma di richiamo. Il conflitto tra anima e corpo, tra potere temporale e spirituale, tra lealtà e cinismo, onore e indifferenza costituiscono in «Becket» un continuo ed elegante fuoco d'artificio che per scoppiare ha bisogno di buoni attori. Anche in questo Glenville ha azzeccato: Richard Burton è Tommaso Becket, il Re è Peter O'Toole, entrambi scatenati — e solleticati — dal copione, tanto da rendere difficile l'attribuzione di un primo posto tra i due. Nè il resto è da sottovalutare, come ad esempio il colore, specie quello degli esterni (anche se limitati). In definitiva un divertimento raffinato, con sberle un po' per tutti, grazie — come si diceva — ai vivacissimi dialoghi di Anouilh.

SUB IN ATTIVITA' ANCHE D'INVERNO

Un corso per l'uso degli autorespiratori

Della calda estate non è rimasto ormai che il ricordo. Molti di noi hanno riposto i costumi da bagno in fondo all'armadio e con il tempo che fa nemmeno si sognano di immergersi in quelle acque che fino a poco tempo fa erano tanto invitanti. I «sub», invece, non temono il freddo, ben protetti dalle tute come sono, e non si concedono riposo. Per essi l'inverno è la stagione degli allenamenti, del perfezionamenti. E nel perfezionamento di un buon «sub» rientra anche lo studio della tecnica per le immersioni con autorespiratore.

Già molti triestini posseggono un apparecchio per la respirazione autonoma o vorrebbero acquistarne uno. Ma sanno come usarlo bene? Se non ci si sa fare, il divertimento può presto sconfinare nella tragedia

Quanto mai opportuna, quindi, l'iniziativa della Sezione provinciale della FIPS la quale ha organizzato un corso per l'uso degli autorespiratori. Gli interessati dovranno sostenere un colloquio davanti a una speciale commissione e solamente coloro che a giudizio insindacabile di questa risulteranno idonei verranno ammessi alle lezioni. I posti disponibili sono limitati e quindi gli interessati devono affrettarsi a iscriversi. Per l'anno 1964-65 questo sarà l'unico corso a carattere federale e permetterà l'ammissione a un esame che si terrà in primavera. Nel contempo è allo studio della FIPS provinciale un corso di pratica subacquea, aperto a tutti. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Sezione provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva, via del Teatro 2 (tel. 38443) tutti i giorni dalle 19 alle 20.

La sezione della FIPS comunica con l'occasione che il 12 dicembre si terrà all'hotel «Jolly» una cena al termine della quale verranno premiati i concorrenti alla «Coppa Tergeste», gara di qualificazione di pesca subacquea. La presenza di alte autorità cittadine, del presidente nazionale comm. Clozza, del vicepresidente nazionale prof. Ferraro e del segretario nazionale comm. Mastretta conferirà un carattere particolarmente ufficiale alla manifestazione. Tutti i federati sono invitati a dare la loro adesione entro il 5 corrente, rivolgendosi alla segretaria.

Domani s'inaugura l'attività del CUM

Domani alle 21 nella sala del CCA avrà luogo il concerto inaugurale della stagione organizzata dal Centro universitario musicale del Tribunato O.R. La manifestazione è stata affidata alla clavicembalista Serena Velicogna, che eseguirà musiche di Byrd, Bach, Couperin, Frescobaldi e Scarlatti.

Lunedì 7 corrente invece si terrà il secondo concerto della stagione, affidato all'organista romano Giuseppe Agostini. La manifestazione verrà ospitata nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti 48, e avrà inizio alle 21. Ingresso libero.

MOSTRE D'ARTE

Conferenza Montenero sulla XXXII Biennale

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Dante Alighieri, l'annunciata conferenza del prof. Giulio Montenero direttore del Civico Museo Revoltella di Trieste su la XXXII Biennale d'Arte di Venezia.

Personale alla Lonza del pittore Enrico Piva

Domani alle ore 18.30 si inaugurerà alla Galleria «Antonio Lonza» del Circolo Artistico via Imbriani n. 14, la mostra personale del pittore Enrico Piva di Roma. La rassegna resterà aperta fino al 16 p. v. con il seguente orario: giorni feriali dalle 18.30 alle 20.30; festivi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. L'ingresso sarà libero.

Il Circolo «U. Barbaro» inizia l'attività

Oggi venerdì 4 dicembre alle ore 20.30 avrà inizio al Circolo popolare del cinema «Umberto Barbaro», la IV stagione. Il programma comprende: 1) personale di G. W. Pabst, 2) antologia di comiche, 3) momenti di vita italiana, 4) aspetti del western, 5) resistenza europea, 6) documentari e proiezioni straordinarie.

Il violinista Oleg Kryissa alla Società dei Concerti

Martedì prossimo al Teatro Verdi per la Società dei Concerti suonerà il violinista Oleg Kryissa con la collaborazione del pianista Vladimir Jampolskj. L'artista che vinse due anni or sono il Primo Premio al Concorso Paganini rivelando qualità eccezionali di interprete e virtuoso presenterà il seguente programma: la Sonata in sol min. del giovane compositore Karen Kachaturian, Notturno e Novelletta di Sibelius e la Tzigana di Ravel.

Il dibattito sul «Wozzeck» venerdì 11 dicembre

La sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, a seguito dello spostamento del programma al Teatro Verdi, ha dovuto rinviare a venerdì prossimo 11 dicembre il pubblico dibattito sull'opera «Wozzeck» di Alban Berg.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Religione. Benoit: «Esegesi e teologia» (2-14462); Bo: «Siamo ancora cristiani?» (3-14301).
Letteratura. «Le serate di Médan» (3-14299); Lugli: «Pagine ritrovate» (3-14297).

NOTA. Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

RADIO E TELEVISIONE

Per la sola Radio, senza orario, in occasione del viaggio del Sommo Pontefice in India, il Giornale radio trasmetterà — sia in collegamento diretto sia con servizi registrati — le principali fasi della visita di Sua Santità Paolo VI a Bombay.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di R. Strauss; 17: Giornale; 17.25: Musiche di compositori italiani; 18: Vaticano II. Notizie e commenti sul Concilio ecumenico; 18.15: «E' severamente vietato introdurre cani in Inghilterra», racconto di Jean Bart; 18.55: Canzoni indimenticabili; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Nel ventennale della Resistenza; 21: Concerto sinfonico; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Destinazione fantasia; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Mostra retrospettiva; 17.30: Notizie; 17.45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Salerno; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.
RETE TRE

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.45: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 12.05: Musiche di balletto; 13: Un'ora con R. Schumann; 14: «Manon», di J. Massenet; 16: Notturni e serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Le correnti filosofiche attuali: l'esistenzialismo francese. Conversazione; 17.45: Musiche di E. Grieg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Honegger; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di E. N. Mehul; 21: Giornale; 21.20: «Bandiera bianca», di Tendrjakov e Jikramov.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Primi piani. Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.45: Los Angeles Chamber Orchestra diretta da Henry Lewis - A. Dvorak: «Serenata per archi op. 22»; 14.10: «Italo Svevo», a cura di G. Pampaloni: «Senilità»; 19.30: Oggi alla Regione; indi: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con G. B. Pergolesi; 11.55 (20.55): Recital del contralto Maria Anderson; 12.40 (21.40): Grand-prix du disque; 13.10 (22.10): Suites e divertimenti; 14.15 (23.15): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Gianni Fallabrino e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Capocabana; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 e (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto sinfonico diretto da C. Franci; 19.40: Tempo libero; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «La Provvidenza e la chitarra», di R. L. Stevenson; 22.10: Servizio del Telegiornale sul viaggio del Papa in India - Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Il macchiettario», a cura di V. Metz; 22.15: Gli aerostati delle Alpi. Documentario; 23: Notte sport.

UN DEPLOREVOLE EPISODIO AL PROCESSO DEL CURARO IN TRASFERTA A FIRENZE

Niccolini presenta le dimissioni che sono però respinte dalla Corte

Il perito ha denunciato la situazione di «assoluta mancanza di tranquillità» e di «piena sfiducia» che lo circonda - Le dichiarazioni di un assistente all'origine dell'incidente che ha colmato la misura

DAL NOSTRO INVIATO
Firenze, 3

Nei sotterranei dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Firenze, il processo Nigrisoli, sottratto alla solennità dell'aula giudiziaria, sta trasformandosi in un romanzo giallo, in cui più che le urine e il curaro hanno parte altre non commendevoli cose che con le prove scientifiche hanno poco a che fare. Oggi, il prof. Pietro Niccolini, perito tossicologo di ufficio, ha dato addirittura le dimissioni. Esse sono state respinte, ma la lettera con cui egli le ha presentate al Presidente è di una tale gravità che non potrà non influire sul corso successivo della causa.

La lettera ha fatto seguito a un grosso incidente accaduto al mattino, ma la situazione, era già tesa da tempo e stava diventando insostenibile. Svolgendosi le udienze senza le remore formali imposte dalla procedura, svolgendosi per così dire in borghese, e per di più con le parti a contatto di gomito, con i consulenti che stanno addosso al perito, trovando a ridire su ogni suo atto, anche il meno rilevante, è bastata una giornata per far precipitare il dramma: e il settantenne prof. Niccolini, che è un uomo di studio, riservato, schivo, e (anche se questo c'entra meno col nostro discorso), gravato dal peso di un grande dolore (e lo si vede) per una recente terribile disgrazia familiare, che lo ha privato della moglie e dei due figli, il prof. Niccolini, non uso ai sistemi adottati dalle parti in giudizio nel tentativo di raggiungere a tutti i costi i loro obiettivi, che già silenziosamente soffrì in aula per la opera di demolizione cui era stato fatto segno dai difensori, non ha più retto a questo «braccio di ferro».

Il suo è un doloroso caso umano, di cui forse soltanto ora ci siamo accorti e che, secondo me, i difensori e i loro consulenti hanno avuto torto a esasperare, tirando troppo la corda, non tenendo conto della personalità e del valore dello scienziato, che indubbiamente avrebbero dovuto imporre una maggior cautela, anche se dall'altra parte sta l'ergastolo di Carlo Nigrisoli.

Terminato il fervorino, passo alla cronaca. Il grosso incidente, che ha preceduto la lettera di Niccolini, è accaduto sul mezzogiorno. Mentre si stanno centrifugando le urine per le successive prove e i giornalisti — allentatosi il rigore di ieri — circolano per i laboratori, alcuni colleghi avvicinano il prof. Lorenzo Beani, che assiste il perito d'ufficio Pietro Niccolini. Il collega Beppe Pegolotti, della «Nazione», chiede al professore di spiegare i risultati ottenuti ieri sulle urine grezze della Galeffi.

Il Beani sta illustrando questi risultati, quando il Pegolotti, giudicando evidentemente troppo tecniche le sue spiegazioni, gli domanda che cosa in parole povere significavano quei risultati. «Per conto nostro — risponde il professore — è stato trovato un ortocuraro».

Apriti cielo! Il Pegolotti chiama in disparte l'avv. Landi, della Difesa, per chiedergli conferma di quanto affermato dal Beani e il Landi — anche perchè ieri lo stesso Beani aveva già dato luogo a un rilievo da parte dei difensori, nel senso che, incaricato di spiegare alla Corte i risultati delle prime prove, si era dato a interpretarli, e Perroux era insorto per protestare — parte come un fulmine per andarlo a riferire al Presidente e al collega Perroux.

I lavori sono immediatamente sospesi e davanti alla Corte, tra alambicchi e provette lasciati per il momento inoperosi, Perroux dice: «Ho appreso in questo momento che il prof. Beani, che ha assistito agli esperimenti come collaboratore di Niccolini, ha dichiarato ai giornalisti quanto segue: «Per conto nostro, è già stato trovato un ortocuraro». Tra i giornalisti che hanno ricevuto la dichiarazione è il dott. Pegolotti, il quale l'ha anche immediatamente trascritta nel suo taccuino. Ritengo pertanto che questo episodio, mentre dimostra la non imparzialità del prof. Beani, rende opportuno il suo allontanamento dai lavori».

Mentre nei corridoi regna tra noi un vivo fermento e qualcuno osserva che queste cose succedono tutte le volte che i giornalisti — cui compete il dovere di informare — sono tenuti a corto di informazioni, il singolare incidente ha questi successivi sviluppi.

Naturalmente il P.M. si oppone alla richiesta e il Presidente chiama il Pegolotti, il quale conferma la frase da lui sentita, mentre lo stesso Presidente gli dichiara — perchè egli ne prenda nota — che comunque la frase che egli asserisce di aver sentito pronunciare dal Beani è destituita di ogni fondamento allo stato attuale dei lavori peritali. Il verbale della mattinata dà ancora atto che alcuni altri giornalisti hanno testimoniato che la suddetta frase è stata pronunciata su sollecitazione dei giornalisti medesimi e si chiude con la riserva di provvedere sull'incidente nel pomeriggio, dopo aver sentito il Beani, il quale smentirà poi la dichiarazione attribuitagli.

La Corte va a colazione in una trattoria di Careggi, sulle pendici del Monte Morello, e torna alle 16. Alle 16.10 — riunita la Corte sempre nei sotterranei dell'istituto, in un'atmosfera gravida di tensione — Niccolini consegna al Presidente la lettera di dimissioni, di cui ecco il testo integrale: «Il sottoscritto prof. Pietro Niccolini, a suo tempo nominato perito d'ufficio nel processo in atto contro il dott. Carlo Nigrisoli, prospetta alla Eccellenza vostra la situazione di assoluta mancanza di tranquillità che lo circonda nella esecuzione delle delicatissime ricerche affidategli dalla Corte. In tale situazione, che deriva ovviamente dal fatto che il sottoscritto non gode molto evidentemente alcuna reputazione, dato che manca *di matura esperienza e di capacità critica* (frase sottolineata nel testo), mi sembra delittuoso da parte mia il mantenere in una posizione di piena sfiducia un incarico di cotanta delicatezza e responsabilità. Pertanto, pur sapendo che i periti non possono, in via ordinaria, essere autorizzati a ritirarsi, tuttavia, proprio nell'interesse della giustizia, dato che oltre alla mia incapacità sussiste evidentemente ormai la completa mancanza di tranquillità intorno a me e in me stesso, prego istantemente l'Eccellenza vostra di accettare le mie dimissioni. Si capisce che io mi farò il dovere stasera di redigere relazione particolareggiata in merito alle operazioni incominciate da allegare ai vari reperti. Con la maggiore deferenza. Pietro Niccolini».

La frase sottolineata nel testo fu pronunciata in una delle scorse udienze al Palazzo di Giustizia di Bologna ed è in tutti la sensazione che il momento è estremamente grave. Ma il Presidente, come di consueto, non perde la calma. Seguono queste dichiarazioni.

PRESIDENTE: «La Difesa ha qualcosa da dire su questa istanza?».

PERROUX: «Niente».

PRESIDENTE: «E il Pubblico Ministero?».

P. M.: «Effettivamente, per quel che è accaduto stamane, il perito non ha potuto agire con la serenità che gli è necessaria, non tanto perchè le operazioni non abbiano avuto corso regolare, quanto perchè la presenza di varie persone intralciavano le operazioni medesime. Credo poi che quanto d'altro egli ha aggiunto, sia frutto di un suo particolare rammarico. Comunque, l'ufficio del perito è obbligatorio e credo che, se sarà assicurata la tranquillità delle operazioni, il prof. Niccolini possa recedere dalle sue dimissioni».

NICCOLINI: «Lo stato d'animo di tranquillità è legato non soltanto ai fatti di stamane, ma a tutto un insieme di cose che ho notato intorno a me».

P. M.: «Una buona ragione di più per non mollare!».

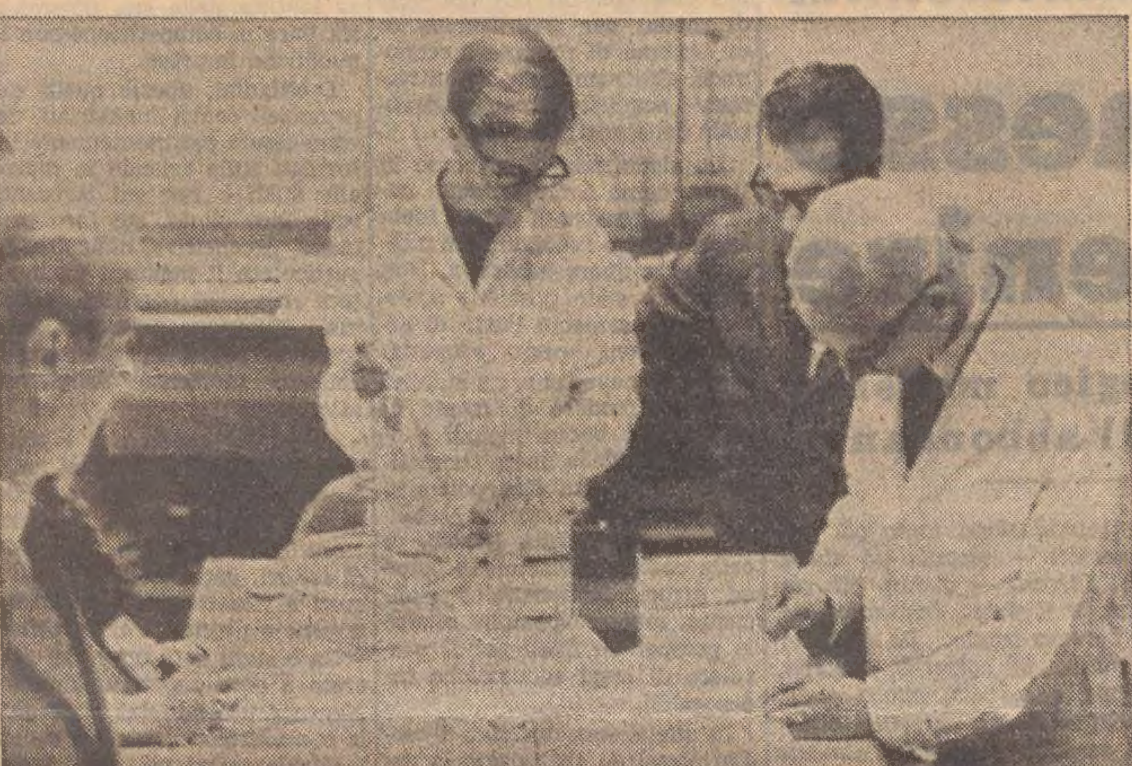
NICCOLINI: «Comunque insisto nella richiesta di esonero».

Per la prima volta dalla trasferta a Firenze, è presente oggi pomeriggio in udienza il prof. Emilio Trabucchi, che ieri e stamane si era fatto rappresentare dal suo assistente Piccinini. Di Trabucchi, consulente tossicologo di difesa, sappiamo quel che disse sul conto di Niccolini: stavolta, comunque, egli — interpellato dal Presidente — gli dichiara la sua stima. Il consulente della Parte civile prof. Aldo Bolletti aggiunge: «Stima assoluta e incondizionata», rivolgendo quindi uno sguardo interrogativo al Trabucchi, il quale concorda anche sull'aggettivazione.

Sono le 16.30 quando, per decidere sulla richiesta di Niccolini e sull'allontanamento di Beani, la Corte si ritira in camera di consiglio, cioè nell'angusto ufficio dello stesso Niccolini. Dopo una ventina di minuti, ne esce con questa ordinanza, in forza della quale tutti appaiono buoni e bravi, nessuno ha detto niente e la colpa è nostra: «Ritenuto che l'ufficio di perito è obbligatorio e che per il modo con cui si sono svolte le operazioni, il perito ha dimostrato di meritare assoluta fiducia per le sue capacità, per la sua combattività e serietà, poste a frutto con la collaborazione manuale di personale altamente specializzato, prodigatosi insieme con lui e costantemente nell'azione e nella collaborazione dei consulenti di tutte le parti, ai fini della migliore riuscita delle operazioni medesime; che non può valere a inficiare la serenità della predetta collaborazione manuale la frase attribuita da qualche giornalista al prof. Beani; che però l'episodio consiglia di evitare la promiscuità in ambienti ristretti fra giornalisti, consulenti della Corte e operatori, tanto più che gli esami in corso e le relative operazioni sono di una tale delicatezza che potrebbero essere compromessi nel loro esito dall'eccessivo affollamento degli ambienti: per questi motivi la Corte respinge l'istanza di allontanamento del prof. Beani dall'assistenza manuale alle operazioni; respinge la richiesta di dimissioni del prof. Niccolini, invitandolo a continuare nell'incarico di perito, nell'interesse superiore della Giustizia; dispone che sia consentita la permanenza nei corridoi e nelle sale ove si svolgono le operazioni del solo corrispondente dell'«Ansa» Angelo Berti; manda alle forze dell'ordine di allontanare quanti altri si presentassero in luogo».

Naturalmente, in tanta babilonia, gli esperimenti sono andati a farsi benedire: meno male che, intanto, le urine da destinare alle prove successive biologiche, cromatografiche e gascromatografiche, bollono, si centrifugano e si purificano per conto loro. Nelle ultime ore della giornata si è cominciata la ricerca dello jodio, ma ovviamente non la si è potuta finire come era in programma. Alle 20.30, come ieri sera, sono stati apposti i sigilli ai laboratori e parte della Corte (quattro giurati hanno deciso di rimanere a Firenze, anche se dovranno rimetterci di tasca) è corsa via in «Giulietta» alla stazione; anche gli altri hanno lasciato dopo pochi minuti l'Istituto; poi, mentre lo inserviente spegneva le luci, è uscito Pietro Niccolini; l'ultima luce ha illuminato per un attimo i suoi candidi capelli, poi egli, attraversato il giardino, si è allontanato nel buio per il viale, la magra figura leggermente ricurva, il passo lento e stanco, tutto solo come sempre.

Carlo Gigli


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Nel laboratorio dell'Istituto fiorentino, il prof. Niccolini (a destra) esegue i suoi esperimenti sotto l'occhio vigile del Presidente De Gaetano (a sin.) e con l'aiuto della prof. Buffoni (al centro)

Non ha visto il Papa


(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Bombay — Un giovane indiano, che aveva scavalcato le transenne per essere più vicino al passaggio del Papa, viene inseguito e subito bloccato da due agenti di polizia armati di bastoni

UN FALSO BEN CONGEGNATO MA CHE NON PUO' TRARRE IN INGANNO

La foto di Hitler è la stessa pubblicata quattro anni fa

Sembra diversa perchè è stata stampata alla rovescia - Anche la copia comparsa a suo tempo sulla «Pravda» non sarebbe che un fotomontaggio

Firenze, 3

La fotografia del cadavere di Adolf Hitler è falsa e, comunque, non è la prima volta che essa viene pubblicata. L'immagine, che è apparsa il 28 novembre scorso su un giornale di Berlino Est e, stamani, su un quotidiano italiano del Nord, è stata rovesciata, con un sistema tecnico che ogni fotografo conosce benissimo e, quindi, può sembrare a prima vista e all'occhio dei profani, non simile a quella che apparve sulla stampa quotidiana e su alcuni settimanali italiani il 10 giugno 1960. «Io personalmente ho la convinzione che ci troviamo di fronte a un abile fotomontaggio — ha detto all'«Ansa» lo studioso dott. Duilio Susmel — e, quindi, a un falso ben congegnato. Non ci sono infatti dubbi che la fotografia pubblicata stamani dai giornali italiani è identica a quella apparsa già nel '60 sulla stampa mondiale e che è stato possibile, ovviamente, ottenerla rovesciando il negativo dentro l'ingranditore al momento della stampa».

Secondo la versione ormai ritenuta ufficiale, Hitler, nel pomeriggio del 30 aprile 1945, si uccise con un colpo di rivoltella. Il suo cadavere, non fotografato (come è sempre stato detto da tutti coloro che furono vicini all'ex dittatore negli ultimi istanti della sua vita), fu deposto su un divano e qualcuno incrociò le sue braccia sul petto. Successivamente — e anche questo è un punto controverso — la salma sarebbe stata bruciata.

Benchè molte case editrici, storici e giornalisti avessero sempre tentato di sapere se una foto della salma del dittatore nazista fosse stata scattata, fino al giugno del 1960 non fu possibile rintracciare nessuna copia. Il 10 giugno di quell'anno, però, una foto del volto e di una parte del busto di Hitler apparve sui giornali stranieri, e, quindi, italiani. Si vedeva l'ex Cancelliere tedesco supino, con gli occhi chiusi e la bocca semi-aperta, con il labbro superiore sormontato dagli ormai famigerati baffetti; tra le braccia incrociate, Hitler stringeva una foto, probabilmente di Eva Braun.

Questa foto, secondo quanto pubblicarono allora i giornali, sarebbe stata scattata dal sovietico Ilya Yakovlevich Sianov, che faceva parte della 76.a divisione russa, comandata dal generale Chatilov, che aveva preso parte all'assalto di Berlino, alla conquista del «Reichstag», e del «Bunker», e aveva scoperto il cadavere di Hitler. Però — nonostante che una foto del genere fosse cercata da molte persone e avesse sul mercato un valore molto alto — il Sianov si sarebbe deciso a farla pubblicare soltanto nel '60. I motivi non si conoscono; sta di fatto, comunque, che la foto fu pubblicata dalla «Pravda» del Kazachstan, organo della commissione centrale del partito comunista di quella regione.

Il giornale riportava anche un particolare, che conferma che la foto apparsa il 28 novembre scorso su un giornale di Berlino Est (e ieri su un giornale italiano) è identica a quella apparsa nel '60. In questa foto — affermava la «Pravda» — si nota che Hitler è stato ucciso da un colpo di rivoltella in fronte, e non in bocca, come è sempre stato detto: e, in effetti, nella foto pubblicata nel '60, proprio in mezzo alla fronte di Hitler, si nota un ombreggiamento scuro, come un foro. Lo stesso ombreggiamento si vede nella foto pubblicata ieri dal giornale italiano.

Il Sianov, nel '60, disse anche che il corpo di Hitler non fu bruciato, perchè i suoi fedelissimi, che avevano avuto ordine di farlo, non fecero in tempo: «E, infatti — affermò il Sianov — i bidoni di benzina erano ancora accanto al cadavere di Hitler».

Le dichiarazioni del russo erano importanti, perchè non soltanto dicevano che Hitler non si era ucciso con un colpo di pistola in bocca, come ormai tutti ritenevano, ma che la sua morte era stata causata da un colpo in mezzo alla fronte (punto assai difficile per uccidersi e che fa pensare a una revolverata sparata a Hitler da un suo fedelissimo); inoltre, se il cadavere non era stato bruciato, i sovietici dove lo avevano portato? Dove lo avevano nascosto? Perchè avevano deciso soltanto allora (nel 1960) di fare apparire la prima foto ufficiale del cadavere di Hitler?

La rivista di Berlino Est, che ha pubblicato il 28 novembre di quest'anno la foto, presentandola come originale e unica (e che, invece, come si è detto, è identica — anche se rovesciata — a quella pubblicata dalla «Pravda» nel 1960), sostiene che si tratta di un documento di fonte tedesco-orientale e che la foto conferma, per la macchia scura che si nota attorno alla bocca del dittatore, che Hitler si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella; ma non dice, però, che in mezzo alla fronte c'è lo stesso segno nero che era anche nella foto pubblicata nel 1960.

Allorchè questa foto apparve sui giornali, il dott. Susmel scrisse all'ing. Otto Skorzeny, l'ex ufficiale superiore delle «SS» che liberò Mussolini e che abita a Madrid, inviandogli una copia della foto e chiedendo il suo parere. Skorzeny rispose affermando che la foto era falsa al cento per cento. Casualmente, infatti, lo Skorzeny aveva potuto parlare per telefono con il comandante Otto Guensche, l'ultimo aiutante di Hitler. Costui disse a Skorzeny di aver bruciato personalmente i corpi di Hitler e di Eva Braun.

Tende ad allargarsi lo scandalo dell'«Edilmare»

Roma, 3

Il colpo di scena è nell'aria, al processo per lo scandalo dell'«Edilmare». Nel corso dell'interrogatorio del maggiore imputato, presidente dell'ente prof. Costante Prosperi, sono venuti alla luce particolari sui rapporti fra l'ente, che avrebbe dovuto dare la casa ai pescatori e ai marittimi, e la regione siciliana, che potrebbero avere clamorosi sviluppi.

Prosperi è stato ammonito dal Presidente: «Mi senta bene — ha detto il dott. Giallombardo — lei è sul banco degli imputati come uno straccio. Noi solo possiamo garantirla, a patto che dica la verità, senza paura di nulla e di nessuno».

Costante Prosperi aveva avuto una formale promessa dall'assessore alla pesca del Governo regionale di un finanziamento di tre miliardi. Ma cambiata la Giunta (un avvocato ha osservato che le Giunte in Sicilia cambiano ogni sei mesi) e salito al potere l'on. Milazzo, l'assessore ai lavori pubblici Corrao preferì concentrare i suoi sforzi su alcune marinerie che si trovavano nel suo collegio elettorale. L'«Edilmare» fu estromessa da qualsiasi trattativa. Su tale argomento il Presidente del Tribunale dott. Salvatore Giallombardo ha martellato di domande l'imputato allo scopo di sapere se anche presso la Regione potesse trovarsi connivenza con l'imputato.

La sciagura di Fiumicino

Inviato a Washington un magistrato italiano

Roma, 3

Un magistrato della Procura della Repubblica è partito per gli Stati Uniti portando con sè il «flight recorder» del «Boeing 707» incendiatosi all'aeroporto di Fiumicino provocando la morte di 48 persone.

A Washington, una speciale macchina elettronica decifrerà i dati registrati sui nastri magnetici dell'apparecchio di controllo installato, come è noto, nella coda dell'aereo e recuperato dopo la sciagura. I dati, infatti, sono registrati secondo un codice convenzionale stabilito dai tecnici della «TWA», che soli sono in grado di decifrarli.

ENTRA NEL VIVO IL PROCESSO DELL'ISTITUTO DI SANITA'

Interrogato un ricercatore che acquistava topi dalla moglie

Si tratta del dott. Castelli, accusato di interesse privato in atti d'ufficio Anche l'ex direttore prof. Giordano Giacomello presente in Tribunale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Sbarazzato il campo dalle eccezioni preliminari — e per assolvere questa incombenza sono state necessarie otto udienze — il processo in Tribunale per lo scandalo della Sanità è entrato nel vivo con l'interrogatorio del primo imputato: il dott. Leone Castelli, ricercatore dell'Istituto, accusato di interesse privato in atti di ufficio perchè interessato a società che fornivano all'ente materiali e animali da cavia.

Il prof. Giordano Giacomello si è presentato per la seconda volta in aula. Ha diretto lo Istituto dal luglio del '61, da quando cioè il maggiore imputato, il suo predecessore, prof. Domenico Marotta aveva abbandonato l'incarico per limiti di età. I due maggiori responsabili dello scandalo sono accusati di peculato, falso e interesse privato in atti di ufficio. Giacomello, alto, con i capelli, quasi interamente bianchi, ha preso posto accanto al dott. Giuseppe Meli, il funzionario che ha provocato lo scoppio dello scandalo e che è incriminato di furto di documenti. Sono imputati, inoltre, il dott. Italo Domenicucci, direttore amministrativo dell'ente, il rag. Adolfo Rossi, cassiere, i ricercatori Diego Balducci, Leone Castelli e Adalberto Felici e i fratelli Mario e David Pompa, accusati di istigazione alla corruzione per aver messo in una busta contenente un'offerta per una gara di appalto l'assegno di un milione di lire. Unico assente il prof. Domenico Marotta, che, ammalato, è ricoverato in clinica.

Con una procedura insolita, il Presidente del Tribunale, dott. Rocco Ciasca, ha svolto la relazione sui fatti, dopo aver informato che il difensore del dott. Meli, avv. Nicola Madia, aveva presentato una nuova lista di testimoni e dell'arrivo di alcuni fascicoli richiesti all'Istituto superiore di Sanità.

E' stato quindi ascoltato il dott. Leone Castelli, accusato di interesse privato in atti di ufficio, per essersi adoperato, quale funzionario dell'Istituto, affinchè l'Istituto di Sanità acquistasse dal '57 al '63 materiali di laboratorio dalla società «Italdiagnostic», di cui era proprietario direttamente o per interposta persona, e di cavie dalla società «Arsal», di cui era comproprietario.

PRESIDENTE: «Quali furono i suoi rapporti con le società?».

CASTELLI: «Nel dicembre del '57 avevo costituito la "Italdiagnostic". Allorchè fui assunto di ruolo all'istituto, ho ceduto la mia quota, rassegnando le dimissioni. Solo nel '59 intercorsero rapporti fra l'istituto e questa società».

PRESIDENTE: «E la società "Arsal"?».

CASTELLI: «Fu costituita nell'ottobre del '56 da mia moglie e dalla signora Livia Bedetti».

PRESIDENTE (interrompendo): «Il marito della signora Bedetti riferì in istruttoria che la "Arsal" era nata per sua iniziativa...».

Prof. SABATINI (Difesa): «La domanda non è ammissibile, perchè dobbiamo prima vedere se il marito della signora Bedetti conferma in aula quanto ha detto in istruttoria».

P.M.: «La domanda è ammissibile perchè si è parlato di questo argomento in sede di inchiesta amministrativa».

PRESIDENTE: «In qualità di ricercatore ha fatto richieste di topi o reattivi?».

CASTELLI: «Sì».

Prof. SABATINI: «Come avvenivano le richieste di animali per esperimenti?».

CASTELLI: «Il ricercatore o l'aiuto faceva la richiesta, che veniva vistata dal capo del laboratorio e trasmessa alla commissione acquisti o ufficio forniture e contratti. Non ho mai indicato la ditta che avrebbe potuto vendere le cavie».

Dopo la richiesta del P.M. di vedere i bilanci delle società, il processo è stato rinviato a domani per l'interrogatorio di un altro ricercatore, il dott. Diego Balducci.

G. P.

I DUE CUGINETTI UCCISI DA UN CAMION

Barricate a Palermo dopo il tragico investimento

Gli abitanti del rione bloccano il traffico stradale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 3

A via Vergine Maria, dove ieri i due cuginetti Settimo Di Trapani e Rosaria Busalacchi, rispettivamente di quattro e tre anni e mezzo, sono stati stritolati da un camion, c'è stata una vera rivoluzione.

Le mamme e i papà di tanti coetanei dei due cuginetti tragicamente periti hanno bloccato l'ampia arteria cittadina, che conduce alle falde di monte Pellegrino, con tutti i mezzi che avevano a portata di mano. Non è la prima volta che i camion diretti a scaricare i materiali di riporto bagnano di sangue l'asfalto. Tutti ricordano ancora Rosolino Culla, di otto anni, che qualche tempo fa trovò la morte sotto le ruote di un autocarro, uscito fuori strada. E un anno fa una simile disgrazia stava toccando a Mario Di Trapani, fratello di Stefano, che per sua fortuna rimase soltanto ferito, perdendo però l'uso di una gamba.

La tragedia di ieri ha fatto maturare in odio i vecchi rancori. La gente ha costruito barricate in pochi minuti, con i materiali più disparati.

Quando un camionista ha cercato di oltrepassarli, è accaduto il peggio: è stato stretto da una folla sempre più minacciosa, che voleva sapere perchè avevano ucciso i due cuginetti, perchè continuavano a portare dolore e disperazione tra le famiglie di Vergine Maria.

E' intervenuta la «Celere», ma non ha ottenuto nulla. Nessuno si è voluto prestare a rimuovere gli ostacoli.

Frattanto, una lunga coda di camion aveva bloccato la strada e le vie che in essa confluiscono, rendendo caotico il traffico in tutta la zona.

A complicare le cose è venuto il mesto straziante corteo funebre, costituito da due minuscole bare bianche, dietro cui, in prima fila, erano due madri affrante e un bambino claudicante.

Camionisti e polizia hanno così passato un brutto quarto d'ora. Poi i «benpensanti» sono riusciti a persuadere i più scalmanati, riportando la tranquillità. E' stata stilata una petizione alla quale certamente le autorità comunali e di pubblica sicurezza daranno il giusto peso.

F. D.

CRISI IN UN'AZIENDA DELLA REGIONE

Viaggio a Roma per il Cotonificio

Due assessori intervengono presso il Governo

Ieri gli assessori regionali all'industria e commercio Marpillero, al lavoro Giust e alla programmazione Cocianni, hanno compiuto una serie di interventi a Gorizia, in relazione alla grave situazione venutasi a creare al Cotonificio Triestino, la cui direzione ha preannunciato, sia pure in via provvisoria, la chiusura degli stabilimenti di Gorizia e di Ronchi. Al fine di ricercare una soluzione della vertenza, ieri sera gli assessori Marpillero e Giust sono partiti per Roma, dove oggi avranno contatti con i Ministeri degli Interni, della Difesa, della Marina mercantile e dell'Industria e Commercio.

A Persereano di Pavia si è riunito ieri sotto la presidenza del dott. Mizzau il gruppo regionale democristiano, presenti anche il Presidente della Giunta Berzanti e il Presidente del Consiglio de Rinaldini. Il gruppo ha approvato una relazione di Berzanti sull'azione in corso per ottenere l'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria. Sono stati esaminati anche la programmazione regionale e la situazione del prospettato ridimensionamento degli stabilimenti del Cotonificio Triestino.

Si riunisce oggi alle 16, nella sede di piazza Oberdan, la Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia. Presiederà il dott. Berzanti. L'ordine del giorno prevede, fra l'altro, l'esame del disegno di legge concernente l'istituzione degli organi regionali per i problemi della montagna. A Palazzo Modello, alla stessa ora, si riunisce pure la Commissione I del Consiglio regionale (affari della Presidenza, finanze e bilancio). All'ordine del giorno la trattazione di tre disegni di legge di competenza regionale.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Il commercio con l'estero

Illustrando giorni or sono, la nostra situazione economica, il Governatore della Banca d'Italia, dott. Carli, ha rilevato come essa sia tipicamente caratterizzata «dall'intersecarsi di luci e di ombre», sicchè riesce difficile per tutti distinguere la realtà degli sviluppi dei fenomeni e interpretarne con sicurezza il senso di evoluzione. Tuttavia, la colonna di volta dell'intero sistema può ritenersi sia quella relativa alla dinamica degli scambi con l'estero; e, ovviamente, concretizzata nei dati della bilancia commerciale.

L'Italia è ormai da tempo un Paese aperto in senso internazionale e profondamente integrato in alcuni sistemi economico-finanziari europei (C.E.E. e A.M.E.) e mondiali (OCSE, Club di Parigi, F.M.I.) per sperare di restare immune da ogni influenza altrui e, meno che mai, di operare all'interno senza riflessi verso l'estero. Per questo nella bilancia commerciale confluiscono tutti gli elementi e le variabili sia di congiuntura sia di fondo della nostra economia; e per questo dagli andamenti della bilancia commerciale defluiscono anche, con espressioni di causa ad effetto e di effetto a causa, gli elementi e le variabili internazionali.

Pertanto è per questo che bisogna cercare di avere ben chiare le idee sui meccanismi causali che vincolano la struttura produttiva nazionale al resto del mondo.

In proposito, un chiaro punto di svolta della dinamica può essere individuato con lo inizio del mese di aprile scorso: sino a quella data la nostra bilancia commerciale era andata peggiorando di mese in mese; sicchè, al deficit complessivo del 1963, già considerato un record, si erano nel primo trimestre del corrente anno aggiunti altri 474 miliardi di sbilancio tra importazioni ed esportazioni. Ovvia conseguenza di un aumento medio, nel trimestre, del 12,5 per cento delle esportazioni rispetto a un aumento medio del 23 per cento delle importazioni.

Tuttavia, sino da allora era già rilevabile nella dinamica qualche eloquente sintomo di prossima inversione: la differenza tra le due correnti, cioè lo sbilancio, registrava una continua e costante riduzione mensile, passando dal deficit di 185,6 miliardi di gennaio ai 134,3 miliardi di marzo. Di poi il livellamento tra le due correnti continuava rapido sino a sfociare addirittura nell'avanzo di 16,9 miliardi di luglio e nelle modeste differenze negative del bimestre seguente. In definitiva, alla data del 30 settembre scorso, risultava che le importazioni si attestavano esattamente sullo stesso livello di 3.458 miliardi toccato anche nel corrispondente periodo dell'anno precedente; mentre le esportazioni erano aumentate del 17,5 per cento, toccando i 2.709,1 miliardi (contro i 2.306,5 miliardi del 1963).

Il deficit, quindi, si è contratto del 35 per cento, essendo disceso da 1151,5 a 749 miliardi. E, per di più, il trimestre luglio-settembre mette in rilievo un andamento presso che equilibrato e tutt'altro che consueto delle due correnti.

Siffatti sviluppi sono da alcuni interpretati come una manifestazione dello spirito di intraprendenza che anima la nostra economia; ma da altri sono considerati assolutamente anomali rispetto alla normale strutturazione dei nostri scambi con l'estero. Probabilmente v'è qualche cosa di vero, ma non tutto il vero, tanto nell'una che nell'altra interpretazione.

La diminuzione delle vendite sul mercato italiano, a causa della domanda ridottasi rispetto a quella di un anno fa, ha spinto i nostri operatori a cercare nuove occasioni sui mercati degli altri Paesi, anche se non sempre remunerativi e a forzare le vendite per mantenere le posizioni già acquisite su quei mercati. La persistente spinta delle esportazioni è quindi chiaramente dovuta a circostanze di carattere temporaneo, che sono destinate ad esaurirsi nella misura nella quale a una ulteriore espansione della domanda estera non corrispondesse un'offerta nostra a prezzi sempre più competitivi.

Il punto «fragile» dell'odierna situazione è tutto qui: come potremo nel prossimo futuro operare competitivamente se le importazioni in diminuzione indicano un minore rifornimento di materie prime e di prodotti per l'attività industriale nazionale? In altre parole, preoccupa non solo e tanto il minore afflusso di nuovi macchinari, quanto la riduzione delle scorte interne di materie prime per la produzione che, difatti, presenta già all'interno chiari indici di stagnazione, nonchè la riduzione di scorte interne di prodotti finiti per l'alimentazione delle correnti di esportazione nel futuro.

Quel che sta accadendo nei nostri scambi con l'estero è quindi la conseguenza di fattori congiunturali, e perciò stesso passeggeri, che da un lato hanno facilitato le esportazioni e, dall'altro, depresso le importazioni. Ma che, purtroppo, non hanno creato nuove correnti di scambio. Difatti, contrariamente a quanto affermato anche da parte ufficiale, la qualificazione geografica dell'interscambio pone in rilievo che la maggiorazione delle nostre esportazioni si è concentrata quasi esclusivamente proprio in mercati già tradizionalmente nostri clienti.

Sono ancora e sempre i Paesi del MEC, e in particolare la Germania, la Francia e l'Olanda che hanno assorbito nostre merci con un aumento del 25,6 per cento in più rispetto all'anno scorso; è il Regno Unito e tutta l'area dell'EFTA che, con la Svizzera, hanno registrato un migliore bilancio a nostro favore. Nessun miglioramento degno di rilievo hanno invece segnato le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti, l'URSS, il Giappone e l'Australia. Ed è questa un'ombra non lieve per la continuità e la sostanzialità dei nostri scambi verso l'estero.

Alfio Titta

Un nastro bianco si va progressivamente snodando nell'austero paesaggio inglese inserendosi in esso in piena armonia con i colori e con la natura di quelle regioni. E' l'autostrada M 1 che congiungerà Londra alla contea dello Yorkshire con una lunghezza complessiva di 330 km.

L'AUSPICATO RILANCIO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Un compito nuovo per le Pubbliche Relazioni

E' indispensabile nell'attuale congiuntura la più larga informazione

Può riuscire interessante, anche al di fuori del campo strettamente economico, dare uno sguardo a una attività che più di qualunque altra è caratteristica del nostro tempo e ne esprime talune particolari esigenze, quella che viene svolta dagli esperti delle Pubbliche Relazioni. Erano questi poche decine in Italia qualche anno fa, ora si sono moltiplicati e sono dinamicamente presenti nelle maggiori industrie, complessi commerciali, enti turistici, istituti culturali, persino nei Ministeri e in numerosi uffici pubblici. E' di questi giorni la notizia che il Governo francese ha ufficialmente riconosciuto questa professione, conferendo così ai suoi esponenti un ben definito status giuridico: è auspicabile che quanto prima l'esempio francese venga seguito anche da noi.

Alla fisionomia alquanto vaga dei primi tempi, allorchè i compiti di un «Public Relations man» a malapena si distinguevano dall'attività degli addetti stampa e propaganda, e talora si confondevano con le mansioni dei capi degli uffici pubblicità, si sono ora sostituite funzioni specializzate. Si è così affermata la piena, definitiva validità di questo ruolo nei rapporti fra le aziende e il mondo esterno.

Degli uomini (e donne) delle P.R. si vanno occupando, con una certa frequenza la letteratura, il cinema, anche la televisione: segno di una più diffusa conoscenza presso un vasto pubblico.

A questo punto non resterebbe che registrare l'avvenuto inserimento nel mondo contemporaneo di questi esperti, il loro ingresso nei ruoli effettivi del moderno professionismo. Ma c'è qualcosa di più da dire. Che trae origine da una situazione tutt'affatto particolare del nostro Paese e apre impensati e stimolanti obiettivi alla funzione delle Pubbliche Relazioni. Avere individuato questi obiettivi, come è stato fatto di recente da taluni dei più qualificati esponenti dell'economia nazionale, può risultare di grande utilità per la difesa e, vorremmo dire con un termine oggi di moda, per il «rilancio» di un sistema di progresso economico che sembrava definitivamente acquisito e parte sostanziale della nostra civiltà.

Da alcuni anni è in corso in Italia, come è ampiamente noto, una offensiva di natura ideologica contro l'economia di mercato e la libera iniziativa. Non sempre è stato possibile sostenere efficacemente l'urto di argomentazioni spesso scopertamente demagogiche, nè si sono sapute difendere di fronte al pubblico le buone ragioni e la superiorità della libera competizione. E' questa una polemica che coinvolge la stessa stabilità economica della Nazione e nella quale si assommano colpe ed errori, faciloneria e sufficienza, mentre appaiono oscure le prospettive finali per il prevalere di leggi economiche inderogabili.

In effetti sono insidiati i cardini stessi su cui poggia la ragione d'essere della grande azienda. E' praticamente messa in discussione la sua possibilità di sopravvivenza come organismo indipendente, tecnicamente autonomo, come fu concepita e si sviluppò in questo secolo. Ed ecco perchè si diceva che questo potrebbe essere il momento delle Pubbliche Relazioni. Ai suoi esperti, in ogni ramo produttivo, spetta in questi tempi assolvere una funzione di vasta portata. Necessità che non si poteva certo intravedere qualche anno fa, allorchè era sufficiente far conoscere negli aspetti esteriormente più interessanti la vita delle aziende, illustrarne le iniziative, avviare il dialogo con il pubblico perchè fosse assolta la funzione prima delle P.R. Oggi questo non basta più.

Mentre il sistema economico italiano è sotto il fuoco di critiche serrate che ne denunciano le insufficienze, e vigorose spinte innovatrici cercano ad ogni costo di prevalere anche in quei settori dove la costanza dei progressi ottenuti e gli evidenti successi avrebbero dovuto indurre a una maggiore obiettività e a un più leale riconoscimento dei meriti della libera impresa, non ci si può sottrarre al dovere di tentare di ristabilire un equilibrio oggi compromesso.

Bisogna avere la pazienza di ricominciare, cercare di dare nuovi chiarimenti su concetti che si ritenevano acquisiti, aggiornare certe verità fondamentali. Riaffermare la validità della libera organizzazione, dell'intraprendenza. In altre parole, riaffermare la funzione insostituibile dell'azienda moderna, valorizzarne i pregi, far rilevare l'utilità della sua dinamica, sia pure in competizione con le pubbliche imprese.

I cittadini, specie quelli dei principali centri industriali, devono essere esaurientemente informati sulle aziende in mezzo alle quali e per cui lavorano, sulla loro storia, sui loro problemi, prospettive, difficoltà. In particolare il pubblico deve essere messo al corrente dell'attuale situazione aziendale, e di come si pensa di superare il delicato momento congiunturale.

E' un po' quello che è stato fatto nei giorni scorsi dai maggiori quotidiani nazionali che hanno pubblicato ad informazione delle più vaste categorie di lettori, dati sui rapporti fra costi e ricavi, spese per manodopera e profitti. Per la prima volta è stato dato un volto concreto a certi aspetti della congiuntura, uscendo dal limbo delle considerazioni astratte e delle dichiarazioni politiche. I cittadini, ai quali si chiede sovente un voto che sempre più ha valore di giudizio globale su una determinata politica, devono essere posti in grado di poter seguire le vicende della produzione, non più sulla scorta solo dei discorsi elettorali, ma con dati di fatto dei principali interessati: i complessi produttivi della Nazione. Un'esigenza questa espressa ripetutamente anche da coloro che partecipano con i loro risparmi allo sviluppo dell'industria nazionale.

Solo disponendo di una certa base di fatti concreti i cittadini potranno giudicare sulla opportunità di certe riforme, che minacciano di andare ben oltre gli intenti di coloro che pur in buona fede e con le migliori intenzioni le avviarono.

E in questo senso c'è molto da fare per gli esperti di Pubbliche Relazioni. I quali sono certamente i più indicati per carattere e formazione culturale, per la loro abilità divulgativa e per quello stesso spirito competitivo che è congeniale alla loro attività, ad assolvere queste funzioni di così essenziale interesse.

Attraverso la loro opera intelligente e infaticabile, si potrà stabilire una nuova intesa fra tutti coloro che sono chiamati a partecipare al processo produttivo. E la raggiunta comprensione reciproca non potrà che favorire l'economia nazionale, aiutando a superare con buona volontà e spirito di collaborazione gli attuali ostacoli sul cammino per un avvenire migliore.

Vittorio Zanaboni

Opere pubbliche nei Comuni lombardi

Alle realizzazioni ed alle esigenze nel campo delle opere pubbliche in Lombardia è dedicato il terzo quaderno della serie monografica pubblicata dal Servizio studi e statistica della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, sotto la guida del vice presidente dott. Reno Ferrara.

Il fascicolo si propone di offrire agli studiosi ed agli amministratori pubblici in particolare un quadro conoscitivo dell'economia regionale, sufficientemente espressivo anche se necessariamente parziale, che consente di gettare un fascio di luce su un importante settore, quale è quello delle opere pubbliche, componente «propulsiva» della politica di sviluppo programmatica avente per fine l'attenuazione degli attuali squilibri zonali e l'ordinato sviluppo delle economie locali.

Ciò postula l'introduzione di appropriati incentivi e di opportune remore da applicarsi rispettivamente nelle zone della regione che rivelano sintomi di stazionarietà o di lento sviluppo e in quelle a sviluppo rapido ed intenso. In quest'ultimo caso l'elevata concentrazione geografica degli investimenti, che — come è noto — è la causa principale dei forti addensamenti urbani, della congestione del traffico, del decadimento della produttività dei vecchi e dei nuovi investimenti, determina alcune implicazioni negative di ordine sociale che attendono una adeguata correzione.

UN'ACUTA ANALISI CHE SI STACCA DALLE CONCEZIONI TRADIZIONALI

Nella tecnica le premesse di un più prospero avvenire

Solo in parte è sfruttato il contributo del progresso tecnologico moderno al benessere dell'umanità - Dall'economia della scarsità all'abbondanza

Il progresso tecnologico moderno avanza a passi da gigante, ma non tutto l'apporto che esso può dare al benessere ed al progresso dell'umanità viene appropriatamente sfruttato. Questa la constatazione cui si perviene con un'analisi che riesca a staccarsi dalle concezioni economiche tradizionali e penetri nell'intima esssenza di un presente «nuovo» del quale non ci si rende ancora esattamente conto.

Il cammino compiuto dalla tecnica in questo secolo e soprattutto negli ultimi decenni ha veramente del fantastico. Anche a prescindere dalle incombenti conquiste dello spazio extraterrestre, si constata che le scoperte chimico-fisiche nei campi più diversi è la loro trasposizione nella tecnologia produttiva hanno raggiunto vette di enorme rilevanza, che spesso rasentano l'incredibile.

Comunque, fatta la debita concessione emotiva all'elemento fantascientifico di questa nostra era tecnicistica, conviene centrare l'interesse sul contenuto sostanziale che il progresso tecnologico offre alla vita odierna.

La portata delle innovazioni e la rapidità con cui il loro effetto può farsi sentire nel processo evolutivo di un'economia avanzata, rappresentano per questa stessa economia la fonte di cospicui incrementi di ricchezza e di benessere. In potenza, anzi, il loro contributo si configura in dimensioni tali da soverchiare abbondantemente i tradizionali ostacoli che si oppongono per condizione originaria ad un più largo progresso economico. Ostacoli o «rigidità» che, nella concezione dell'economia classica — in cui, oltre tutto, la tecnica si considera operante solo a lungo periodo, mentre appare sempre più evidente che la sua azione è determinante già a breve termine tanto da farne un nuovo, vero e proprio fattore di produzione con funzioni di moltiplicatore dell'efficienza degli altri fattori classici della produzione — trovano la configurazione di fondo nelle insufficienze delle risorse naturali, del lavoro e del capitale.

Purtroppo, allo stato attuale delle cose, la menzionata entità dell'apporto che la tecnica può dare allo sviluppo economico dell'umanità, inoppugnabile sul piano teorico, non trova che modesto riscontro nella pratica. Malgrado le larghe fasce di benessere createsi soprattutto nei Paesi ad economia avanzata o «matura», ve ne sono altre assai più larghe in cui il benessere manca, dove anzi predominano la fame, quanto meno, la sottoalimentazione.

Evidentemente, qualcosa nel sistema di valorizzazione delle grandi possibilità offerte dal progresso tecnologico non quadra. Economisti e studiosi se ne rendono conto e la ricerca delle possibili cause è assidua oggi nel mondo.

Il divario tra l'apporto effettivo e quello potenziale conseguibile oggi dall'intervento dirompente della tecnica nel processo produttivo ha trovato, per la precisione, parecchie spiegazioni, a seconda delle scuole economiche e delle basi ideologiche di partenza. Non è il caso di entrare nei dettagli in un articolo che, per sua destinazione, è sottoposto a limiti di spazio e soprattutto a vincoli di semplificazione che inevitabilmente lo rendono assai approssimativo. Si può, comunque, dire che per un verso o per l'altro, tali giustificazioni presentano lati deboli che sostanzialmente si spiegherebbero col fatto di attingere, esse, a concezioni informative valide per un passato che oggi non può esserci che parzialmente d'insegnamento, poichè il fattore «tecnica» è intervenuto a spostare parecchi dei termini degli schemi economici classici.

Ecco allora che una risposta all'inquietante interrogativo potrebbe aversi ammettendo che sia lo stesso progresso tecnico a suscitare — nelle specifiche condizioni odierne — controforze tendenti ad ostacolare l'integrale valorizzazione delle potenzialità economiche in esso racchiuse. In altri termini, la chiave del problema potrebbe essere nel fatto che quello stesso progresso che contribuisce a superare gli ostacoli tradizionali sulla via verso un maggiore sviluppo economico sarebbe, poi, a causa di imperfezioni nella strumentazione correttiva dei sistemi economici contemporanei, anche fonte e causa di nuovi ostacoli allo sviluppo medesimo. Un paradosso? Non tanto.

Questa ipotesi è stata affacciata in un brillante studio edito recentemente da Feltrinelli e dovuto a Pietro Ferraro, uno studioso che si caratterizza per la sua propensione alle ricerche economico - sociologiche in settori «nuovi» e che suole costruire gli elaborati teorici sulla scorta di attenta osservazione delle tendenze economiche emergenti dal mondo operativo pratico nel quale, del pari, egli rappresenta una figura di primo piano in veste di imprenditore. Come tale, anzi, egli vanta addirittura meriti pionieristici, avendo promosso l'avvio di iniziative industriali del tutto innovative. E' largamente noto anche a Trieste dove ha fondato la «Cartiera del Timavo», la «Società Elettrotermica Triestina» e il «Cotonificio S. Giusto».

Il meccanismo «controreattivo» di cui risentirebbe, a suo avviso, il progresso tecnologico nelle attuali condizioni ambientali ed istituzionali si spiegherebbe nel modo seguente. Preso a modello un sistema economico ideale in cui tutte le disponbilità di progresso tecnico vengano utilizzate, senza scarti fra tecnica potenziale e tecnica applicata, si immaginano gli sviluppi che in esso si verificano quando, nel corso della sua vita dinamica, vengano introdotte nei vari settori produttivi innovazioni e scoperte tecniche. Si osserva allora in tali settori l'emergere di graduali sfasamenti nei tassi di sviluppo della produttività, dell'occupazione e della distribuzione, con conseguenze distorsive anche per i reciproci rapporti tra i settori stessi.

Senza scendere nei dettagli e affidandosi sempre ad una terminologia semplificativa, si può dire che in tali condizioni si determina una situazione per cui non tutto ciò che un settore a tecnologia più avanzata potrebbe produrre riuscirebbe ad essere consumato dai settori meno avanzati e, d'altra parte, i maggiori mezzi economici che l'aumentato grado di produttività potrebbe mettere a disposizione del settore più progredito non riuscirebbero trovare sufficienti possibilità di spesa causa l'inadeguata offerta di beni e servizi dei settori in ritardo.

Da qui la conseguenza di fenomeni alternativi ed anche coesistenti di inflazione e deflazione, di scarsità e di sovrabbondanza relative, di sovra e sottoproduzione, tanto più pronunciati — secondo lo studio del Ferraro — quanto più elevato è il flusso innovativo del progresso tecnico. Da qui l'imperativo di correttivi «nuovi», idonei alla realtà nuova.

Gli interventi correttivi odierni sarebbero solo parzialmente operanti in quanto decurtati nella loro efficacia per il fatto di essere concepiti in funzione di modelli economici tradizionali che, come rilevato, le moderne tecnologie vanno modificando. Essi si risolverebbero, in pratica, nel raggiungimento di un equilibrio «relativo», pagando il prezzo di una «sotto occupazione» della tecnica e di un rallentamento dello sviluppo economico globale.

Sviluppando la sua coraggiosa ipotesi e traendone le opportune conseguenze, il Ferraro prevede al riguardo una complessa ma armonica struttura di interventi severamente differenziati, sia sul piano degli investimenti (ai fini di un loro elastico adattamento ai differenti gradi di avanzamento dei singoli settori produttivi e di singole aziende) e sia nei confronti della domanda (allo scopo di metterla in grado di assorbire rapidamente le aumentate disponibilità offerte dal mercato per effetto dei nuovi incrementi di «plus-tecnica»).

L'attuazione di tale politica, chiamata del massimo sviluppo equilibrato, comporta un assai largo ricorso al credito per il cui impiego si propongono dei pari criteri di scelta innovativi. Tale politica coinvolge pure una esatta delimitazione dell'area di influenza delle aziende pubbliche rispetto a quelle private, inducendo, infine, la necessità di una «organizzazione» od anche di una «programmazione indicativa» delle linee di sviluppo economico, senza che ciò significhi un allargamento del campo d'azione della mano pubblica. Va anzi precisato che alla sfera pubblica si conferiscono interventi che debbono caratterizzarsi per la qualità anzichè per la quantità.

Giova concludere questa nostra rapida escursione — in un dominio che, pur presentando una facciata arida, si sostanzia anche di elementi di vivo richiamo per chi, lontano da ambizioni dottrinarie, ama comunque gettare all'occorrenza lo sguardo al di là della limitata linea segnata dai quotidiani travagli — osservando con il Ferraro come l'economia mista (pubblica e privata), che a suo avviso si profila e va accolta per effetto delle condizioni imposte dall'avvento della tecnica, non solo non si presenterebbe più come un compromesso tra liberismo integrale e socialismo pianificatore od addirittura come fase di transizione dall'una all'altra forma di reggimento economico, politico e sociale, ma anzi si rivelerebbe come «superamento e sintesi di entrambe, costituendo quella terza e permanente soluzione all'inquietante problema della coesistenza (e del rispettivo dosaggio) di pubblico e di privato che da troppo tempo ormai assilla il mondo contemporaneo».

Alfredo Nemez

REDDITI NAZIONALI e DEBITI STATALI

Redditi Nazionali — Debiti Statali

Germ. 8 — Austria 12 — Svizz. 12 — Francia 24 — Svezia 26 — Olanda 41 — U.S.A. 55 — ITALIA 59 — Belgio 66 — Gr.B. 121

Il ricorso degli Stati ad emissioni di prestiti per la saldatura delle posizioni passive dei bilanci o per grossi investimenti in opere pubbliche s'è accentuato soprattutto dalla fine della guerra al 1960. La ricostruzione postbellica ha richiesto colossali mobilitazioni di somme ai vari Governi, i quali hanno provveduto in vari modi, fra cui con l'emissione di prestiti redimibili, di buoni del tesoro, di ricorso a prestiti esteri, di anticipazioni ottenute da altri enti pubblici. Fra le grandi nazioni europee, la meno indebitata è la Germania federale; al lato opposto della graduatoria sta la Granbretagna. L'Italia presenta un tasso del 59 per cento di debito pubblico rispetto al reddito nazionale ed è superata solo da Belgio e Inghilterra

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Un programma per l'Irlanda

Mentre l'Irlanda del Nord si sforza di attirare capitali stranieri, la Repubblica Irlandese lancia il secondo programma di espansione economica, che prevede un incremento annuo del 4,4 per cento del reddito nazionale lordo tra il 1964 e il 1970. Durante il primo programma, che va dal 1959 al 1964, il Governo ha investito un totale di 297 milioni di sterline nei lavori pubblici, ammodernando i trasporti e la produzione energetica. La Industrial Development Authority è stata fondata nel 1949 per attirare imprese straniere in Irlanda; ma, mentre i risultati dei suoi sforzi erano alquanto esigui all'inizio, da alcuni anni essa ha avuto un notevole successo. L'anno scorso, 30 imprese straniere si sono insediate in Irlanda, contro una media di 6 durante gli anni dal 1955 al 1957. Fra le 99 aziende straniere presenti in Irlanda (tra il 1960 e il 1963), 29 sono britanniche e tedesche, 18 statunitensi, e 5 olandesi. Le altre provengono dal Canada, dall'Africa del Sud, Belgio, Danimarca e Giappone. Nel numero di tali società si trovano filiali della British Cotton and Wool Dyers Association, Metal Box Company, Cow and Gate LTD, e General Electric Company. Grazie ai nuovi posti di lavoro creati, l'emigrazione irlandese ha già avuto una flessione da 50.000 unità nel 1950 a 20.000 nel 1963, e potrebbe ridursi a 10.000 nel 1970.

Il mercato dell'acciaio

Negli ambienti dell'industria siderurgica tedesca si considerano troppo pessimiste le previsioni dell'Alta Autorità, relative alle prospettive di evoluzione del mercato dell'acciaio nella Comunità. Naturalmente, questi ambienti riconoscono appieno la necessità di una certa comprensione della produzione, dato che il periodo di domanda anormale è superato, ma sottolineano che le nuove commesse si sono stabilizzate su un livello relativamente soddisfacente, con una media mensile di circa 1,7 milioni di tonnellate di prodotti laminati. Secondo una dichiarazione del presidente della Federazione dei laminatori, Sendler, bisognerà evitare anzitutto il ritorno a vendite massicce per allineamento. Sendler ha dichiarato testualmente: «Il livello e lo sviluppo delle nostre nuove commesse ci fanno sperare una stabilizzazione del mercato: ora, noi prevediamo una stabilità su un livello elevato, e ciò giustifica il nostro ottimismo. Questo ottimismo è la conseguenza diretta della situazione, presso i consumatori di acciaio, il cui tasso di attività si sviluppa in modo molto soddisfacente. La produzione delle industrie utilizzatrici di acciaio aumenta, e noi avremo la nostra parte in questa espansione».

I rapporti con l'Algeria

Le conversazioni esplorative tra la Algeria e la Commissione della CEE, al fine di definire le future relazioni tra Algeri e la Comunità saranno riprese il 17 dicembre prossimo. Le ultime conversazioni tra i rappresentanti algerini e la Commissione risalgono al mese di maggio. La decisione di Algeri di riprendere i contatti è stata accolta favorevolmente negli ambienti comunitari, che si preoccupavano del carattere irregolare della situazione attuale. La ripresa delle trattative faciliterà inoltre la soluzione al problema relativo all'estensione all'Algeria della prossima riduzione doganale intracomunitaria del 10 per cento. Sembra infatti che anche l'Italia sia disposta a ritirare le sue riserve in proposito.

Investimenti americani

Gli investimenti americani occupano un posto preponderante nel totale degli investimenti per l'anno 1963. Da uno studio pubblicato dallo US Department of Commerce, risulta che tali investimenti erano assai ben collocati: infatti, dopo la Svizzera, il Belgio è il Paese in cui la proporzione degli utili realizzati rispetto ai capitali investiti dagli americani è più favorevole. Ora, è noto che le società create in Isvizzera dagli americani avevano lo scopo di accumulare il massimo di utile possibile grazie ad accordi fiscali favorevoli. In seguito a disposizioni legali votate dal Congresso americano, tali vantaggi non esistono più. Il Belgio si pone quindi alla testa dei Paesi europei per la proporzione del valore reddituale tratto dagli americani dai loro investimenti industriali. Nel 1963, questa proporzione era del 13,7 per cento contro il 12,1 per cento per la Germania e l'8,9 per cento per la Granbretagna. La proporzione per le industrie manifatturiere, eccetto il settore petrolifero, è del 16,4 per cento per il Belgio, il 14,3 per cento per la Germania, e l'11 per cento per la Granbretagna.

Energia atomica e sicurezza

I vantaggi e i rischi annunciati dallo sviluppo dell'energia nucleare vengono analizzati in un volume di grande attualità recentemente pubblicato a Parigi col titolo «Atome et Sécurité» (Ed. Dalloz). L'autore è il sig. E. Jacchia, direttore alla Commissione dell'Euratom. Il libro, che costituisce il primo lavoro di sintesi di una materia vasta ed eterogenea, esamina il problema della sicurezza in campo nucleare sotto tutti gli aspetti: sicurezza degli impianti atomici, uso dell'energia nucleare e delle radiazioni nell'industria, in agricoltura, medicina, propulsione nucleare, ecc. L'autore dedica al problema della protezione della popolazione nella prospettiva dell'espansione prevedibile delle utilizzazioni pacifiche della energia atomica un'attenzione tutta particolare. «Questo libro è rassicurante — scrive P. Chatenet, Presidente della Commissione dell'Euratom nella prefazione all'opera — e il lettore vi sentirà, dall'ampiezza delle regolamentazione cui viene accennato, che si è già fin d'ora presa ogni precauzione perchè l'energia nucleare non possa nuocere.

Riconversione industriale

Durante la sua ultima riunione, l'Alta Autorità ha ascoltato un esposto di Reynaud sull'attività della CECA in materia di riconversione industriale: Reynaud ha tracciato un quadro delle realizzazioni effettuate in questo settore durante gli ultimi anni, e dei progetti in corso. Egli ha sottolineato il grande interesse manifestato da tutti gli ambienti, ed in tutti i Paesi interessati ed ha preconizzato l'estensione di questa attività su base più ampia. Alla fine della riunione, l'Alta Autorità ha dato incarico a Reynaud ed a Hettage, di esaminare, in collaborazione con la direzione generale «Problemi del lavoro e riconversione», le possibilità giuridiche e finanziarie di una estensione dell'attività di riconversione, nell'ambito della CECA.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

CRONACHE SPORTIVE

PER LA COPPA DEI CAMPIONI DINANZI A SETTANTAMILA SPETTATORI

L'Inter vince a Bucarest (1-0) eliminando per 7-0 la Dynamo

Rintuzzati dai nerazzurri la sfuriata iniziale e il serrate finale della compagine romena - Tra le due fasi la segnatura di Domenghini - Calorosi applausi per entrambe le squadre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bucarest, 3

L'Inter ha vinto per 1-0 con una rete di Domenghini l'incontro di rivincita del Torneo Coppa dei campioni. Si erano dati convegno in 70 mila sugli spalti umidi dello stadio «23 agosto» per vedere la squadra del cuore, la Dynamo, battere i celebrati campioni europei dell'Internazionale. Doveva essere una vittoria di prestigio, una impennata dell'orgoglio dopo la batosta dello 0-6 di San Siro. E, invece, la folla della Romania calcistica ha visto i neroazzurri milanesi vincere anche sul campo di Bucarest.

Anche la «pratica romena» è stata archiviata prontamente dagli uomini di Helenio Herrera, ai quali ora rimane la curiosità di sapere con chi dovranno misurarsi nel turno che precede le semifinali. Per regolamento, l'accoppiamento delle squadre viene effettuato dopo ogni turno per evitare che squadre dotate e favorite abbiano il terreno facilitato come nella composizione dei tornei con teste di serie.

L'incontro odierno veniva guardato dagli sportivi locali non tanto come un tentativo disperato di capovolgere la situazione troppo favorevole all'undici italiano, quanto come un riscatto della prova mediocre e scialba offerta nella partita di andata. In effetti, grazie anche alla tattica volutamente chiusa e ritardatrice degli ospiti, la Dynamo si è dimostrata in possesso di un gioco che a tratti, specialmente a metà campo, ha avuto degli spunti pregevoli.

L'Inter, pur mancando di Mazzola e di Jair nel quintetto attaccante, ha saputo mantenere le premesse della vigilia, usando un contropiede micidiale che solo per casi fortuiti non ha fruttato un bottino maggiore. Bedin, immesso in squadra al posto del negretto brasiliano, non ha fatto cose eccelse, ma non ha neppure demeritato. Gori, poi, ha sostituito proficuamente il «Sandrino» nazionale poichè è da un suo spunto che è scaturito l'unico gol della giornata.

In Sarti — nel Sarti odierno — l'Inter ha poi avuto un guardiano attento ed imbattibile e si deve alla sua bravura ed alla classe del portiere neroazzurro se il risultato non è stato addirittura capovolto, specialmente negli ultimi, accesi minuti di gara, quando i locali si sono lanciati in un serrate da cardiopalma.

Ma veniamo alla cronaca dell'incontro, così come le note del nostro taccuino l'hanno rilevata. La temperatura è decisamente fredda ed umida. Sul campo, dove non soffia aria, ristagna la nebbia che a tratti si fa più densa ostacolando il gioco di ambedue le squadre.

Le due squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni: INTER: Sarti; Malatrasi, Tagnin; Guarneri, Burgnich, Picchi; Bedin, Domenghini, Gori, Corso, Peiro. DYNAMO: Datcu; Popa, Nunweiller IV; Ivan, Nunweiller III, Petru; Popescu, Pircalab, Ene, Fratzila, Hajdu. ARBITRO: Wlachojanis, Austria.

Al fischio dell'arbitro i locali si lanciano all'attacco ed i primi tiri (sbagliati) a rete sono i loro. Tenta dapprima la ala sinistra Hajdu, seguito poi dall'interno sinistro Fratzila e dall'ala destra Popescu. Il pallone si perde ogni volta sul fondo.

E' naturale che gli interisti, con un vantaggio di sei reti, giochino a cuor leggero, senza patemi d'animo e tuttavia, quando Corso e Tagnin si sganciano dalla metà campo e portano il pallone in avanti, l'attacco nerazzurro appare in tutta la sua pericolosità. Il gioco praticato in campo è scevro da pesantezze e falli intenzionali. Agevole quindi il compito del direttore di gara.

Per tutti i primi 45 minuti di gioco, la supremazia territoriale è della Dynamo, la quale, però, non riesce a passare. Guarneri, Picchi, Malatrasi e Burgnich fanno muro. E quando gli avanti romeni riescono a passare — quelle rare volte — Sarti si incarica di dire «no» ai loro tentativi.

All'inizio della ripresa la fisionomia della partita non cambia anche se si nota una certa stanchezza tra le file dei padroni di casa. Verso l'8' l'Inter si sgancia dalla difesa e passa all'attacco. E' in questo scorcio di gara che si verifica la «sorpresa», come diranno poi gli inviati della stampa romena. Gli attaccanti milanesi si lanciano in avanti ed il pallone perviene a Gori. Il centravanti non ha neppure un attimo di esitazione e rimette con prontezza sui piedi dell'accorrente Domenghini. Il tiro, teso e saettante della mezz'ala si insacca alle spalle del pur bravo Datcu il quale non può far altro che chinarsi a raccogliere la sfera in fondo alla rete.

I romeni paiono frastornati e l'Inter insiste nell'attacco. Un minuto dopo è ancora Domenghini che ha una palla buona e tenta l'«en plein», ma il tiro viene raccolto dal portiere della Dynamo con una «bloccata» a piene braccia.

Segue un periodo senza storia, quindi il finale incandescente che vede tutta la squadra romena protesa verso la rete di Sarti, nel disperato quanto vano tentativo di mettere a segno almeno la rete della bandiera. E' in questo scorcio di partita che Sarti dimostra di essere a livello europeo, mondiale. Salta da un palo all'altro prendendo, respingendo, bloccando. Palle che sembrano irresistibili vengono irretite dai balzi del numero uno interista. Persino un tiro da due metri di Vircalab viene fermato da Sarti. La stessa fine fa una saetta bruciante di Popescu.

A tre minuti dalla fine, Bedin, infortunato in uno scontro fortuito con un avversario, lascia il campo, ma si è ormai alle ultime battute. Poi, il fischio finale dell'arbitro e gli applausi del pubblico per ambedue le squadre.

Eric Waha

Due giornate di squalifica a tre giocatori della Cremonese

Firenze, 3

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha stabilito che le sottoindicate partite non disputate nei giorni 1, 8 e 22 novembre scorso, siano ricuperate giovedì prossimo 10 dicembre, con inizo alle ore 14.30: girone A: Biellese-Cremonese; girone B: Rimini-Cesena; girone C: Sambenedettese-Crotone e Taranto-Siracusa.

La Lega ha squalificato per due giornate i segeunti giocatori della Cremonese: Stucchi, Zanon e Romagna. Per una giornata sono stati squalificati Taddia (Cremonese), Gerardi (Arezzo) e Ballarini (Como).

L.U. S. Carrarese è stata multata di 100.000 lire in riferimento alla partita del 22 novembre scorso Carrarese-Siena. Al sig. Mario Dell'Amico (Carrarese) è stato proibito di «assolvere incarichi o mansioni ufficiali inerenti a gare fino a tutto il 30 giugno 1965 per comportamento gravemente minaccioso nei confronti di un guardialinee».

Coppa delle Coppe
Galatasaray - Varsavia 1-0

Istanbul, 3

Il Galatasaray di Istanbul ha battuto oggi per 1-0 il Legia di Varsavia nella partita di ritorno valevole per il secondo turno della coppa europea dei Vincitori di Coppe. Essendo il quoziente reti in parità l'ammissione al turno successivo dovrà essere decisa con uno spareggio.

I dilettanti convocati per la squadra regionale

Il commissario tecnico regionale, Beppino Tonello, ha compilato l'elenco dei giocatori convocati per il quarto allenamento della rappresentantiva dilettantistica di prima categoria che prossimamente incontrerà il Piemonte per il primo turno del «Trofeo Zanetti». All'allenamento di mercoledì prossimo a Palmanova prenderanno parte i seguenti giocatori: portieri: Farfoglia (Sangiorgina) e Totis (Codroipo); terzini: Burg (Ronchi), Del Bianco (Sangiorgina) e Tosolini (Cividaiese); mediani: Bigotto (Sangiorgina), Del Bene (Manzanese), Marangon (Pro Gorizia), Sabot (Manzanese), Scarel (Aquileia) e Tonelli (Spilimbergo); attaccanti: Corolli (Manzanese), De Lorenzi (Codroipo), Fedri (Pro Gorizia), Giulio (Sangiorgina), Marchetti (Codroipo), Montegano (Pro Gorizia), Pollini (Don Bosco), Stigliani (San Giovanni), Visintini (Pro Gorizia), Zullich (Ponziana) e Munini (Sandanielese).

Rispetto alle precedenti prove sono stati inclusi per la prima volta il terzino Medeot del Cervignano, e gli attaccanti Corolli della Manzanese e De Lorenzi del Codroipo. Evidentemente il C.T. cerca di correre ai ripari per rinforzare i reparti che meno degli altri sino ad oggi lo hanno convinto. Non è escluso però che vengano convocati prossimamente anche un terzino e un mediano.

L'allenamento di mercoledì prossimo a Palmanova inizierà alle ore 14.

Battuto Maggi

Parigi, 3

Una sorpresa ha caratterizzato ieri gli ottavi di finale della Coppa Albert Canet, di tennis: la sconfitta dell'italiano Antonio Maggi a opera del francese Pierre Auger, vittorioso in tre set: 6-4, 4-6, 6-4.

L'atleta australiano Ron Clarke è riuscito a migliorare il record mondiale delle 3 miglia

CRESCENTE INTERESSE ATTORNO AI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

La Goriziana cerca la rivincita affrontando la Stella Azzurra

S'inaugura il Palazzo dello Sport di Varese - La Ginnastica Triestina alla prova del fuoco - Tutte le squadre giuliane della Serie A devono giocare in trasferta

Il C. D. della federazione italiana pallacanestro, non tenendo in alcun conto le richieste delle maggiori Società, ha confermato che dal campionato di Prima Serie retrocederanno tre squadre mentre altrettante saranno promosse dalla Serie A. Tale fatto renderà veramente drammatica la lotta per la salvezza, tenuto conto che almeno una metà delle dodici squadre partecipanti al torneo potranno esservi interessate. Pertanto, fin dalle prime partite si giocherà con il cuore in gola per poter accumulare quel margine di sicurezza che possa assicurare la permanenza nella massima categoria.

Ma non solo in coda la lotta sarà avvincente. Fra le «grandi» del basket italiano spira aria di novità: Fonte Levissima e All'Onestà aspirano infatti ad entrare nel gruppo delle elette ed il loro folgorante inizio attesta la legittimità delle loro alte aspirazioni.

Dopo il primo grande scontro della scorsa domenica fra Fonte Levissima e Knorr, se ne avrà domenica un secondo, protagoniste questa volta la squadra campione dell'Ignis e la milionaria neopromossa All'Onestà. In tale occasione i varesini giocheranno per la prima volta nel nuovissimo Palazzo dello Sport. Knorr e Simmenthal non dovrebbero faticare più che tanto per avere rispettivamente ragione della Libertas Livorno e della Fides Bologna.

La Goriziana, dal canto suo, ambisce a prendersi una pronta rivincita nei confronti della Stella Azzurra, dalla quale nello scorso campionato fu sconfitta due volte: a Roma per un canestro di scarto, in casa per un solo punto. Se Krainer potrà essere presente, la squadra di Zorzi dovrebbe farcela, dando così ai propri tifosi la prima soddisfazione del presente campionato.

Differenti impegni per Ginnastica Triestina e APU Lignano, squadre capolista del campionato di Serie A. I biancocelesti saranno in trasferta a Ravenna, contro una squadra che ancora non ha conosciuto il sapore del successo e che si impegnerà alla morte per poter arrivarvi. Gli udinesi dal canto loro giocheranno invece in casa con i cugini del Lavoratori: troppo grande la differenza di classe per poter mettere in dubbio la vittoria di Porcelli e dei suoi compagni.

La Ginnastica non potrà contare su Fortunati che è rimasto... infortunato nell'ultimo incontro e che ha ancora la caviglia ingessata. C'è da augurarsi che Pol abbia intanto ricuperato parte del tempo perduto sull'Aventino e che possa pertanto dare un sostanziale contributo al gioco della squadra. Il campo di Ravenna sarà oltretutto, un banco di prova per i giovani Schergat e Castronovo, che hanno entusiasmato nella fase finale dell'incontro con la Victoria di Pesaro, ma che mancano ancora di esperienza per poter affrontare in tutta tranquillità campi difficili come quello di Ravenna.

La Safog affronterà la sua più lunga trasferta, dovendosi recare a Porto San Giorgio. La squadra del posto non ha ancora vinto una partita e, per quanto si è visto a Trieste, non dovrebbe essere in grado di opporsi validamente a Turra e compagni.

Dopo aver battuto le due più forti squadre italiane, le ragazze della Portorico faranno visita domenica all'U.C. Venezia, una squadretta che non dovrebbe costituire ostacolo insormontabile per le varie Pausich, Persi, Gentilin, eccetera. E d'altra parte anche la Fiat e la Standa avranno turni molto facili, dovendosela vedere rispettivamente con la Pallacanestro Napoli e la Ginnastica Triestina. Giornata di riposo dunque per le «tre grandi» del campionato femminile, e possibilità di un risultato interessante a Treviso, dove saranno in visita le bolognesi della Mobili.

M. V.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE (2.a giornata)

Petrarca-Fonte Levissima; Simmenthal - Fides Bologna; Knorr - Libertas Livorno; Goriziana - Stella Azzurra; Ignis Varese - All'Onestà; Reyer - Libertas Biella.

SERIE A MASCHILE (4.a giornata)

Robur Ravenna - S. G. Triestina; Recoaro Vicenza - Rosetana; Lavoratori Udine - APU Lignano; Sangiorgese - Safog Gorizia; Victoria Pesaro - La Torre Reggio Emilia.

SERIE A FEMMINILE (4.a giornata)

Standa - S. G. Triestina; Bristol Treviso - Mobili Bologna; Fiat Torino - Paliac. Napoli; U. C. Venezia - Portorico Vicenza; Omsa Faenza - Pejo Brescia.

Al completo a Ravenna i pallavolisti triestini

La formazione di pallavolo dei Vigili del Fuoco parte domani pomeriggio alla volta di Ravenna per misurarsi con la Robur.

La prossima avversaria dei Vigili è una formazione giovane che ha fatto quest'anno la sua riapparizione nella Serie A dopo essersi piazzata brillantemente al primo posto della Serie inferiore. Nelle sue file militano il nazionale Bondi, Meldolesi e Mattioli tutti giovani e brillanti che assieme agli altri loro compagni sanno rendere la Robur Ravenna un sestetto assai temibile. Contro questa formazione, che sul terreno di casa sa moltiplicare le proprie possibilità, grazie anche all'appoggio continuo e caloroso dell'affezionato pubblico, i Vigili del Fuoco sperano di sapersi difendere con onore e di conseguenza, di uscire dal campo con il minimo danno. A Ravenna essi saranno al gran completo e cioè con Pavlica, Gianneselli, Capodei, Veljak, Venturi, Zanmarchi, Opera, Rocco, Muchino e Dragan, questi nuovamente disponibile dopo aver scontato la giornata di squalifica.

In precedenza all'incontro maggiore, la formazione juniores triestina affronterà quella della Robur Ravenna.

Surtees esce illeso da un incidente d'auto

Vallorbe, 3

Il campione mondiale di automobilismo, l'inglese John Surtees e la moglie sono usciti incolumi da un pauroso incidente stradale nei pressi di Vallorbe (Svizzera).

Provenienti dall'Italia, i coniugi Surtees stavano percorrendo una strada dal fondo ghiacciato con una nuovissima Ferrari Sport Coupé, che aveva percorso solo 300 chilometri. L'auto a un certo punto ha sbandato, si è rovesciata ed è finita in un fossato profondo tre metri e mezzo, danneggiandosi gravemente.

Illesi, Surtees e la consorte sono usciti dal veicolo, e hanno proseguito in treno il viaggio per l'Inghilterra.

A Landshut (Germania), la squadra italiana di hockey su ghiaccio del Rex Cortina ha battuto il Landshut per 3-2.

DOMANI UN FACILE IMPEGNO PER LA RAPPRESENTATIVA AZZURRA

Coperto da teli il campo di gioco in attesa di Italia-Danimarca

Fabbri esclude dalla formazione Nicolè, Salvadore e Furlanis preferendo Di Giacomo, Janich e Robotti - Le spiegazioni non convincono i giornalisti

Bologna, 3

Il secondo impegno azzurro della stagione vedrà al «Comunale» di Bologna la nazionale danese. Sono ormai note le circostanze che hanno portato a questo confronto; l'Italia avrebbe dovuto affrontare l'URSS dopo il primo incontro eliminatorio per i mondiali del 1966, ma difficoltà sopravvenute da parte dei russi hanno obbligato i dirigenti della FIGC a cercare altri avversari per colmare il vuoto lasciato dalla nazionale sovietica. Furono così interpellate diverse federazioni tra cui Belgio, Francia e Svizzera ma anche queste ormai non potevano modificare gli impegni precedentemente presi; la nazionale danese, invece, ha aderito di buon grado approfittando della «tournée» che l'ha portata prima ad Atene per un confronto valido per la Coppa del mondo quindi in Israele per una partita amichevole.

La nuova fatica degli azzurri non assume il valore che poteva rappresentare il confronto con l'URSS ma ciò non toglierà la possibilità di offrire al commissario tecnico italiano lo spunto per studiare e provare nuove esperienze nella formazione approfittando del fatto che gli mancherà quasi interamente il blocco interista, lasciato a disposizione della Società per la Coppa dei Campioni. Il solo Facchetti difatti fa parte della comitiva azzurra mentre l'altro convocato, Sandrino Mazzola, è stato lasciato in libertà per l'infortunio che lo ha colto nell'ultima di campionato.

Fabbri non ha comunque definito la Danimarca un avversario troppo facile e ritiene che gli ospiti impegneranno i suoi ragazzi a Bologna nell'intento di dimostrare che la squadra, anche se incostante, è in grado di trovare, specie con avversari di rango, quella forza necessaria a non sfigurare.

Non esistono fino ad oggi tra le due nazionali, ad esclusione di un incontro avvenuto a Londra nelle Olimpiadi del 1948 conclusosi con la vittoria dei danesi per 5-3, altri dati di riferimento. Dalla Danimarca comunque sono venuti in Italia numerosi calciatori che hanno militato onorevolmente in diverse società, prime tra tutte Juventus, Atalanta e Bologna. Proprio dopo la sconfitta del 1948, i tecnici italiani si rivolsero alle società danesi per gli acquisti: i bianconeri ebbero difatti nelle loro file John Hansen, Karl Hansen, Praest; l'Atalanta Soerensen, Fleming Nielsen e Karl Hansen; il Bologna ricorse prima a Jensen poi a Pilmark e ultimamente al centroavanti Harald Nielsen, nel quale ha trovato lo stoccatore che gli mancava.

Dopo l'ottima qualificazione delle Olimpiadi romane, con la conquista della medaglia d'argento, la nazionale danese ha avuto un periodo di flessione. Nella scorsa stagione, ad esempio, non fu in grado di qualificarsi per le Olimpiadi di Tokyo, ma un mese fa battè il Galles per 1-0 grazie ad una rete di Madsen, il sostituto di Harald Nielsen. Prima di questa vittoria, però, vi era stata una lunga serie di sconfitte ad opera dell'URSS, dell'Ungheria, della Svezia e della Romania. Negli ultimi due incontri, i danesi sono stati sconfitti ad Atene, domenica scorsa per 4-2, mentre a Tel Aviv sono riusciti a battere l'Israele con una rete segnata dall'ala sinistra Sondergaard.

Per Fabbri questo incontro rappresenta un'altra tappa verso il compimento del proprio programma culminante con i prossimi mondiali. Contro la Finlandia l'Italia ha dimostrato di essere bene avviata verso una formazione di giovani già omogenea e potenzialmente molto forte. L'impegno però non fu dei più sostenuti e la facilità dimostrata dal quintetto attaccante nell'andare a rete fu la caratteristica più saliente del confronto. Rispetto a quella formazione, sabato vi saranno molte varianti e proprio su queste Fabbri conta molto, convinto com'è di avere a sua disposizione uomini in grado di comporre indifferentemente più formazioni altrettanto solide.

Non è ancora possibile conoscere la formazione con cui gli azzurri scenderanno in campo a Bologna. Vi è infatti ancora qualche dubbio da risolvere specie per quanto riguarda il ruolo di terzino destro, di centroavanti e di ala sinistra. Li scioglierà Fabbri forse nella stessa giornata a Coverciano.

A Bologna, intanto, il tempo è leggermente migliorato rispetto alla giornata di ieri; il cielo è sempre nuvoloso e l'aria è sempre fredda ma non piove. Il terreno di gioco è comunque al riparo sotto i teloni di plastica.

Intanto da Coverciano si apprende che la terza giornata del raduno dei calciatori azzurri ha riservato la novità di un po' di sole, ma soltanto per alcune ore della mattinata. Poi il cielo si è nuovamente coperto e la temperatura è diventata un po' rigida.

Dopo la colazione il commissario tecnico Edmondo Fabbri ha riunito in una sala del Centro tecnico tutti i giocatori a disposizione per una chiacchierata». Questo anche allo scopo di inserire sempre più nel «Club azzurro» gli «ultimi arrivati» o chi, come Nicolè, nell'ambiente della nazionale, è rientrato dopo molto tempo.

Il medico dott. Fini ha intanto provveduto ad eseguire attente visite di controllo come avviene ad ogni raduno degli azzurri anche per l'aggiornamento delle cartelle mediche dei singoli giocatori.

Edmondo Fabbri ha annunciato nel pomeriggio che la Nazionale italiana di calcio giocherà sabato contro la Danimarca nella seguente formazione: Negri; Robotti, Facchetti; Trapattoni, Janich, Lodetti; Mora, Bulgarelli, Di Giacomo, Rivera, Pascutti.

L'annuncio della formazione ha suscitato qualche reazione da parte dei giornalisti che ormai si erano preparati al rientro di Nicolè, al lancio di Furlanis e all'utilizzazione di Salvadore. Per quanto riguarda quest'ultimo si sa che quasi sicuramente giocherà nella ripresa anche se Fabbri, a proposito delle sostituzioni, non si è potuto sbilanciare per diversi motivi: gli accordi con la Danimarca infatti, saranno presi domani ed inoltre bisogna considerare che il C. U. dovendo prevedere anche i fatti imprevisti, come un infortunio per esempio, non può annunciare in precedenza i nomi dei giocatori che subentreranno nella ripresa. Quanto a Nicolè e a Furlanis, invece, Fabbri ha spiegato chiaramente che non saranno impiegati nemmeno nei secondi 45 minuti. Di conseguenza gli sono state rivolte alcune domande per chiarirne i motivi.

«Ho deciso — ha detto il C. U. dopo qualche indugio — di tentare l'esperimento di Nicolè, ma attualmente lo considero prematuro e pericoloso per lo stesso giocatore. Con Nicolè questa volta è necessario procedere coi piedi di piombo. Per questo non me la sento di rischiare. E per questo motivo giocherà Di Giacomo».

Questo può far pensare che la prova fornita ieri dal giocatore giallorosso non è stata soddisfacente.

«Il fatto che l'abbia escluso può significare proprio questo. In effetti se non interverranno cause di forza maggiore Di Giacomo giocherà per entrambi i tempi. Ho parlato con Nicolè: è un ragazzo intelligente e non può essere che d'accordo con questa soluzione. Per quanto riguarda l'inclusione di Robotti ho ritenuto opportuno impiegarlo perchè nel reparto arretrato abbiamo bisogno di un giocatore che abbia esperienza internazionale. Lo stesso Janich non ha l'esperienza del giocatore della Fiorentina. Anche il lancio di Furlanis, poi, lo considero prematuro».

Un appunto è stato mosso poi sull'esclusione di Fogli che nell'allenamento di ieri era apparso in forma splendida.

«La riconferma di Lodetti — ha precisato allora Fabbri — dopo la prova disputata a Genova contro la Finlandia, l'ho ritenuta quanto mai logica. In più ho bisogno di vedere Lodetti nella posizione di medianomezz'ala a diretto contatto con Bulgarelli».

Su questa risposta si è accesa una movimentata discussione e poi c'è stato soltanto il tempo per sapere che Rivera sarà il capitano della squadra e che gli azzurri partiranno sabato mattina in torpedone per Bologna, via Autostrada del Sole, fermandosi a metà strada per la colazione.

NUOVO RECORD MONDIALE DELLE TRE MIGLIA

L'australiano Ron Clarke lima 2"4 al tempo di Halberg

Il limite stabilito: 13'7"6 - La medesima tattica seguita da Bob Schul - Fallisce un tentativo di Snell sul miglio

Melbourne, 3

L'atleta australiano Ron Clarke ha migliorato oggi di 2"4, nell'Olympic Park di Melbourne il primato mondiale delle tre miglia con il tempo di 13'7"6. Il precedente record era stabilito dal neo zelandese Murray Halberg tre anni fa a Stoccolma in 13'10".

Ron Clarke, che nella sua corsa-primato è stato danneggiato da un violento vento, ha dominato la gara, tagliando il filo di lana con un centinaio di metri di vantaggio sull'ex primatista della distanza, Halberg, e sull'australiano Anthony Cook.

Clarke, il quale detiene anche i record mondiali per le sei miglia e per i 10.000 metri, ha usato la stessa tattica che già il mese scorso gli diede la vittoria sulla medaglia d'oro olimpica, l'americano Bob Schul, il mese scorso in una gara sui 5.000 metri. Nella prima parte della gara, Clarke si è mantenuto in seconda e terza posizione dietro al battistrada Cook. Dopo aver percorso il primo miglio e mezzo in 6'38", Clarke si produceva in uno scatto che prendeva di sorpresa gli avversari. Gli inseguitori non riuscivano neppure ad avvicinarglisi e Clarke iniziava l'ultimo giro con un vantaggio di almeno 150 metri sul secondo.

Il tempo alle due miglia è stato di 8'46", mentre l'ultimo giro veniva coperto con il fantastico tempo di 60 secondi e 4 decimi.

Nel corso della stessa riunione, il neo zelandese Peter Snell ha fallito nel tentativo di migliorare il proprio primato mondiale del miglio: ha vinto la gara in 3'57"6, tempo di 3" e 5 decimi superiore al record (3' 54"1). Snell, che era passato al mezzo miglio in 1'58"5 e ai tre quarti di miglio in 3', ha dichiarato dopo la corsa che non era nelle migliori condizioni fisiche.

La corsa tris paga solo 75 mila lire

Firenze, 3

Buoni velocisti si sono schierati alla partenza del Premio Genova, prova principale del convegno di trotto alle Mulina, prescelto come corsa «tris» della settimana. Corleone, vinta la opposizione di Muscoloso, si è posto al comando tallonato dallo stesso Muscoloso, da Celentana, Urano e gli altri ben riuniti. La gara è proseguita monotona sino ai 400 finali ove Muscoloso ha pressato il battistrada che lungo l'ultima curva ha ceduto di schianto lasciando via libera al figlio di Muscletone. In retta di arrivo Muscoloso si è allontanato indisturbato mentre Ravaglina, emersa dal gruppo, ha battuto di precisione Celentana e Arabo.

«Premio Genova», L. 600.000, m. 1660 - Corsa «tris»: 1) Muscoloso (A. Pongiluppi), sig. A. Missaglia, al km. 1.22.2, 2) Ravaglina, 3) Celentana, 4) Arabo. N.p.: Corleone, Urano, Incitato, Glasgovia, Cikò, Amalba, Qualfio, Agrione. Tot.: 52; 18, 11, 32 (144). Combinazione vincente «tris»: 1 - 3 - 4. Molti vincitori, 196 e quota modesta: L. 75.090.

Le altre corse sono state vinte da Guizzo, Sicolone, Gustino, Palerino, Ferrabosco, Sandos, Sud Est.

Le altre corse sono state vinte da Foragnano, Thelion, Interessante, Cavriglia, Tripergola, Esculapio, Eleven.

A Palermo: Natante

Palermo, 3

Natante ha tenuto fede al pronostico nel «Premio Spettacolo», riservato ai tre e quattro anni, corsa di maggior rilievo del programma di trotto alla Favorita.

«Premio Spettacolo», L. 525 mila - m. 1600: 1) Natante (G. Terracino), scuderia dell'Unione, al km. 1.21.9, 2) Chironia, 3) Lamprocle, 4) Romilza. N.p.: Biblide, Clematide. Tot.: 18; 14, 39 (241).

San Giovanni - Cormonese

Il San Giovanni ospiterà domenica l'undici della Cormonese. Per questo incontro viene preannunciato il rientro di quattro titolari nelle file dei triestini, Trattasi di Fonda, Vascotto, Sillani e Belfiore. Fonda e Vascotto hanno scontato una giornata di squalifica e quindi saranno nuovamente disponibili. Belfiore e Sillani hanno smaltito gli infortuni e pertanto saranno utilizzati sin da domenica prossima. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30

VISITA DEL VICEPRESIDENTE A SAN DANIELE

La Triestina si ritempra per il confronto con il Parma

San Daniele, 3

La comitiva dei calciatori alabardati ha lasciato di buon mattino oggi l'albergo per una salutare passeggiata che si è protratta fino alle 11, movimentata per l'aria fresca che non permetteva soste. Al rientro in albergo la comitiva ha avuto il piacere d'incontrare il vicepresidente dott. Bassani, giunto appositamente da Trieste per rendersi conto dell'attività che vanno svolgendo i suoi ragazzi e delle loro condizioni fisiche. Dopo aver fatto molto onore ai piatti del pranzo gli atleti hanno raggiunto lo stadio comunale per dedicarsi agli esercizi sulla palla, corse e scatti. Non hanno preso parte a questi esercizi i giocatori Dalio, perchè rimasto lievemente contuso nell'allenamento di ieri, e Ferrara al quale Renosto ha concesso mezza giornata di riposo.

All'imbrunire gli alabardati hanno raggiunto gli spogliatoi per il bagno e il massaggio e quindi l'albergo. In attesa della cena qualcuno si è dato alla lettura, altri hanno preferito la partita a carte e altri ancora si sono posti davanti al televisore. Dopo il pasto serale ancora al video fino alle 22, ora in cui tutti hanno raggiunto le rispettive camere per il riposo.

L'allenatore Renosto ci ha detto che queste due prime giornate di soggiorno sandanielese hanno fatto molto bene ai suoi uomini nel fisico e nello spirito e altrettanto conta di ricavarne per domani e sabato, di modo che per l'incontro di domenica prossima saranno preparati a dovere per degnamente figurare nella prova che li attende a Valmaura.

M. I.

I «De Martino» a Brescia

Sono state varate le formazioni delle squadre della Triestina impegnate nei tornei minori. Per la partita della Coppa De Martino, che vedrà la Triestina impegnata domani a Brescia, sono stati convocati i seguenti giocatori: Scorti; Gobet, Cattonar; Capitanio, Pellegrini, Godas; Mantovani, Rancati, Di Giorgio, Orlando, Basiacco, Parovel e Rudez.

La squadra «Primavera» giocherà invece domenica a Mantova.

"STIA ATTENTO A NON ANDARCI LUI K.O."

Manca si mostra indignato per la sicumera di Mazzinghi

Promette di essere spietato - Come il sardo spiega l'atteggiamento del nostro Benvenuti

Fortunato Manca che da alcune settimane risiede a Trieste dove ha svolto tutta la preparazione per l'incontro che l'11 dicembre lo opporrà a Sandro Mazzinghi — titolo mondiale dei pesi medi jr. in palio — ha ultimato il lavoro pesante, fatto di lunghi footing svolti sull'altipiano e di prolungate sedute nella palestra dell'Accademia Pugilistica Triestina dove, assistito da Bruno Bernardinello, ha compiuto il programma preparatorio per il match che sosterrà sulla distanza delle 15 riprese. Nei prossimi giorni il lavoro del cagliaritano sarà imperniato su esercizi ginnici atletici e qualche seduta al sacco e all'ombra. Fortunato Manca partirà per Roma il giorno 8 accompagnato da Bernardinello che sarà, insieme a Branchini, nel suo angolo durante il combattimento.

Le dichiarazioni di Mazzinghi rilasciate ad un quotidiano sportivo nelle quali il campione del mondo pronostica di mettere al tappeto l'avversario, in questo caso Manca, hanno irritato il sardo che sinora aveva avuto parole di lode per Mazzinghi.

«Mazzinghi ha detto che mi metterà k. o.? Stia bene attento a non andarci lui! Se vuole azzardare queste dichiarazioni lo faccia pure. Sono rimasto molto male nel leggerle, forse ha perso la testa, ma stia attento, quella sera sul quadrato di Roma troverà un avversario spietato».

Bernardinello ha interrotto la sfuriata di Manca soggiungendo che il suo amministrato è in forma spettacolosa. Peso perfetto, fiato da vendere, coraggio da leone. «E' talmente tirato, ha aggiunto Bernardinello, che ho dovuto allentare la preparazione. Su Manca sono tranquillo, l'ho preparato perchè conosco perfettamente come combatte Mazzinghi avendolo seguito di persona. Pertanto per Fortunato, ha concluso il suo preparatore, non vi saranno sorprese».

Manca interviene nuovamente per aggiungere che si sente sicuro della forma raggiunta e pur guardandosi bene di formulare un pronostico, ripete che «Mazzinghi si pentirà di essere uscito dal binario di serietà che sinora aveva seguito».

Abbiamo chiesto a Manca cosa ne pensi delle dichiarazioni di Benvenuti che augura la vittoria a Mazzinghi, successo che permetterebbe a Nino di poter incontrare il toscano per il titolo mondiale. Manca ci ha pensato un pochino e poi ha dichiarato: «Io penso che Benvenuti sia sfuggito al combattimento. L'occasione che mi è capitata di battermi per il titolo mondiale poteva essere colta da Nino e dal suo procuratore. Quando un incontro lo si vuole fermamente e si ha al fianco un procuratore bravo, la meta la si raggiunge. Sono contento che Nino venga a Roma ad assistere al mio combattimento. Vedrà chi è e come boxa il suo futuro avversario. Quello voglio esserlo io».

V. M.

Nel pugilato italiano

Più netta differenza fra professionisti e dilettanti

Roma, 3

Anche il pugilato, dopo il calcio e il ciclismo, tende a rendere più autonomo il settore dilettantistico e professionistico. Il progetto, inteso fino ad ora dagli organi competenti su un piano prettamente teorico, sta divenendo sempre più reale.

Nella prossima riunione della Commissione professionisti della Federazione pugilistica italiana, infatti, uno degli argomenti che verranno trattati sarà proprio quello di dare al pugilato professionistico una più chiara differenziazione da quello dilettantistico, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione interna. Tale riunione, che sarà presieduta dal presidente della Commissione, Pasquale Jovinelli, si svolgerà in Roma giovedì prossimo.

Sebbene non si abbiano indicazioni certe in tal senso, si ritiene che lo stesso argomento verrà toccato dalla Commissione dilettantistica della F.P.I. nella riunione che si svolgerà il 12 dicembre a Bologna. Comunque, in questa riunione, presieduta dal sig. Mario Piazza, il punto principale riguarderà i programmi dell'attività nazionale ed internazionale per l'anno 1965, programmi che si ritengono piuttosto intensi.

A Milano Benvenuti contro Carlos Duran

Milano, 3

Per la riunione in programma al Palazzo dello Sport il prossimo 19 dicembre, la S.I.S. ha già definito i seguenti combattimenti: Nino Benvenuti (campione d'Italia dei pesi medi) contro Carlos Duran in dieci riprese al limite di kg. 71; Sandro Lopopolo contro Luis Penteado (Brasile) vincitore per k.o.t. di Piero Brandi, campione d'Italia dei superleggeri, in dieci riprese al limite di kg. 64; Vittorio Saraudi contro José Menno (Argentina) in otto riprese al limite di kg. 81.

Nel programma dovrebbe figurare anche Carmelo Bossi il quale ha recentemente battuto lo spagnolo Fred Galiana. Quale avversario gli era stato scelto il bolognese Parmeggiani il quale, accettato in un primo tempo, è stato poi rifiutato dal pugile milanese. Gli organizzatori sono ora in contatto con alcuni procuratori per scegliere il pugile da opporre al peso welter milanese.

E' attualmente in fase di trattativa il quinto combattimento che dovrebbe essere il campionato italiano dei pesi gallo tra Scarponi (detentore) e Lucini (sfidante).

I funerali di G. B. Tonelli

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali del compianto pubblicista sportivo Giordano Bruno Tonelli, già funzionario della Banca Commerciale Italiana. Largo e commosso l'intervento di colleghi giornalisti e bancari, di rappresentanti delle organizzazioni dalle due categorie, di amici. Numerose le ghirlande e i fiori. Notati anche alcuni campioni dello sport cittadino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DONNA banconiera oppure artigiana offresi alloggio centrale verso lavori casalinghi. Assoluta discrezione. Cassetta 50819 B, UPI.

DONNA tuttofare, orario 8-17, cercasi. Perlmutter, via Pascoli 16/B. 71980 B

DONNA 30-40 anni governo casa per Muggia, cerca persona sola. Tel. 31772 dalle 10-12, 15-17. 50842 B

DONNA tutto fare capace, ottimo trattamento cercasi. Telefonare 38662. 50827 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 10. Presentarsi mattino: Schreiber, Murat 2. 71982 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 722232. 71734 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 31065 C

AUTISTA operaio offresi con patente D, tutto fare. Tel. 723359. 50867 C

COMPUTISTA commerciale pratico ufficio acquisti, contabilità, rapporti con banche, corrispondenza commerciale, 23enne militesente offresi. Telef. 723117. 50586 C

CUOCO marittimo pensionato offresi. Telef. 53885. 50811 C

GIOVANE, furgoncino proprio, offresi per trasporto consegna merci. Telef. 31160. 71917 C

IMPIEGATA ventenne lunga pratica ufficio, perfetta dattilografa offresi anche a ore. Tel. 52164. 50671 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 50719 C

16.ENNE assolte commerciali, conoscenza sloveno offresi. Telefonare 41003. 50839 C

57ENNE serio offresi posto fiducia, riscuotitore, altre mansioni anche mezza giornata, con cauzione. Tel. 77879. 71975 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti, tel. 50036. 31425 CC

A.A.A. MURATORE, piastrellista restauri, rivestimenti offresi. Telef. 93616. 50767 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497 50763 CC

ANTIBORA premunitevi in tempo rendere vostri ambienti confortevoli applicando porte finestre nostra cimossa brevettata gomma preventivi gratis telefonando 95341. 31450 CC

GABBIE in legno qualsiasi quantitativo vi saranno consegnate a domicilio; sconti per lavori in serie. Telef. 37646 50758 CC

IMPIANTI riscaldamento autonomo; lavoro accurato. Telefonare 734483. 71978 CC

MAGLIA tailleurs vestiti giacche, specialmente persone forti, anche domicilio. Tel. 32815. 50865 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 50658 CC

PER ALBERI Natale confeziono piedestalli legno ingrosso minuto. Telef. 37646. 50757 CC

STOFFE maglia per vestiti cappotti, tailleurs fatto su ordinazione. Tel. 32815. 50865 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. A. A. A. APPRENDISTA commessa cerca negozio Bimbiscarp via Battisti 13, (vicino Standa). 4868 D

A.A.A.A. BANCONIERA cercasi, torrefazione Argentina, via Battisti 13. 4868 D

A.A. AIUTO commessa, commessa per panificio pasticceria pratica mestiere altrimenti non presentarsi. Via Carducci 32. 50770 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo - Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte

APPRENDISTA cercasi. Salone Gilda, via Giulia 62. 71979 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera. Bar Donà, largo Santorio 4. 50849 D

AUTISTA patente C o D per trasporti città, comprese operazioni carico scarico cercasi. Scrivere Cassetta 50863 D, UPI.

CASSIERE aiuto contabile cerca primaria società. Cassetta 31461 D, UPI.

CERTAMENTE troverete impiego abilitandovi corso per corrispondenza «Tenuta libri paga - contributi». Informazioni: Inis, Foro Ulpiano 6, Trieste. 4846 D

IMPIEGATA primo impiego massimo 17 anni, cercasi. Aries, Alfonso Valerio 35; presentarsi ore 17-19. 4869 D

IMPORTANTE compagnia assicurazioni inizia corso addestramento produttori ambosessi ottimo trattamento. Indirizzare domande con referenze: cassetta 31453 D, UPI.

LAVATORE automezzi cercasi prontamente, capo di Piazza 2, Zanetti. 50852 D

LAVORANTE cucina e ragazza buffet, stipendio buono, vitto, alloggio gratuito, giorno libertà settimanale, disposte trasferirsi. Telef. 751092, ore 13-17. 50808 D

RAGAZZO apprendista cercasi per pasticceria Carducci 39. 50787 D

RAGAZZO per alimentari cercasi; viale D'Annunzio 60. 50884 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA vuota, escluso comodo cucina, cerca in affitto per il 10 dicembre, pensionata sola. Offerte con prezzo a Cassetta 50841 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI centralissima bella, arredata 1 persona, uso bagno. Tel. 26937. 50854 F

CAMERA 1-2 persone affitto con vitto. S. Francesco 2, portiere. 50843 F

MOBILIATA centralissima affittasi 1, 2 persone, anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 50838 F

STANZA mobiliata affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 50851 F

UFFICIO 2 stanze centro affittasi. Tel. 29373. 50821 F

G Istruzione L. 30

A. ACCONCIATRICI, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Parrucchieri per signora, callisti. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 31487 G

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla, Carducci 10. 31263 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 161 G

PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento (programmi ministeriali), Giulia 26. 50862 G

STUDENTE universitario fisica darebbe lezioni fisica matematica, prezzo modico. Tel. 20860. 50818 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO Romagna (parco) pronta entrata signorile panoramico, 2 camere letto cameretta salone grande cucina terrazza bagno doppi servizi centralnafta, affittasi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, telefono 50323. 14782 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 camere, centrali, affittansi. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 14782/1 I

A.G. APPARTAMENTO Settefontane nuovo pronto ingresso 3 stanze saloncino cucina servizi separati terrazza ripostiglio soffitta centralnafta. FLAVIA appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore centralnafta. R. SANZIO nuovi 2-3 stanze servizi ascensore centralnafta. ZONA STADIO appartamenti nuovi 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo tutti comfort. GIULIA uso ufficio o ambulatorio stanza stanzino servizi centralnafta I piano, affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3 telefono 28300. 50869 I

A. APPARTAMENTI, Ghirlandaio. 1-2 stanze accessori, consegna dicembre affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 50833 I

A. APPARTAMENTO nuovo pronto ingresso, 2 stanze accessori giardinetto centralnafta, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50831 I

AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti ogni comfort, 1-2-3-4 stanze accessori, zone: Perugino, Molino Vento, Montebello, Giustinelli, Matteotti. LOCALI Rossetti, Marina, Ospedale. 50832 I

APPARTAMENTI 1 stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale ascensore, affittansi in casa nuova via F. Severo. Telefonare 28723. 50580 I

APPARTAMENTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale ascensore, affittansi casa nuova zona R. Sanzio. Telefonare 28723. 50580 I

APPARTAMENTINO nuovo stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta adatto a signora sola distinta affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 50860 I

APPARTAMENTO signorile pronto ingresso 2 stanze cucina doppi servizi affittasi paraggi via Rossetti compensando spese. Telef. 42864. 50807 I

APPARTAMENTO PERUGINO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 50853 I

APPARTAMENTO centralissimo stanza cucina gabinetto, affitta prontamente 13.500 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 50853 I

APPARTAMENTO centrale pronta entrata 3 stanze salone cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore; altro BAIAMONTI 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 50857 I

APPARTAMENTO adiacenze XX Settembre 2 stanze stanzetta cucina bagno corrente industriale 33.000 mensili libero fine mese affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 50859 I

APPARTAMENTO paraggi Tribunale 4 stanze stanzino cucina doppi servizi autoriscaldamento nafta 2 ingressi; altro paraggi Ginnastica 2 stanze cucina bagno completamente rimesso nuovo prontamente affittiamo. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 50859 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo soffitta riscaldamento autonomo ascensore affittasi. Tel. 30256. 50866 I

ATTICO bellissimo vista mare semimobiliato 2 stanze cucinino doppi servizi affitto a persona sola. Via Rossetti 91, telefono 68990. 1000 I

CAMERA con focolaio affittasi 9000 mensili poche spese. Amm. Crispi 9. 50847 I

CAMERA soggiorno cucinino bagno centralnafta affittasi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 50851 I

NEGOZI nuovi in zona forte sviluppo affittansi. Telef. 37161. 31472 I

NEGOZIO magazzino, zona centralissima, quattro fori, 100 mq. affittasi. Informazioni tel. 55795, ore 9-12 feriali. 4780 I

STANZE 2 uso ufficio centralissime, con gabinetto, ingresso, centralnafta ascensore, I piano, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 50853 I

Z. PRONTO ingresso Valmaura 19 (visite giornalmente sul posto) affittiamo bellissimi appartamenti da 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio cantina poggiolo centralnafta ascensore pavimenti in rovere verniciati L. 30-32.000. Imma, S. Maurizio 4. 50775 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO cerco in affitto, 2, 3 stanze accessori, comforts moderni. Tel 30526. 50866 L

APPARTAMENTO 3, 4 stanze, accessori moderni, centro, pronto ingresso, cerca affitto piccola famiglia. Cassetta 50840 L, UPI.

LOCALE d'affari zona centrale cerco in affitto. Cassetta 31458 L, UPI.

MAGAZZINO 80-100 mq. cercasi affitto. Tel. 38110 ore 8-13, 16-20. 50820 L

M Vendite d'occas. L. 40

GIOCATTOLI occasioni, anche a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei, pistole, mappamondi, tricicli. Omaggi presso Facau cartoleria via Cavana 14. 4853 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 50762 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasj automatiche, zigzag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12 tel. 90279. 29 M

RIVAROSSI plastico 2,15x1,85, 25 metri binario, 3 anelli indipendenti, 3 treni, 2 trasformatori, vendesi. Tel. 99487. 50855 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. QUADRI, bronzi, soprammobili, mobili antichi, tappeti, stanze letto, cucine, mobili per Veneto, acquistansi. Telefonare 56338. 71928 N

A.A.A.A.A. QUADRI, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie, acquistansi. Tel. 30358. 71924 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196.

NN Mobili e pianof. L. 40

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 71615 NN

MATRIMONIALE completa vende privato a privato. Tel. 35104 dalle 14 alle 16. 50819 NN

PIANINO incrociato piastra perfetto vendo occasione. Svagelj, Ginnastica 41. 50812 NN

O Commerciali L. 40

ORO regali classici moderni orologeria Darwil Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 31420 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A VIAGGIATORI introdotti forniture accessori calzature, offriamo vendita nella zona sopratacchi nailon per donna. Prezzi assoluta concorrenza. Scrivere: Ambrosiano Tecnoplastica, Cusano Milanino (Milano) via Sauro 2. 6351 P

CARNITINA lancio zona ancora scoperte cerchiamo propagandisti o concessionari. Casella 76/P SPI piazza in Lucina 26 Roma. 6337 P

FARMACEUTICI industria originale listino Inam assume qualificatissimi collaboratori scientifici Veneto, Trentino, Venezia Giulia. Manoscrivere curriculum e referenze: casella 76/P SPI piazza in Lucina 26 Roma. 6339 P

FARMACOSMETICO nuovo ritrovato attivissimo antiforfora antiseborrea nostra esclusiva per Italia affidiamo a elementi introdotti farmacie e ramo cosmetica. Scrivere casella 76/P SPI piazza in Lucina 26 Roma. 6342 P

TELEVISIONE, radio, affermata industria nazionale cerca serio introdottissimo agente Trieste, Udine, Gorizia. Esaminansi solo candidature primordine. Scrivere Casella 179 C, SPI, Milano. 6323 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 1100 lusso, 600 '59, '58, '56; Appia '55; Belvedere '54; 500 C furgoncino 60.000; 600 '56 135.000 Bianchina panoramica '61. Permute, rateazioni. 50846 Q

ANGLIA '62; Consul 315 nuova, 315 '62; Taunus 12M '63; Fiat 500 C '52; 600 '57; 1100 '55; 1400 '52; B '56; Bianchina '60, '61; Alfa 1900 super '55; Giulietta '60, '62; spider '60 con balloncino; Volkswagen '61; Opel Rekord '63; Taunus Combi SW '62, vendonsi via Romagna 6. 50848 Q

CITROEN AMI 6, occasione vendesi. Gorizia tel. 5376. 712 Q

FIAT 1800 B perfetta vendesi. Telef. 38774, ore 11-12. 71941 Q

FIAT 600 D; 1600 g.l. '60; Giulietta T.I. '61; Opel Rekord '62. Permute, rateazioni. Sanzio 27. 71951 Q

FIAT 850 giugno '64, ancora in garanzia vende autorimessa Sanzio. Viale Sanzio 27. 71951 Q

GIULIETTA, vendesi garage Rozzol. Tel. 734233. 50870 Q

SPECIAL 1962, Giulietta 1962, Familiare 1960, 1100 1958-54 TV, 750 1962-56 trasformabile, 500 61 unico proprietario vendonsi. Rivolgersi esposizione Fiat, p.zza Oberdan 8, anche mattinata domenica. 71977 Q

VESPA 125 modello 1964. Rateazioni speciali anche per Vespa e scooters usati. Vespagenzia, San Francesco 46. 31457 Q

VOLKSWAGEN 1200 vendesi. 59024, 54338. 50823 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

SPACCIO tabacchi annessa rivendita giornali, cancelleria, avviatissima, cedesi. Rivolgersi amministrazione stabili Failla, corso Italia 29. 50861 R

TRATTORIA caratteristica, rinomata, lavoro sicuro, spese modeste, cedesi causa età; affare ottimo. Indirizzare Dallantonia, via Gorizia 28, Udine. 6352 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO centro commerciale II piano, 2 camere cucina bagno cameretta armadi a muro, vendesi occasione causa trasferimento. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 14782/2 S

A.A. APPARTAMENTO occasione stanza cucina bagno cantina zona S. GIUSTO VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 50857 S

A.G. APPARTAMENTO panoramico stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo vende con facilitazioni pagamento via Istria IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3, tel. 28300. 50869 S

A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21 (ex Media), avanzata costruzione, Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni, 1-2-3 stanze, accessori, rifiniture accurate. Visita cantiere oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 50828 S

A. APPARTAMENTI FLAVIA (attigui Stadio) costruzione 3 edifici, 2-3 stanze, accessori, LOCALI e ampi MAGAZZINI. Prezzi bassissimi. Fortissime rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2.

A. APPARTAMENTI CRISPI 14, Avanzata costruzione, ultime disponibilità, 3 stanze, accessori, ogni comfort. ALTRO grandissima terrazza. LOCALE 54 mq. Forti rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 50830 S

A. ATTICO panoramico splendida vista mare, 155 mq., 2 saloni 2 stanze servizi terrazze. Eventuale sovrastante mansarda con vastissima terrazza, vendesi pronto ingresso. AGEP passo Goldoni 2. 50834 S

A. LOCALE 600 mq. stabile costruzione (Matteotti 21-23) vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 50835 S

A. LOCALE 36 mq. adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, vendesi prezzo vantaggiosissimo. AGEP passo Goldoni 2. 50835 S

A. ADRIATICA, Mazzini 30, mette a disposizione dei sigg. clienti, per la vendita di appartamenti, locali, autorimesse, paraggi Settefontane, il plastico del complesso PARADISO. Nel vostro interesse visitateci. Pagamenti dilazionati, mutui, aldisiani. 50837 S

APPARTAMENTI soleggiati via Revoltella consegna prossima vende Impresa. Telef. 37161. 31472 S

APPARTAMENTI e locali d'affari centralissimi, ottimo investimento vendonsi. Informazioni Studio Fast, Roma 9, dalle 18 alle 19. 31396 S

APPARTAMENTO 3 stanze bagno rimesso a nuovo vendesi. Semi, Foscolo 40, III, 15-17. 50826 S

APPARTAMENTO via GIULIA, 2 stanze cucina bagno cantina autoriscaldamento, 4.300.000 vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 50853 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore VI piano vendesi L. 4.700.000. Tel. 24200. 50866 S

ATTICO panoramico con ampia terrazza prossima consegna vende Impresa. Tel. 37161. 31472 S

CAMERE 2 soggiorno cucinino comforts vendiamo anche dilazionato. Agenzia Foscolo 4, I p. 50851 S

PALAZZI Supercinema viale, comforts, signorilità, negozi appartamenti, vendonsi condominio. Facilitazioni pagamento. Visite giornalmente Brunner 2, ore 11-12. 71920 S

STABILE centro buona rendita vendesi. Cassetta 50824 S, UPI.

VENDESI occasione negozio parrucchiere. Tel. 58405, ore 11-13. 50418 S

VILLETTA recintata 5 stanze accessori vendesi; adatta anche 2 appartamentini indipendenti. Informazioni telefono 35503 ore negozio. 50855 S

Z APPARTAMENTI zone Besenghi, Valmaura, De Amicis, Severo, XX Settembre, Gretta, Revoltella, Pindemonte, S. Francesco, S. Maurizio, S. Giacomo, Romagna, vendiamo. Imma, S. Maurizio 4. 50775 S

V Diversi L. 60

AMMINISTRAZIONE aziendale, Vanoni, paghe, previdenze ragioniera autorizzata assume, condizioni convenienti. Tel. 28552. 31412 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Orario ferroviari

STAZIONE CENTRA[LE]

VENEZIA - MILANO - [TORINO] PARIGI - ROMA - BAR[I]

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - [To]rino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (1) ma prenot. obblig.
9.15 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Par[igi]
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.45 D	Venezia, coincidenza per Milano
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - [To]rino - Genova - [Ven]timiglia - Marsi[glia] (letto e cuccette Trieste - Genova) - stfe - Bologna - Ro[ma] (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotaz. obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sosp. la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONAC[O]

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
19.35 D	Lubiana - Fiume - Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«NON CI PUO' ESSERE PACE IN EUROPA CON LA GERMANIA DIVISA»

Johnson ripropone a Mosca un dibattito sull'unità tedesca

Chiaro appello a De Gaulle a rendere più stretti i vincoli della Nato
Il Presidente americano operato alla mano destra per «ipercheratosi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

«L'alleanza occidentale deve solvere il problema dell'uso ella forza multilaterale, ma sia hiaro che gli Stati Uniti non ogliono imporre la loro volon-, essi vogliono discutere su uesta vitale questione e accetno le opinioni altrui». Così detto oggi Johnson in un scorso all'Università di Georgetown, ai confini di Washington, sui vari problemi internazionali, rivelando una linea condotta diplomatica generale assai ragionevole e comprensiva che potrebbe preludere a mutamento di tono nella conduzione degli affari politici globali da parte dell'America e cioè non più temi da accettare da respingere, ma progetti da scutere, modificare e persino struggere se essi risultassero on validi per la maggioranza.

temi principali di Johnson no stati: forza multilaterale questione europea, rapporti n la Russia e trattative per pace, precedenza assoluta ai egoziati di intesa e rifiuto di ntatti negativi per questo fi. «Abbiamo molte cose in comune — ha detto — con l'Occidente europeo: aumento del vello di vita, aiuto ai Paesi l mondo in sviluppo perchè nservino la loro libertà, espaone dei commerci, migliorare comprensione reciproca, più equenti consultazioni politiche. su quest'ultimo punto, Johnson ha proposto che «ci siano ù spesso incontri fra uomini lla NATO. Dobbiamo fare determinati sforzi per incontrar- a mezza via perchè senza uesti incontri un accordo è possibile fra onorevoli e for- Stati». E' un invito a De aulle oltre che ai sovietici. E fatti, chiaramente rivolgendo- a De Gaulle, il Presidente de- Stati Uniti ha detto: «Nel cercare sempre l'accordo noi n dobbiamo insistere per ave- l'unanimità: è questo concet- che ha reso possibile i maggiori successi del dopoguerra. uttavia noi riconosciamo il raonevole interesse di quei Pae- alleati che posseggono armi ucleari e il sentimento di quel- che non ne posseggono. Così rchiamo la via di unire anche ù strettamente l'alleanza occidentale con una azione collettiva e con incontri collettivi e rispettino la onorabilità di tti». E' chiaro che ora la ima mossa spetta a De Gaulle: quella di chiedere un colquio con il Presidente americano per raggiungere quella ezza via» che è poi un accettabile compromesso.

Johnson ha messo in guardia uropa (e Parigi in particore) dal pericolo «di far rivire le vecchie rivalità», ma ncludendo il suo discorso sul- forza multilaterale, Johnson detto: «Chi è pronto ad andare avanti nella comune imresa della forza nucleare, deve cidere di andare avanti con dovuto rispetto per gli interessi degli altri e lasciando porta aperta per coloro che ssono aggiungersi a loro più rdi».

Punto secondo: collegandosi quanto aveva detto per l'Europa, Johnson ha affermato: iamo pronti a discutere con Unione Sovietica tutte le proste che possono aumentare possibilità di una pace stale. Ma non ci può essere pace Europa con la Germania divisa. La Germania deve essere accolta fra le nazioni del continente come un membro onorevole: solo così sarà possibile raggiungere un'intesa». Johnson ripropone dunque, a Mosca un dibattito sulla riunificazione tedesca, mentre esorta le nazioni europee a considerare la Germania come una democrazia che non può più spaventare per le sue ambizioni guerresche che hanno segnato per secoli la storia di sangue e di rovine del continente.

Punto terzo: è piuttosto oscuro, ma indicativo. Ha detto il Presidente americano: «Ieri uno dei più importanti uomini di questa generazione ha chiesto di parlare con me. Ma io ho rinviato l'incontro. Ho detto al mio assistente alla Casa Bianca che si può aspettare fino a domani perchè costui è una forza di divisione, non di armonia». Chi sia questo «importante personaggio» è impossibile sapere.

Mentre parlava all'Università, la gente guardava con curiosa attenzione la mano destra di Johnson fasciata. Era accaduto che stamattina il Presidente americano si era fatto togliere due «porri» o qualche cosa di simile: i medici hanno detto che in termine scientifico si chiamano «ipercheratosi» originati forse dalla troppa esposizione al sole. Trenta minuti di operazione alla Casa Bianca, con due chirurghi. E' stato escluso dalla Casa Bianca che «esista un sospetto di crescita di cellule maligne», e Johnson stesso ha detto: «Non è nulla. Me ne sono fatti togliere altri nel passato». Subito dopo la operazione, Johnson ha parlato per un'ora con Maxwell Taylor, Ambasciatore nel Vietnam, il quale uscendo dalla stanza di lavoro del Presidente ha detto: «Non vedo la necessità di aumentare il numero degli americani nel Vietnam. Abbiamo parlato di ogni cosa, di ogni aspetto della situazione. Noi cambieremo tattica e metodi per raggiungere l'obiettivo, ma la politica resta quella di sempre».

Stelio Tomei

Riconoscimenti dell'O.C.S.E.

Eccedenza nella bilancia dei pagamenti italiana

Parigi, 3

«Eccettuata quella del Regno Unito, le bilance dei pagamenti dei Paesi dell'OCSE si sono avvicinate al punto di equilibrio. Il deficit dell'Italia ha lasciato il posto ad un'eccedenza, mentre tanto le eccedenze della Francia e della Repubblica federale tedesca, quanto il deficit degli Stati Uniti, sono stati ridotti». Così si esprime il comunicato finale del quarto Consiglio ministeriale dell'OCSE, la organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico di cui fanno parte ventun Paesi: quelli dell'Europa occidentale più gli Stati Uniti, il Canadà e, da poco, il Giappone.

Il Ministro del Bilancio on. Pieraccini, che guidava la delegazione italiana, ha sottolineato il danno che i nuovi sforzi inglesi potrebbero provocare alle industrie tessili di Biella e di Prato. L'evoluzione favorevole della congiuntura italiana, ha detto il Ministro Pieraccini, è stata commentata favorevolmente dai delegati dell'OCSE, in particolare il rovesciamento della tendenza deficitaria della bilancia dei pagamenti, tanto più che tale rovesciamento è stato ottenuto con misure che non hanno influito sugli impegni assunti dal Governo nell'ambito degli accordi di cooperazione internazionale.

FACEVANO LA SPIA NEGLI S. U. PER CONTO DEI SOVIETICI

Butenko e l'autista russo saranno mandati a morte?

La giuria di Newark nel New Jersey li ha riconosciuti colpevoli dopo nove ore e mezzo di discussione - La sentenza attesa per domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 3

Riconosciuti colpevoli di spionaggio John Butenko, ingegnere elettronico americano di origine russa, e Igor Ivanov, autista sovietico, si sono accinti in un clima di tensione ad ascoltare la condanna della Corte: che potrebbe essere di detenzione, magari con la libertà vigilata, ma potrebbe anche essere di morte. Butenko è diventato pallidissimo quando il giudice distrettuale Anthony T. Augelli di Newark nel New Jersey ha avuto dalla giuria il verdetto di colpevolezza. Il trentaquattrenne Ivanov, di cinque anni più giovane del coimputato, è sembrato assai depresso. Su richiesta del difensore, Raymond Brown, le otto donne e i quattro uomini che componevano la giuria sono stati singolarmente interpellati. Tutti hanno dichiarato che ritenevano colpevoli i due.

In attesa della sentenza, prevista nel giro di ventiquattro ore, Butenko è stato ricondotto nel carcere della contea di Hudson dove è detenuto (senza possibilità di cauzione) da quando venne arrestato il 29 ottobre 1963. Ivanov è tornato in libertà provvisoria su cauzione di centomila dollari. Il giudice Augelli si è congratulato con i giurati, e li ha invitati a non parlare del caso fino a quando egli non li abbia liberati dall'incarico con l'enunciazione della sentenza.

Il «caso Butenko» è fra quelli che hanno suscitato maggiore emozione nel pubblico americano. Con Ivanov, autista dell'organizzazione commerciale sovietica all'estero «Amtorg», l'ingegnere era accusato di avere fornito all'URSS dati segreti concernenti l'Aviazione americana ed altre informazioni attinenti la difesa degli Stati Uniti. Entrambi gli imputati si erano proclamati innocenti; Brown, nell'arringa conclusiva per Butenko, ha proclamato che il suo cliente è stato vittima di una macchinazione, e che l'FBI ha deliberatamente posto nell'auto dell'ingegnere la borsa con documenti riservati trovata all'atto dell'arresto. Quanto al difensore del russo, Samuel Larner, ha esortato la giuria a reprimere gli eventuali sentimenti contrari all'URSS, e ha chiesto ai giurati di procurarsi la «certezza morale» del loro giudizio prima di pronunciare il verdetto. Secondo Larner non c'era alcun elemento di prova degli incontri che, diceva l'accusa, Ivanov aveva avuto con Butenko: «il solo motivo per cui il mio cliente viene processato», ha detto il legale, «è la necessità per il Governo di avere un russo come imputato in questo processo».

Ma Sanford Jaffe, Viceprocuratore distrettuale, è stato quanto mai esplicito e risoluto nella sua requisitoria. «Butenko, ha detto, afferma di non saper nulla in fatto di sicurezza. Eppure risulta che ha avuto un addestramento specifico in materia». Ha detto che i due imputati facevano parte di una rete di spie, incaricata di impadronirsi dei dati concernenti il sistema di allerta del comando strategico aereo. Butenko lavorava a questo sistema, per conto della «International Electric Company» di Paramus che ha un contratto con il Governo americano, e percepiva per il suo delicato lavoro uno stipendio di quattordicimila dollari all'anno (circa otto milioni e mezzo di lire). Con Ivanov fu arrestato nel parcheggio di un'aerostazione ad Englewood nel New Jersey; con loro vennero tratti in arresto dagli agenti federali due membri della delegazione sovietica alle Nazioni Unite, poi espulsi con un loro collega dagli Stati Uniti. I tre godevano dell'immunità diplomatica, non così Ivanov. Secondo l'accusa la borsa che stava cambiando di mano conteneva un elenco di materiali segreti, e una fotocamera atta alla copia di documenti.

«Butenko, ha detto il pubblico accusatore, dice di avere avuto contatti con i sovietici solo per avere notizie di suoi parenti che vivono in Russia. Ma quando aveva chiesto un impiego alla Radio Corporation of America aveva scritto sul modulo di non avere parenti al di fuori degli Stati Uniti. Ivanov parla poco l'inglese; ha ascoltato un interprete per tutta la durata del processo. Adesso attende, come l'ingegnere, che il giudice Augelli dia seguito con la sentenza al verdetto raggiunto dai giurati in nove ore e mezzo di deliberazione.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — A sin., Kohn W. Butenko di 39 anni, ingegnere elettronico americano, e a destra Igor A. Ivanov di 34, autista russo, all'arrivo alla Corte distrettuale di Newark, dove hanno ascoltato la giuria che li ha proclamati colpevoli di spionaggio in favore dell'Unione Sovietica

A BORDO DELLO STESSO AEREO CON CUI ERA PARTITO PER IL SUD AMERICA

Peron tornato in Spagna come «passeggero in transito»

L'ex dittatore si trova in un albergo di Siviglia sorvegliato dalla polizia
Si crede che rinuncerà definitivamente agli ambiziosi sogni politici

Siviglia, 3

L'ex Presidente argentino, Juan Peron, è arrivato alle 12.50 all'aeroporto di Siviglia a bordo dello stesso aereo della compagnia «Jberia» che, 34 ore prima, lo aveva portato nel Sudamerica, dove egli sperava di ristabilire il peronismo in Argentina. Si è appreso da fonte ufficiale che è stato per ordine del Ministero spagnolo della Aviazione che l'aereo è stato dirottato su Siviglia. All'aeroporto, alcuni rappresentanti governativi sono saliti a bordo dell'aereo non appena è atterrato e ne sono discesi insieme a Peron e al suo seguito. Mentre l'aereo ripartiva immediatamente per Madrid, Peron e i suoi accompagnatori sono usciti dall'aeroporto dirigendosi verso la città. A Siviglia Peron e il suo consigliere e finanziere Jorge Antonio hanno preso alloggio in un albergo di lusso, dove le autorità sivigliane avevano prenotato un appartamento per loro. Agenti di polizia sorvegliano l'appartamento di Peron con l'incarico di tenere lontani, visitatori e giornalisti. Il Sottosegretario per gli Affari Esteri, Pedro Cortina, in assenza del Ministro degli Esteri Castiella che si trova a Parigi, si è riunito con i principali consiglieri di politica estera per discutere il futuro di Peron in Spagna.

Fonti ufficiali del Governo spagnolo hanno dichiarato che Peron ha ricevuto l'ordine di non lasciare Siviglia finchè il Governo, preoccupato ed imbarazzato per le sue manovre non avrà deciso qualcosa in merito al futuro dell'ex dittatore argentino in Spagna. Le fonti sopraccitate hanno precisato che Peron non è rimasto sorpreso per la decisione del Governo spagnolo. «Pochi giorni fa — hanno aggiunto le fonti — Peron era stato seriamente avvertito dal Ministero degli Esteri spagnolo che il Governo avrebbe riveduto il suo atteggiamento nei suoi confronti se egli avesse deciso di lasciare il Paese e di tornarvi successivamente». Peron è tornato in Spagna senza un visto e finchè la sua situazione non sarà chiarita egli sarà considerato dal Governo come «un passeggero in transito». Questo è il motivo per il quale le autorità gli hanno ordinato di non lasciare Siviglia. E' improbabile tuttavia che il Governo spagnolo prenderà qualche decisione finchè il Ministro degli Esteri, Fernando Maria Castiella, non tornerà.

All'aeroporto di Madrid, oltre ai giornalisti ed ai fotografi, si erano dati convegno anche alcuni diplomatici latino-americani e diversi seguaci dell'ex dittatore. Uno di questi ultimi ha dichiarato che Peron doveva sapere che il suo tentativo di rientrare nell'America del Sud era destinato ad un fiasco, poichè proprio in vista di ciò egli aveva lasciato in Spagna la giovane moglie. Un diplomatico sudamericano ha detto che il ritorno di Peron in Spagna significa che molte cose devono essere cambiate nell'America latina da quando Peron venne espulso dall'Argentina nel 1955. Un altro acceso peronista ha invece detto: «Ora, il movimento peronista dovrà andare avanti senza Peron». Tutto ciò sta ad indicare che l'ex dittatore quanto prima potrebbe annunciare la sua decisione di ritirarsi dalla politica. Questa, in definitiva, potrebbe anche essere una condizione essenziale per la sua permanenza in Spagna.

Avvocati scioperano a Napoli per l'aumento delle bollate

Napoli, 3

Gli avvocati della Corte d'Appello di Napoli, riuniti oggi in assemblea, hanno deciso di disertare domani le aule di giustizia per protestare contro il provvedimento che aumenta il prezzo della carta e dei valori bollati.

L'astensione degli avvocati del Foro di Napoli dalle udienze di domani — è detto nella delibera presa durante l'assemblea — è stata decisa per confortare il mandato dato al Consiglio dell'Ordine per l'assemblea degli Ordini di tutta Italia che si terrà domani a Roma.

Quattro denunce a Visciano per tentativo di strage

Napoli, 3

Un lungo e dettagliato rapporto è stato presentato oggi dai carabinieri all'autorità giudiziaria a conclusione delle indagini sulla sparatoria, avvenuta la sera di mercoledì della settimana passata a Visciano di Nola e nella quale 26 persone rimasero ferite.

Nel rapporto dei carabinieri, i quattro fermati il giorno successivo all'episodio — i fratelli Angelo e Pietro Gambardella, Andrea Solimanda e Felice Montanari — sono stati denunciati in stato di arresto per tentativo di strage. Oggi stesso l'autorità giudiziaria ha spiccato nei confronti dei quattro l'ordine di cattura.

Come è noto, essi sono già rinchiusi nel carcere di Poggioreale. Il quinto fermato, Daniele Castaldi, è stato invece rimesso in libertà non essendo stato accertato nulla a suo carico. Egli ha lasciato il carcere poco dopo mezzogiorno.

L'«OPERAZIONE BIANCHI» PROSEGUE NELLE BOSCAGLIE DEL CONGO

Trovate altre vittime della furia omicida dei «Simba»

Fra esse tre sacerdoti, due suore, un missionario e agricoltori
Nella zona di Stanleyville i ribelli continuano ancora a resistere

Leopoldville, 3

Secondo notizie giunte alla Ambasciata degli Stati Uniti a Leopoldville le truppe governative congolesi che hanno riconquistato Bunia, nella regione Nord orientale del Congo, hanno trovato nella città 39 missionari e 21 suore vivi e 3 sacerdoti e 2 suore morti. La nazionalità di questi religiosi però non è ancora nota. I primi profughi da Bunia giunti oggi a Leopoldville hanno dichiarato che tutta la popolazione bianca di Bunia e dei dintorni, circa 150 persone, è stata liberata ad eccezione di tre missionari e di una religiosa.

I ribelli nella zona di Stanleyville sarebbero rimasti tagliati fuori dal resto del mondo in seguito alla occupazione da parte dei mercenari e dei reparti dell'esercito congolese dei distretti di Nia-Nia e Poko, nel Nord-Est del Paese, a cavallo delle arterie che conducono nel Sudan. Nella loro avanzata verso i distretti di confine, i governativi hanno rinvenuto a Mambasa i corpi di cinque bianchi, due agricoltori belgi, un francese, un tedesco e un missionario non identificato, uccisi dai guerriglieri tre giorni prima. Nella regione di Bukavu la situazione appare calma e sotto controllo, anche se i governativi non hanno il controllo completo della zona.

Nel Nord del Paese, due colonne di mercenari bianchi e soldati congolesi passano da una località all'altra nel tentativo di liberare i bianchi. Ogni volta che raggiungono un centro abitato, i ribelli si nascondono nella boscaglia e appena i reparti governativi hanno ripreso la loro marcia rioccupano la località. L'opinione quasi unanime dei profughi e dei mercenari che giungono a Leopoldville dal Nord è che la ribellione, nonostante il duro colpo subito a Stanleyville, mantenga intatto il suo morale e il suo carattere di espressione di uno stato d'animo latente nella popolazione. A Kartum, nel Sud, il capo degli insorti, Gaston Soumaliot, ha dichiarato che le forze al suo comando controllano due terzi del Congo e si accingono a liberare il resto del Paese, compresa Leopoldville.

«L'uomo del baule»

La moglie di Louk rifiuta di incontrarsi con il marito

Tel Aviv, 3

Mordekhai Louk, «l'uomo del baule», è stato autorizzato a incontrarsi con i membri della sua famiglia. Questo primo incontro è stato molto commovente; solo la moglie di Louk si è rifiutata di incontrarsi con il marito. Questa visita significa che l'inchiesta delle autorità israeliane è ora terminata e che il processo contro Louk potrebbe avere luogo presto.

D'altra parte gli interrogatori dell'israeliano Samy Baruch, accusato di spionaggio a favore dell'Egitto e arrestato qualche giorno fa, stanno per terminare e anche in questo caso il processo non dovrebbe tardare.

Prima neve in Danimarca

Copenaghen, 3

La prima neve della stagione è caduta sulla Danimarca intralciando il traffico stradale. Cinque persone sono morte in incidenti automobilistici a causa delle pessime condizioni delle vie di comunicazione. Le grandi arterie che portano a Copenaghen sono bloccate

Stermina la famiglia e poi si uccide

Detroit, 2

I cadaveri di cinque persone sono stati scoperti oggi in una casa di Detroit. La polizia ha comunicato che le vittime, tutte uccise a colpi d'arma da fuoco, sono due adulti e tre bambini. Si ritiene che la strage sia stata effettuata dal padre che dopo aver sterminato la propria famiglia si è ucciso. L'uomo si chiama James Bergen, ha 28 anni ed aveva telefonato ai parenti dicendo di aver ucciso la moglie e i bambini. Gli agenti hanno trovato Bergen con una larga ferita, provocata da un proiettile di fucile, alla testa, accasciato presso il telefono. Le vittime sono Joyce Bergen di 22 anni, moglie, ed i figli Lyndia di 18 mesi, Robert di 6 mesi, e Roger, che Bergen aveva avuto da un precedente matrimonio, di sei anni. Al piano superiore è stata trovata uccisa una ragazza di circa 17 anni. Un'altra figlia di Bergen Kathy di 3 anni è stata trovata moribonda.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Halifax — Il mercantile «Fury» di 3000 tonn. si è arenato sulle coste canadesi della Nuova Scozia in quattro metri d'acqua